

# MODULO

## I metodi della ricerca



### PREREQUISITI

- || Possedere le nozioni generali di scienze a livello di scuola dell'obbligo.

### OBIETTIVI

- || Conoscere i caratteri del metodo scientifico e lo sviluppo scientifico delle scienze umane.
- || Conoscere i principali metodi di ricerca delle scienze umane.

### COMPETENZE

- || Capire le situazioni in cui sono applicati i metodi e gli approcci diversi negli studi psicosociali.

# UNITÀ DIDATTICA 1

## La psicologia e la sociologia

### PREREQUISITI

- ▮ Possedere le nozioni generali di scienze a livello di scuola dell'obbligo.

### OBIETTIVI

- ▮ Avere delle nozioni sulle caratteristiche della conoscenza umana prima della nascita della scienza moderna.
- ▮ Conoscere i caratteri generali del metodo scientifico e lo sviluppo scientifico della psicologia e della sociologia.
- ▮ Avere le prime nozioni sugli approcci teorici della psicologia e della sociologia.

### COMPETENZE

- ▮ Saper individuare le varie fasi del metodo scientifico.

## 1 L'uomo e la conoscenza

**L'uomo ha sempre cercato di modificare la natura e di agire su di essa per soddisfare i propri bisogni e rispondere alla necessità di conoscere il mondo in cui viveva.**

Attraverso l'**osservazione** dei fenomeni, l'uomo ha potuto mettere in relazione i vari fatti. Dall'osservazione sono partiti i tentativi per **trasformare** la natura e cambiarla a proprio vantaggio. Il risultato di tali esperienze e tentativi è diventato una **conoscenza tradizionale** ed è entrato a far parte del sapere della comunità.

Consideriamo, per esempio, come l'uomo ha imparato a coltivare le piante e come si è evoluta la tecnica di costruzione dell'ascia.

Rendere una pianta selvatica una pianta domestica ha richiesto innumerevoli tentativi e l'osservazione sistematica dei risultati ottenuti. L'uomo ha scoperto l'importanza delle componenti che rendono possibile la crescita di una pianta: il seme, il terreno e l'acqua. Cambiando la tipologia dei semi e del terreno, la quantità dell'acqua, l'uomo ha imparato quali sono le condizioni più adatte per ottenere piante commestibili da riprodurre.

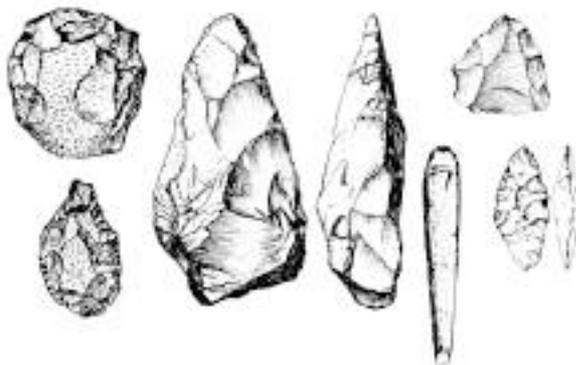
Quasi allo stesso modo, la costruzione di nuovi utensili ha richiesto un'accurata ricerca. Le prime asce erano formate da ciottoli scheggiati solo da un lato, mentre l'altro lato era lasciato tondeggiante per favorire la presa. Un sistema più efficace è stato ottenuto collegando l'ascia a un bastone, in modo da avere un'ascia con l'impugnatura, o una mazza. L'impugnatura ha permesso di sfruttare il principio fisico della leva, perché funziona come prolungamento del braccio umano, e rendeva i colpi dell'ascia più potenti e precisi. Solo molto più tardi è stato scoperto e teorizzato il principio fisico della leva, ma di fatto esso era già utilizzato dalle asce preistoriche.

**I nostri antenati non erano privi di logica ed erano animati da grande curiosità e spirito di ricerca. La loro "scienza" era diversa da quella moderna, perché non era fondata su un ► metodo rigoroso. La natura era esplorata in modo pratico e intuitivo, con lo scopo di rispondere alle necessità quotidiane degli uomini.**

Queste scoperte, secondo ► l'**antropologo Claude Lévi-Strauss (1908-2009)**, non sono un puro frutto del caso.

Per fabbricare un efficace utensile tagliando la pietra, non basta battere su un sasso finché scheggi: gli scienziati se ne sono accorti quando hanno provato a riprodurre tali utensili. Attraverso l'osservazione della stessa tecnica, presso gli indigeni che ancora l'adoperano, si è scoperto quanto le pratiche indispensabili alla costruzione degli utensili siano complesse: si devono prima fabbricare dei veri e propri strumenti da taglio; si controlla il punto d'urto e la direzione con martelli aventi un contrappeso; infine per evitare che la vibrazione rompa la scheggia si ricorre a dispositivi smorzatori.

Le scoperte e le ► **tecnologie** prima che si sviluppasse la ricerca scientifica, non implicavano una spiegazione umana delle leggi della natura. Per molto tempo gli agricoltori non seppero perché il concime rendeva più fertile il terreno. Con lo sviluppo della chimica si è scoperto che il concime contiene alcune sostanze naturali quali l'azoto, il fosforo e il potassio, ciascuna delle quali favorisce lo sviluppo delle diverse specie vegetali. Il progresso in campo chimico ha consentito la creazione di fertilizzanti artificiali e reso possibile un intenso sfruttamento del terreno: l'agricoltore può avvalersi di conoscenze sicure e più efficaci dell'esperienza accumulata nel tempo.



#### metodo

insieme dei procedimenti utili per raggiungere il miglior risultato

#### antropologo

letteralmente "studioso dell'uomo": in questo caso, studioso della cultura umana



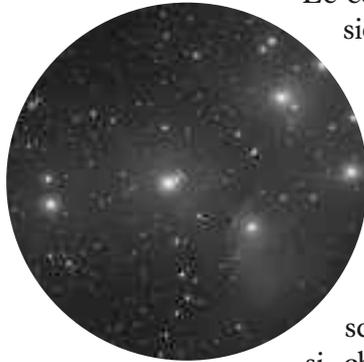
#### tecnologie

le applicazioni delle scoperte realizzate dall'uomo per il raggiungimento di scopi pratici

La costruzione di utensili ha richiesto un'accurata ricerca da parte degli uomini primitivi. Nella figura, vari tipi di asce preistoriche realizzate con diversi materiali.

## 2 La scoperta del metodo sperimentale

Molte scoperte scientifiche sono state rese possibili dall'invenzione di strumenti. A occhio nudo le Pleiadi sembrano un gruppo di stelle, ma il telescopio rivela che le Pleiadi sono un ammasso di centinaia di stelle.



**La scienza moderna nasce quando viene scoperto il metodo sperimentale. Il metodo sperimentale permette di controllare le scoperte e di dimostrarne l'eventuale incompletezza o falsità.**

Le condizioni storiche che hanno reso possibile la diffusione del **metodo sperimentale** si creano nel Seicento in Europa. È a partire da tale secolo che vengono realizzate importanti scoperte scientifiche nel campo dell'astronomia e della fisica da scienziati come l'italiano Galileo Galilei (1564-1642) e l'inglese Isaac Newton (1642-1727). Le scoperte si estendono gradualmente a tutte le scienze della natura.

La consapevolezza dell'importanza di un metodo scientifico rigoroso si fa strada col tempo negli studiosi, che nel Seicento stabiliscono in numerosi trattati le procedure di lavoro dello scienziato. Per esempio, gli scienziati devono descrivere accuratamente i fenomeni e individuarne le cause, utilizzando un linguaggio preciso, il cui esempio perfetto è il linguaggio matematico.

Scrive Galileo Galilei: "Questo grandissimo libro dell'Universo che ci sta innanzi agli occhi, non si può intendere se prima non si impara la lingua nella quale esso è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi".

**Lo scienziato, quindi, non cerca di spiegare con principi astratti e generali perché si verifica un certo evento naturale, ma determina in modo esatto, utilizzando un linguaggio rigoroso e fornendo prove verificabili, come avviene il fenomeno. In tal modo la natura diventa prevedibile ed è possibile intervenire per modificarla.**

Un esempio di ricerca scientifica sono le numerose osservazioni del mondo animale, compiute dai ► **biologi**. Per esempio, l'osservazione e la descrizione degli organi degli uccelli ha consentito di notare come essi siano funzionali alla sopravvivenza dei volatili nel loro ambiente naturale: il becco del fenicottero maggiore è adatto a filtrare il fango dei bassi fondali per catturare vermi e minuscoli crostacei; il becco del pellicano è adatto a catturare pesci di grandi dimensioni che vivono nello stesso acquitrino dove pesca il fenicottero, ma a maggiore profondità. Dopo aver osservato questi animali, è possibile compiere una generalizzazione: tutte queste specie mostrano di aver sviluppato nel cor-

### biologi

scienziati che studiano i fenomeni comuni a tutti gli esseri viventi, sia animali sia vegetali

Il becco dell'airone è fatto in modo tale da poter infilzare i pesci più piccoli negli acquitrini e può essere considerato un esempio di adattamento all'ambiente.



## ■ Galileo Galilei

Galileo Galilei nasce a Pisa nel 1564 e muore ad Arcetri nel 1642. Si iscrive, per volontà del padre, alla facoltà di medicina, ma l'abbandona presto per dedicarsi alle sue vere passioni: la matematica e la fisica. Dopo la scoperta della legge fisica dell'isocronismo del pendolo, ottiene la cattedra di matematica all'università di Pisa. Scopre anche alcune importanti leggi relative alla caduta dei gravi. Perfeziona l'invenzione del cannocchiale, messa a punto dall'occhialaio olandese Hans Lipperhey, e crea un vero telescopio, con cui scopre che i corpi celesti hanno la stessa natura della Terra. Trova, inoltre, alcune conferme all'ipotesi di Copernico, che sosteneva che non era il Sole a girare intorno alla Terra, ma la Terra intorno al Sole. Poiché tale scoperta era contraria a quanto sostenuto nelle Sacre Scritture, viene condannato all'ergastolo dal tribunale ecclesiastico del Santo Uffizio come ► **eretico** e costretto ad abiurare le proprie teorie. La condanna al carcere viene però commutata in una "dimora vincolata" ad Arcetri, presso Firenze, dove trascorre gli ultimi anni della sua vita. L'importanza di Galileo è fondamentale sia per le scoperte scientifiche compiute sia per gli scritti sul metodo scientifico, in cui, tra l'altro, viene teorizzata la necessità di tenere distinto l'ambito scientifico da quello teologico.



**eretico**  
nel cattolicesimo, colui che si oppone alla verità rivelata da Dio e proposta dalla Chiesa

so di millenni organi specializzati per una determinata funzione, per cui uno dei principi che regolano lo sviluppo delle varie specie – di tutte le specie – è l'adattamento all'ambiente.

Una simile generalizzazione, nata da un'osservazione meticolosa senza esperimenti di laboratorio, è valida fino a prova contraria. Infatti, può sempre darsi il caso specifico di un animale (o pianta, o essere umano) le cui caratteristiche siano in contraddizione con il principio di adattamento all'ambiente.

**La scienza non è fatta di verità assolute e indiscutibili, ma di approssimazioni da verificare di volta in volta.**

## 3 Il metodo scientifico

Il metodo scientifico consente di scoprire come avvengono gli eventi naturali, utilizzando le procedure più appropriate: in certi casi gli scienziati si limitano a compiere un numero ridotto di osservazioni, in altri casi effettuano degli esperimenti di laboratorio, in altri ancora fanno uso di sofisticati strumenti tecnologici.

Il metodo scientifico, quindi, non è unico e rigido; tuttavia gli scienziati adottano processi investigativi simili, che possiamo sintetizzare nelle cinque fasi seguenti.

- 1 Individuazione del problema
- 2 Delimitazione del problema
- 3 Formulazione dell'ipotesi
- 4 Conseguenze dell'ipotesi
- 5 Verifica

Descriveremo le fasi partendo dalle osservazioni che fece Galileo sulle oscillazioni del pendolo.

## Individuazione del problema

In uno studio scientifico le osservazioni iniziali possono essere molteplici. In molti casi derivano da ricerche precedenti o da un'osservazione originale compiuta da un singolo scienziato.

Si racconta che Galileo Galilei notò, vedendo oscillare una lampada a olio appesa al soffitto del Duomo di Pisa, che il tempo impiegato per la prima oscillazione più ampia era lo stesso che per le successive oscillazioni più brevi. Questa osservazione poneva per la prima volta il problema ► dell'**isocronismo** del pendolo.



### isocronismo

proprietà di un fenomeno che, pur variando le condizioni, mantiene la stessa durata

### deduttivo

da dedurre, ricavare conseguenze particolari da un principio generale

## Delimitazione del problema

Ulteriori osservazioni confermavano il medesimo comportamento con qualsiasi tipo di pendolo. Tuttavia, ogni pendolo, pur essendo isocrono, aveva un suo periodo di oscillazione. Il problema, quindi, era capire da cosa potesse dipendere la diversità dei tempi di oscillazione.

## Ipotesi

Galileo formulò delle possibili soluzioni del problema: tali soluzioni vengono definite tecnicamente *ipotesi*. Galilei ipotizzò che il periodo di oscillazione del pendolo fosse proporzionale alla lunghezza del filo a cui il pendolo (per esempio una pallina) era appeso e non fosse influenzato dal diverso peso dei pendoli che venivano fatti oscillare.

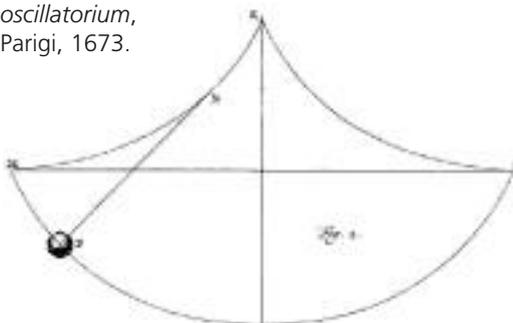
## Conseguenze dell'ipotesi

Attraverso un ragionamento ► **deduttivo** era possibile prevedere le conseguenze dell'ipotesi: variando la lunghezza del filo dei vari pendoli e utilizzando un peso uguale, il periodo di oscillazione doveva variare in base alla lunghezza del filo, mentre se veniva variato il peso del pendolo, mantenendo costante la lunghezza del filo, il periodo di oscillazione del pendolo doveva risultare identico.

## Verifica

Galilei verificò che il periodo di oscillazione del pendolo era proporzionale alla radice quadrata della lunghezza del filo del pendolo e non dipendeva dalla massa (e quindi dal peso) della pallina oscillante. I risultati degli esperimenti di Galilei furono lo spunto per nuove ricerche. Il fisico olandese Christian Huygens (1578-1657) riprese gli studi di Galilei e arrivò a costruire un meccanismo molto complesso da cui fu possibile creare l'orologio a pendolo.

Un'immagine tratta dall'opera di C. Huygens, *Horologium oscillatorium*, Parigi, 1673.



**Le osservazioni dell'oscillazione del pendolo e le successive applicazioni dimostrano che la scienza non conosce verità assolute, ma procede attraverso l'accumulo dei vari contributi forniti dalla ricerca.**

Le scoperte possono essere perfezionate, oppure sostituite da scoperte successive che spiegano meglio i fenomeni. Galeno, il medico personale dell'imperatore Marco Aurelio, vissuto a Roma nel II secolo d. C., scopre, correttamente, che il sangue trasporta nutrimento a tutto il corpo. Tuttavia pensa, sbagliando, che il flusso sanguigno parta dal fegato e arrivi alle varie parti del corpo, attraverso degli spiriti vitali.

All'inizio del Seicento, il medico inglese, William Harvey (1578-1657), ha l'idea di paragonare il cuore a una pompa meccanica, considerando il flusso del sangue come un sistema idraulico complesso. In tal modo dimostra che gli esseri viventi sottostanno alle stesse leggi che regolano i fenomeni fisici. L'eliminazione della tesi degli spiriti vitali apre così le porte alla moderna ► **fisiologia**.

Negli esempi descritti, il metodo scientifico è illustrato nella sua forma più classica, costituita cioè da esperimenti condotti in laboratorio. L'indagine degli scienziati può essere condotta anche senza eseguire degli esperimenti, cercando di verificare le ipotesi formulate solo attraverso osservazioni. Queste possono poi fornire lo spunto per esperimenti le cui indicazioni trovano, successivamente, un'applicazione pratica. Un esempio di ciò è l'esperimento condotto dal direttore di un reparto di ► **geriatria** descritto dallo psicologo Edward T. Hall e trattato nel prossimo paragrafo.



#### fisiologia

scienza che studia le funzioni organiche dei vegetali e degli animali

#### geriatria

scienza che si occupa della diagnosi, della cura e della prevenzione delle alterazioni fisiche e mentali collegate all'invecchiamento

Il metodo scientifico e la nascita della moderna fisiologia hanno consentito di superare la tesi degli spiriti vitali: il medico inglese Harvey (a fianco) dimostra che il cuore può essere paragonato a una pompa meccanica e il flusso del sangue a un sistema idraulico.

## 4 Che cosa si intende per psicologia

Il termine “psicologia”, introdotto nel Rinascimento dal studioso umanista tedesco Filippo Melantone (1497-1560), deriva dalle parole greche *psychè*, che significa “anima”, e *logos*, che significa “discorso, studio”; quindi psicologia significa letteralmente “studio dell'anima”. L'uomo nella sua storia ha sempre utilizzato nozioni e idee per cercare di capire il proprio comportamento e quello degli altri.

**Il rapporto tra gli uomini non può prescindere da una psicologia implicita.**

Quando conosciamo una persona per la prima volta, immediatamente cerchiamo di farci un'idea di quelle che potrebbero essere le sue caratteristiche psicologiche. Il suo aspetto fisico, il suo abbigliamento e il suo modo di muoversi ci forniscono delle informazioni che orientano il nostro giudizio e guidano il nostro comportamento.



Un semplice dialogo non è sufficiente per conoscere bene una persona.

Pensiamo, per esempio, a una ragazza, Maria, che conosce un ragazzo, Giovanni: può inizialmente considerarlo “antipatico”, anche se non riesce a spiegarsi chiaramente il perché. Sicuramente vi sono dei comportamenti di Giovanni che Maria ha colto e che giustificano in qualche modo la sua impressione. Maria, però, non è consapevole dei motivi che determinano tale impressione, così come non è consapevole dei motivi che determinano il comportamento di Giovanni. Il giovane, in un primo momento, appare scostante e piuttosto freddo nei rapporti umani mentre a Maria piacciono le persone aperte e allegre. Parlando con le amiche, poi, la ragazza viene a conoscere la storia di Giovanni: i suoi genitori si sono separati quando lui era un bambino ed è stato coinvolto per molto tempo nei loro conflitti. La conoscenza della storia di Giovanni permette a Maria di capire il comportamento del ragazzo e modificare il proprio giudizio. Le capacità di comprensione dimostrate da Maria sono espressione di una “psicologia implicita”, inconsapevole.

**La psicologia in quanto vera e propria scienza consiste invece in una riflessione consapevole e ha assunto caratteri scientifici soltanto nel XIX secolo.**

### **Definizione e compito della psicologia**

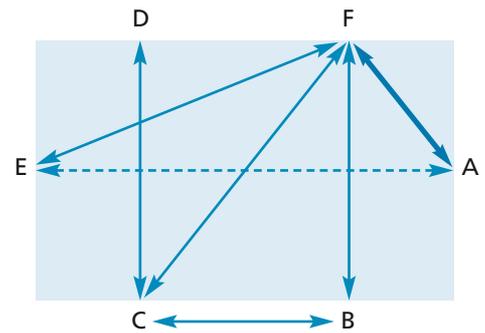
**Per psicologia si intende la scienza che studia i comportamenti degli uomini, i loro processi mentali (percezione, memoria, intelligenza ecc.) e la loro vita interiore (emozioni, aspettative, motivazioni) sia conscia sia inconscia.**

Compito della psicologia è l'analisi e la spiegazione del comportamento umano: da tale analisi è possibile prevedere come le persone potrebbero comportarsi in determinate situazioni e fornire delle linee d'intervento efficaci.

Consideriamo un esempio riportato dallo psicologo statunitense Edward T. Hall (1914-2009) nel libro *La dimensione nascosta* (1969). Il direttore di un ospedale del Canada osserva che nel padiglione di geriatria femminile, nonostante l'ambiente sia gradevole e pulito, le pazienti non entrano in relazione tra loro. Stanno silenziose e con le spalle al muro, ognuna nello spazio regolare posto tra un letto e l'altro. Sembrano anche assai depresse. Il direttore si rende conto

che è soprattutto l'organizzazione dello spazio a provocare la mancanza di relazione tra le pazienti. Incarica uno psicologo di studiare una sistemazione dei mobili che favorisca il più possibile la conversazione. Lo psicologo cerca un ambiente che offra già una suddivisione di spazio tale da favorire la conversazione tra le persone e individua la sala del ristorante dell'ospedale, che è arredata con tavoli di media grandezza. Dopo cinquanta sedute di osservazione, calcolando e controllando la conversazione a intervalli stabiliti, lo psicologo nota che le persone sedute agli angoli del tavolo parlano tra loro in misura doppia rispetto a quelle sedute a fianco e tripla rispetto a coloro che sono sedute di fronte. I risultati suggeriscono come risolvere il problema dell'isolamento sociale osservato nelle anziane pazienti: ristrutturando gli spazi all'interno del padiglione. Tra i letti vengono posti dei tavolini che hanno una duplice funzione, consentire alle pazienti di appoggiarvi le riviste da loro lette e favorire il contatto personale, stando sedute agli angoli del tavolo, la situazione risultata più adatta a favorire la conversazione.

Le osservazioni e l'esperimento realizzati nell'ospedale canadese, danno una dimostrazione degli effetti profondi e misurabili che la sistemazione dello spazio può avere sul comportamento umano e di come l'ambiente può favorire (o ostacolare) la socializzazione.



Le interazioni dei soggetti seduti attorno a un tavolo come nell'esperimento descritto da Edward Hall. Le conversazioni tra F-A sono doppie rispetto C-B e triple rispetto C-D.

## La psicologia prima della psicologia

**I miti, le favole, i racconti letterari contengono talvolta spunti di riflessione psicologica e dimostrano quanto anche nell'antichità fosse ritenuto importante saper capire il comportamento degli altri e riuscire a influenzarlo.**

I ► **miti** offrono molte indicazioni di analisi psicologica come nel caso del giovane Narciso.

Ai genitori di Narciso fu predetto che egli sarebbe vissuto finché non avesse visto la propria immagine. Perciò fecero distruggere tutti gli specchi che avevano. Narciso crebbe bellissimo, ma era incapace di amare. Quando la ninfa Eco si innamorò di lui, il giovane la ignorò, lasciandola morire di dolore. La dea Nemese, allora, punì l'aridità e l'indifferenza del giovane. Durante una battuta di caccia, lo indusse a sedersi vicino a una fonte per dissetarsi. Narciso, vedendo la propria immagine riflessa nell'acqua, se ne innamorò. Secondo la leggenda annegò, cercando di abbracciarla.



Il giovane Narciso guardandosi nell'acqua si innamorò di se stesso. Molte persone si comportano come Narciso: sono concentrate soltanto sulla propria persona, sono alla continua ricerca di ammirazione e dimostrano una scarsa sensibilità nei confronti degli altri. Nella figura, Caravaggio, *Narciso* (1597-1599).



**miti**

narrazioni, spesso di natura religiosa, delle gesta di eroi e di divinità



### psichiatri

medici che si occupano della prevenzione, della diagnosi e cura delle malattie mentali

### teologo

studioso di teologia, scienza che ha come oggetto Dio e le cose divine

Il mito di Narciso dimostra come l'eccessivo amore di sé sia legato all'incapacità di amare e sia fonte di disgrazia e dolore.

Non a caso gli ► **psichiatri** attribuiscono il disturbo "narcisistico di personalità" a quegli individui che dimostrano un senso grandioso di autostima, una ricerca incontrollata di ammirazione e una mancanza totale di sensibilità nei confronti degli altri.

L'analisi psicologica è presente anche nelle **favole**, in cui si narrano storie di animali che impersonano i vizi umani, come ne *La volpe e l'uva* del poeta latino Fedro (20 a.C.-50 d.C.). In questa favola una volpe affamata, con fatica, tenta di raggiungere dei grappoli d'uva su un'alta pergola. Dopo molti tentativi infruttuosi si allontana delusa dicendosi tra sé che l'uva, in fondo, non era ancora matura.

Questa favola è considerata un esempio di quel fenomeno che gli psicologi chiamano "razionalizzazione". Con la razionalizzazione le persone cercano di dare una spiegazione che risulti accettabile, sul piano logico e morale, di sentimenti e comportamenti di cui non vogliono riconoscere i motivi reali: la volpe non vuole ammettere di essere incapace di raggiungere l'uva e giustifica la propria resa dicendo a se stessa che l'uva è acerba.

Il ► **teologo** Agostino (354-430) nell'opera *Le Confessioni*, in cui parla delle esperienze fondamentali della sua vita, dimostra una profonda capacità di analizzare i motivi del proprio comportamento. Un episodio da lui raccontato riguarda un furto di pere. Agostino commette il furto con dei compagni, quando è un ragazzino. Il motivo del furto non è, però, né la fame né la golosità: il giovane Agostino ha nella propria casa abbondanza di frutta, di qualità migliore. Se di notte, furtivamente, penetra nel giardino vicino con i compagni, è per il gusto di compiere un'azione proibita.

La moderna ricerca psicologica conferma che il piacere di trasgredire le regole stabilite dagli adulti è presente come motivazione negli atti vandalici e nei furti commessi da gruppi di adolescenti.

## 5 La psicologia come scienza

L'epoca moderna, cioè il periodo storico compreso tra il Rinascimento e la Rivoluzione francese, segna, come abbiamo visto, la nascita del metodo sperimentale. Questo cambiamento riguarda inizialmente scienze come la matematica, la fisica e l'astronomia, si estende poi a tutte le scienze della natura.

Le scienze che studiano l'uomo sono investite da tale processo rivoluzionario nella seconda metà dell'Ottocento. Nei secoli precedenti, infatti, lo studio della natura umana non si basa su osservazioni ed esperimenti, ma è oggetto di riflessioni filosofiche. La psicologia era un parte della ► **filosofia**.

I problemi indagati dalla **psicologia filosofica** erano: come è possibile avere una conoscenza del mondo, se l'anima dell'uomo sopravvive al corpo, qual è l'origine dei valori che regolano il comportamento umano, come è possibile controllare le passioni.



### filosofia

letteralmente "amore della sapienza", è un ramo del sapere che, in ogni epoca storica, studia i fondamenti della realtà, i modi della conoscenza, la natura dell'uomo e del mondo

Sono problemi che, per lo più, non è possibile indagare attraverso osservazioni ed esperimenti, ma solo per mezzo di riflessioni generali.

Il filosofo greco Aristotele (384-322 a C.) scrisse un trattato sull'anima che può considerarsi il primo testo di psicologia che sia mai stato scritto. In tale opera, l'uomo è considerato parte della natura (in contrapposizione alle concezioni precedentemente dominanti che ne consideravano soprattutto l'aspetto spirituale), come una specie animale di cui bisogna studiare i comportamenti, come accade per le altre specie. Per tali motivi, Aristotele è considerato il primo filosofo che basa lo studio dell'uomo sull'osservazione ► **empirica**. Lo studio empirico della natura umana conosce nei secoli successivi alterna fortuna, ma è più l'atteggiamento di tipo filosofico a prevalere.

Nel periodo tra l'Ottocento e il Novecento i grandi progressi realizzati in campo economico e sociale in Europa e negli Stati Uniti facilitano la diffusione del metodo scientifico anche nelle scienze sociali.

Di conseguenza, quasi da subito, la psicologia sviluppa molteplici approcci che si traducono in diversi indirizzi che analizzeremo sinteticamente in questo paragrafo.



### empirica

da empirismo: teoria filosofica che sostiene che tutti i dati della conoscenza derivano, in modo diretto o indiretto, dall'esperienza, che diviene l'unico criterio di verità

## Applicazione 1

### Gli scopi generali della ricerca: la descrizione, la spiegazione, il controllo e la predizione

La lettura della seguente applicazione può servire come premessa alle prime sperimentazioni da realizzare nelle ore di laboratorio.

Il primo scopo della ricerca è la **descrizione del fenomeno** che si vuole studiare, con criteri precisi che qualsiasi altro studioso può riprodurre.

La descrizione, spesso, non è sufficiente e lo scienziato vuole trovare la **spiegazione del fenomeno**, cioè la sua causa o, comunque, quali fattori lo influenzano. Trovare la spiegazione di un fenomeno è il primo passo per poter effettuare delle **generalizzazioni**, cioè enunciare delle leggi che permettono di capire quello che può succedere se si verificano determinate condizioni.

**Un insieme organizzato di spiegazioni e generalizzazioni costituisce una teoria scientifica.**

Disporre di un simile patrimonio di conoscenze consente di agire con apposite tecnologie per effettuare un **controllo** sui fattori che esercitano un'influenza ritenuta negativa o positiva su determinati fenomeni.

Il ricercatore, infatti, grazie alla conoscenza delle leggi scientifiche, è in grado di formulare delle **previsioni** su quello che succederà se si verificano quelle condizioni.

Se si intende studiare la capacità di lettura del gruppo di bambini di sette anni, gli studiosi dopo aver classificato le capacità di lettura dei bambini (descrizione) possono chiedersi quali sono i fattori che influenzano tali capacità e individuarli, per esempio, in determinati meccanismi percettivi (spiegazione). Lo studio dei meccanismi porta alla formulazione di leggi scientifiche e di una teoria che riguarda la lettura. Queste scoperte permettono di formulare un metodo per insegnare a leggere ai bambini in modo efficace (controllo). Quanto previsto dagli studiosi può essere confermato solo parzialmente dai risultati ottenuti con questo metodo (previsione), per cui risulta necessario correggerlo o individuare metodi diversi, monitorati sulle caratteristiche di numerosi scolari. In tal modo il percorso della ricerca viene riformulato con parametri nuovi.

## Lo strutturalismo



Uno scorcio della città di Lipsia, in Germania, dove nel 1879 sorse il primo laboratorio di psicologia.

Alla fine dell'Ottocento gli scienziati, grazie soprattutto alla ricerca sperimentale, sono in grado di spiegare una grande quantità di fenomeni: per esempio, la fisica ha scoperto le leggi che regolano i suoni, la chimica ha individuato le sostanze che compongono i vari oggetti e spiegato le loro modificazioni; la medicina, con la scoperta del microscopio, ha identificato i microrganismi responsabili di molte malattie e trovato i metodi con cui prevenirle e curarle. Tutto questo è ottenuto attraverso osservazioni rigorose, esperimenti e congegni tecnologici che potenziano le capacità umane.

Fisici e fisiologi riescono a spiegare come siano materialmente possibili la percezione visiva e quella acustica. Tuttavia, l'aspetto psicologico della sensazione, per esempio l'emozione provocata da un suono udito, ri-

mane un mistero. Nasce così l'esigenza di applicare il metodo sperimentale allo studio dei fenomeni psichici.

**Nel 1879 nella città di Lipsia, in Germania, sorge il primo laboratorio di psicologia del mondo. Nel 1881 viene anche data alle stampe la prima rivista di psicologia: "Philosophische Studien". Tutto questo è opera dello psicologo tedesco Wilhelm Wundt, fondatore della psicologia strutturalista.**

Nel laboratorio di Wundt le persone sono sottoposte a stimoli molto semplici (visivi, acustici, tattili ecc.) e, in base a criteri prestabiliti, esse analizzano e descrivono le impressioni prodotte nella loro coscienza da tali stimoli. Gli strutturalisti presuppongono la capacità dei soggetti di valutare in modo oggettivo le proprie impressioni – o sensazioni – e sono convinti che le esperienze complesse derivino dall'insieme di tali sensazioni semplici (elementarismo) che possono essere misurate e descritte in modo preciso e verificate con esperimenti.

Gli strutturalisti non considerano importante lo studio del bambino e compiono i loro esperimenti solo con adulti sani.

## Il funzionalismo

Gli strutturalisti studiano che cosa accade nella coscienza e come accade. In contrapposizione a tale teoria, un gruppo di studiosi americani, denominati **funzionalisti**, utilizza un nuovo approccio allo studio della coscienza.

**I funzionalisti ritengono importante analizzare il rapporto tra l'individuo e l'ambiente e il modo in cui gli organismi viventi si adattano a esso. Si occupano, quindi, della funzione esercitata dai vari fenomeni psichici, quali la percezione, la memoria e l'apprendimento, in tale processo di adattamento.**

Il filosofo americano John Dewey (1859-1952) sostiene che "Ogni percezione è una prognosi", ovvero per descrivere un atto percettivo non basta dire che cosa viene percepito e come tale processo accade, ma sono importanti l'ambiente in cui avviene la percezione e le aspettative della persona che percepisce.



Per gli psicologi funzionalisti è molto importante osservare il comportamento dei bambini.

Proviamo a immaginare, per esempio, come viene percepito un fruscio di foglie proveniente da una siepe in un bosco da un cacciatore e da una persona che sta cercando funghi: il primo, appena sente il fruscio, abbassa subito lo sguardo, alla ricerca di una possibile preda; il secondo può provare paura, pensando a un animale che potrebbe aggredirlo.

**Lo studio del bambino per i funzionalisti è molto importante, perché permette di analizzare come si sviluppa l'adattamento all'ambiente nel corso della vita.**

Sono studiosi funzionalisti lo psicologo Granville Stanley Hall (1844-1924) e il filosofo e psicologo William James (1842-1910). Le idee di questi psicologi sono influenzate dalle teorie evoluzionistiche, in particolare da quelle del biologo e naturalista inglese Charles Darwin (1809-1882).

## La psicologia della Gestalt

Il lettore avrà avuto occasione di osservare, negli addobbi natalizi o nelle luci di una fiera paesana, dei movimenti di linee e figure luminose che, in realtà, sono prodotti dall'accendersi e dallo spegnersi, in rapidissima successione, di numerose lampadine: è l'*effetto stroboscopico*. Tale effetto può essere prodotto anche con due sole luci che si accendono e si spengono in una stanza buia a intervalli regolari inferiori a un decimo di secondo: l'osservatore, anziché vedere due luci separate che si accendono e si spengono, vede una sola luce che si muove da una lampadina all'altra.

L'effetto stroboscopico è stato scoperto dallo psicologo tedesco Max Wertheimer (1880-1943). Questo effetto, insieme ad altri, dimostra che la ► **percezione** non può essere scomposta nelle sue componenti singole, ma è un atto unitario.

**Gli uomini tendono a unificare le impressioni prodotte dagli stimoli esterni in un tutto organizzato. Tale sintesi avviene in modo immediato, in base a leggi psicologiche, per cui non vengono percepite le singole parti, ma un tutto.**

Quando si ascolta un brano musicale, non si percepiscono i suoni corrispondenti alle singole note, ma la melodia d'insieme, che deriva da come esse sono organizzate.



### percezione

processo con il quale l'individuo riceve, attraverso gli organi di senso, ed elabora le informazioni che provengono dal mondo esterno e dal proprio corpo

La psicologia della Gestalt (in tedesco *Gestalt* significa “forma organizzata”) si diffonde in Germania all’inizio del Novecento, il primo documento ufficiale è un articolo di Wertheimer sul movimento stroboscopico (1912). Gli psicologi della Gestalt, tra cui ricordiamo anche Wolfgang Köhler (1887-1967) e Kurt Lewin (1890-1947), applicano in seguito i loro principi allo studio dell’apprendimento e dei comportamenti sociali.

## Il comportamentismo



Uno studio classico sull’apprendimento consiste nell’osservare come i topi imparino il percorso di un labirinto.

La maggior parte degli studi condotti dagli psicologi, fino alla nascita del comportamentismo, sono rivolti agli stati di coscienza, alle sensazioni e ai sentimenti, che sono verificabili solo dal soggetto che li sta vivendo: nessuno può sentire ciò che prova un’altra persona che viene sottoposta a un determinato stimolo.

**Lo psicologo americano John Watson (1878-1958) ritiene che la psicologia, per potersi definire scientifica, debba studiare solo ciò che è oggettivamente osservabile.**

Consideriamo una persona che entra in una stanza dove la temperatura è elevata: i dati oggettivi che possiamo osservare, ed eventualmente misurare, sono la sua sudorazione, il ritmo del suo respiro, i suoi movimenti e i suoi gesti, ovvero il suo comportamento esteriore.

Il comportamentismo esercita una notevole influenza sullo sviluppo della psicologia e dà luogo a numerosi esperimenti, condotti sia su animali (soprattutto cavie, gatti e cani) sia su esseri umani. I comportamentisti osservano i comportamenti esteriori dei soggetti sottoposti a vari tipi di stimoli, ignorando gli aspetti relativi al vissuto interiore, come pensieri, sensazioni e sentimenti.

**I comportamentisti non negano l’esistenza di una vita interiore, ma affermano che essa può essere studiata solo nelle sue manifestazioni osservabili dall’esterno.**

All’interno di questa corrente sono risultati molto importanti gli studi sull’apprendimento effettuati dal fisiologo e psicologo russo Ivan Pavlov (1849-1936) e dallo psicologo Burrhus F. Skinner (1904-1990): le loro teorie hanno trovato applicazione in numerosi campi, dalla ► **psicologia sociale** alla ► **psicopatologia**.

## La psicoanalisi

Gli psicologi, delle cui ricerche abbiamo parlato finora, conducono le loro osservazioni e i loro esperimenti in laboratori scientifici. Inoltre, per la maggior parte, sono degli scienziati che non sono a contatto con persone che abbiano malattie o disturbi.

Attraverso l’applicazione pratica della psicologia vengono effettuate altre importanti scoperte: particolarmente significative sono quelle realizzate, nel corso del proprio lavoro di psichiatra, da Sigmund Freud (1856-1939).

**psicologia sociale**  
disciplina che si occupa dell’individuo nei rapporti interpersonali e di gruppo

**psicopatologia**  
studio psicologico delle malattie mentali

Fino alla fine dell'Ottocento, la psichiatria considera le malattie mentali come l'esito di processi patologici a carico del cervello e dà scarso credito ai fattori psicologici. I lavori di alcuni importanti psichiatri, soprattutto le ricerche di Freud, mettono in risalto l'importanza dei fattori psicologici in questi disturbi. Freud cura pazienti affetti da varie forme di ► **nevrosi**, individuando nei conflitti interiori, di natura inconscia, le cause della loro sofferenza.

Lo studio dei disturbi dei pazienti e le tecniche messe in atto per la loro cura permettono a Freud di scoprire importanti fenomeni psicologici generalizzabili anche alle persone non malate.

L'individuo, da un punto di vista psicologico, non ha una natura unitaria: la natura dell'uomo è espressione degli istinti egoistici, sessuali e aggressivi e dell'azione educativa che cerca di frenare tali istinti con norme e regole.

Nell'animo sono sempre presenti dei conflitti che rendono la natura umana contraddittoria e che, nel nevrotico, si manifestano con sintomi che ne limitano la vita sociale: ansia e ► **panico, fobie, ossessioni**, malesseri organici (mal di testa, disturbi digestivi, palpitazioni, insonnia) senza la presenza di vere e proprie malattie fisiche.

Freud scopre che esiste una dimensione psicologica che rimane oscura all'uomo stesso: l'inconscio.

I pensieri e le emozioni che si sviluppano nell'inconscio possono essere compresi solo attraverso un'osservazione attenta del soggetto e attraverso lo studio dei suoi sogni, creando un rapporto fra terapeuta e paziente tale da consentire a quest'ultimo di far emergere gli aspetti più dolorosi della propria vita interiore.

Freud scopre anche l'importanza della vita emotiva del bambino per il futuro sviluppo dell'adulto.

## Il cognitivismo

Psicologia cognitivista, cognitivismo e psicologia cognitiva sono espressioni utilizzate per indicare le teorie di una serie di psicologi americani e inglesi che, in opposizione al comportamentismo, non concepiscono la condotta umana come una serie di risposte agli stimoli ambientali.

Per tali ricercatori la mente umana ha un ruolo più attivo in quanto, per realizzare i propri scopi attraverso l'azione, elabora le informazioni provenienti dall'ambiente attraverso una serie di processi complessi. In base a questo modello, l'uomo verifica continuamente la correttezza delle proprie azioni e modifica il proprio comportamento quando risulta inadeguato.

Un'influenza fondamentale sull'approccio cognitivista è esercitata dallo sviluppo di una nuova scien-



### nevrosi

disturbo psichico, di natura non organica, che consiste in alterazioni emotive senza che vi sia un grave distacco dalla realtà

### panico

episodio acuto d'ansia

### fobie

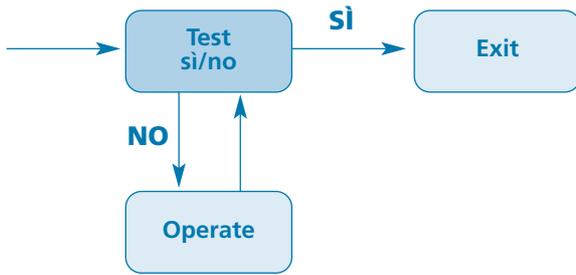
paure irrazionali e invincibili per oggetti e situazioni specifiche

### ossessioni

atti o pensieri impossibili da evitare

Secondo gli psicoanalisti, le prime esperienze infantili hanno una grande importanza per un sano sviluppo psicologico dell'adulto.





Questo diagramma illustra il funzionamento del blocco test e del blocco operate. Le frecce indicano la successione delle varie operazioni del TOTE.

mento la propria visione delle condotte umane che si ispira ai concetti della cibernetica, quali il principio del feed-back.

L'unità di base del comportamento è individuata nel TOTE (sigla composta dalle iniziali delle parole: *test - operate test - exit*). Il TOTE è un circuito di feed-back composto da due blocchi: il primo, *test*, verifica la congruenza tra l'ingresso nel circuito e l'uscita dallo stesso. Il secondo, *operate*, entra in azione nel caso manchi tale congruenza.

Applichiamo il TOTE alla situazione “piantare un chiodo alla parete”: una persona, per primo, controlla (*test*) la posizione del chiodo, cioè se è perpendicolare alla parete; se è perpendicolare passa direttamente dal test all'uscita (*exit*). Se il chiodo non è perpendicolare, passa a modificare la posizione del chiodo per renderlo perpendicolare alla parete (*operate*), quindi il risultato dell'operazione viene nuovamente controllato (*test*) e solo se verifica la bontà dell'operazione passa all'uscita (*exit*), altrimenti modifica nuovamente la posizione del martello (*operate*) e così via fino al raggiungimento dell'obiettivo che completa il circuito. L'operazione di piantare il chiodo richiede più circuiti TOTE. Infatti, una volta verificato che il chiodo sia perpendicolare alla parete, si deve controllare la posizione del martello e così via, con altri circuiti operativi, fino al completamento dell'intera operazione. La figura illustra il funzionamento di un'unità TOTE.

Nel 1967 viene pubblicato *Psicologia cognitivista* dello psicologo statunitense Ulric Neisser (Kiel, 1928). Il titolo di questo libro diviene l'emblema del nuovo approccio psicologico. Lo studioso riprende una serie di ricerche ed esperimenti condotti negli anni Sessanta del Novecento dagli psicologi sulla percezione, il linguaggio, la memoria e il pensiero inserendoli in un'ottica cognitivista.

Neisser sviluppa un modello della mente umana come un elaboratore di informazioni. In base a tale modello è possibile costruire ► un'**analogia** tra i processi che avvengono nella mente e quelli che avvengono nel computer.

Dalla teoria dell'informazione deriva l'espressione inglese *Human Information Processing* (HIP) spesso usata per indicare il nuovo approccio di studio della psicologia cognitiva. Come la mente umana, il computer acquisisce e classifica le informazioni (input), recupera altri dati immagazzinati nella memoria e, mediante programmi specifici, valuta gli input trasformandoli in decisioni riguardanti l'azione futura (output). Nei prossimi moduli esamineremo numerosi studi degli scienziati cognitivisti in vari campi, dalla memoria all'intelligenza, dall'attenzione alla psicologia sociale.



**analogia**  
somiglianza  
di rapporto tra  
oggetti o fenomeni

## Che cosa fanno gli psicologi

Molte persone hanno le idee abbastanza confuse riguardo al lavoro svolto dagli psicologi e non riescono a distinguere tra psicologia, psichiatria, neurologia e psicoanalisi.

La psichiatria è un ramo della medicina che ha per scopo la diagnosi e la cura delle malattie mentali.

Lo psichiatra si avvale per la cura dei pazienti di medicine (psicofarmaci), ma utilizza anche strumenti psicologici (colloqui terapeutici, test, terapia di gruppo) ed educativi (vita comunitaria, attività di drammatizzazione, attività artistiche e lavoro manuale). In Italia, per svolgere tale professione, occorre la laurea in medicina e la specializzazione in psichiatria.

La psicologia è nata come scienza di laboratorio, ma, soprattutto nella seconda metà del Novecento, ha trovato una sua collocazione in senso professionale.

In Italia, per diventare psicologi bisogna laurearsi in psicologia, effettuare un tirocinio pratico, superare un esame di stato e iscriversi all'albo professionale degli psicologi. I corsi di laurea in psicologia si differenziano in settori diversi, in base al campo applicativo specifico a cui il futuro psicologo si vuole dedicare.

Lo psicologo clinico, come lo psichiatra, opera nel campo della diagnosi e della cura delle malattie mentali, non prescrivendo medicine. Lo psicologo clinico, in base a specifiche competenze, opera anche in ambienti comunitari (psicologia di comunità), o si occupa di specifici problemi, quali la psicologia della vecchiaia: in tal caso, però, la sua attenzione è rivolta soprattutto all'esame e la terapia di casi individuali.

Lo psicologo di comunità ha come scopo specifico l'organizzazione della vita comunitaria di persone che presentano vari tipi di problemi, come gruppi di minori, anziani, disabili o soggetti disadattati o emarginati.

Egli deve essere in grado di collaborare con gli altri operatori delle comunità e fornire consulenza agli ospiti.

Un altro campo applicativo importante è quello in cui opera lo psicologo del lavoro, che si occupa dei problemi dell'organizzazione, della formazione, dell'orientamento e della selezione del personale per migliorarne le prestazioni e la soddisfazione.

Il diffondersi di studi approfonditi sulla psicologia del bambino e dell'adolescente ha dato origine alla psicologia dell'educazione. In questo ambito una figura importante è lo psicologo scolastico, che si occupa dei problemi relativi all'orientamento scolastico e professionale, dei problemi riguardanti l'adattamento e il disadattamento scolastico e dell'inserimento degli allievi disabili.

Lo psicologo del commercio e della pubblicità ha una lunga tradizione e già il fondatore del comportamentismo, John Watson, quando si dedica a tale lavoro, scopre la maggior parte delle tecniche tuttora adoperate dalla pubblicità, compreso l'utilizzo di un personaggio famoso come "testimone" per favorire la vendita di un certo prodotto.

Questi sono degli esempi di alcune delle attività più importanti esercitate dagli psicologi, che vanno oggi sempre più specializzandosi e differenziandosi.

Lo psicoanalista è un medico o uno psicologo specializzato in una specifica tecnica psicoterapeutica: la psicoanalisi, elaborata da Sigmund Freud e perfezionata dai suoi continuatori.

Il medico o lo psicologo, per diventare psicoanalisti, devono compiere un percorso formativo svolto in una Società di Psicoanalisi riconosciuta. La psicoanalisi, oltre a essere una tecnica psicoterapeutica, esercita un'influenza profonda sullo studio delle caratteristiche della personalità umana.

Il neurologo è un laureato in medicina che è specializzato in neurologia, scienza che studia l'anatomia, la fisiologia, e la patologia del sistema nervoso (encefaliti, meningiti, tumori cerebrali, nevralgie).

## 6 La sociologia scientifica

### Cenni storici

**Il termine “sociologia” è stato creato dal filosofo Auguste Comte (1798-1857) nel 1824 e significa “scienza della società”. Lo scopo di tale scienza è lo studio delle leggi che regolano i fenomeni sociali.**

La rivoluzione industriale del XIX secolo porta cambiamenti profondi in quasi tutti gli stati europei: la società, che per secoli si è modificata lentamente, compie una rapida trasformazione. La popolazione delle città aumenta con la creazione delle industrie, scompaiono antiche figure professionali, cambiano i rapporti tra le classi sociali, assume sempre più importanza la borghesia; si crea una classe numerosa di lavoratori salariati. Questi fenomeni nei primi decenni dell'Ottocento riguardano soprattutto la Gran Bretagna, successivamente conoscono una notevole accelerazione nel resto dell'Europa e negli Stati Uniti nella seconda metà dell'Ottocento, grazie a nuove scoperte scientifiche che trovano un'immediata applicazione nel mondo sociale, come le tecnologie di sfruttamento dell'energia elettrica, lo sviluppo dell'industria siderurgica e un progresso formidabile dei mezzi di trasporto. Le banche intervengono sempre di più nell'economia e l'espansione industriale richiede una maggiore espansione dei mercati. Il nuovo sviluppo tecnologico e finanziario crea un capitalismo sempre più globale e i paesi economicamente più sviluppati dell'Europa e gli Stati Uniti espandono sempre di più il proprio potere economico e politico.

La metà dell'Ottocento segna anche l'inizio della più grande migrazione di popoli della storia (almeno fino ad allora). Le statistiche del tempo, meno precise di quelle odierne, non colgono appieno i particolari del fenomeno migratorio; l'esodo tuttavia riguarda gli abitanti della campagna che migrano verso le città, le genti che migrano di regione in regione e di città in città, la traversata di oceani e la penetrazione in zone di frontiera. Per esempio, fra il 1846 e il 1875, più di nove milioni di persone lasciano l'Europa, la maggior parte diretta verso gli Stati Uniti. Per gestire questa realtà sociale sempre più complessa, le nazioni sviluppano un proprio apparato amministrativo creando burocrazie imponenti.

Queste rapide trasformazioni portano gli studiosi a riflettere sull'origine delle disuguaglianze sociali, sui ruoli che rivestono gli individui all'interno della società. Vengono indagati fenomeni quali le trasformazioni della famiglia, il sorgere di nuovi modelli educativi, la povertà e l'emarginazione, la mobilità sociale (intesa come il passaggio di un individuo da una classe sociale a un'altra).

La nuova scienza della sociologia, dopo un periodo “filosofico” dedicato a formulare teorie generali sulla natura delle società, rivolge la propria attenzione a queste tematiche. Si tratta di fenomeni di vasta portata che riguardano un grande numero di individui e vanno perciò studiati con metodi idonei a conseguire rapidamente una grande quantità di informazioni non solo sul passato (studio dei documenti), ma anche sul presente (inchiesta).

Se il sociologo, per esempio, è interessato a studiare l'incidenza dell'abbandono scolastico fra la popolazione studentesca, egli prende in esame un campio-

ne rappresentativo di tale popolazione e, attraverso ► un'**inchiesta** raccoglie informazioni che vengono elaborate con tecniche statistiche. Attraverso questa modalità di indagine, il sociologo individua quale classe sociale è più colpita da tale fenomeno, oppure, per esempio, a parità di età e di ceto sociale, in quale dei due sessi il fenomeno si manifesta più frequentemente.

Sotto l'influenza ► dell'**antropologia culturale**, un'altra scienza che si sviluppa nello stesso periodo del Novecento, si diffonde anche il metodo dell'osservazione partecipante che porta il ricercatore a vivere in mezzo alla popolazione da studiare (vedi nel presente modulo, unità didattica 3, paragrafo 4).

Diamo di seguito alcune brevi indicazioni sugli autori che possono essere considerati i fondatori della scienza sociologica.

### Auguste Comte

Comte nasce a Montpellier nel 1798 e muore a Parigi nel 1857. La sua formazione avviene all'"École polytechnique". È considerato il fondatore della filosofia positivista e della sociologia. La sua opera principale è il *Corso di filosofia positiva* (1830-42). Il filosofo è convinto che l'epoca in cui vive sia segnata dal dominio della scienza, il cui metodo è "positivo", mentre le epoche precedenti erano dominate dalla religione o da concezioni filosofiche prive di fondamento scientifico.

Il metodo scientifico estende il proprio dominio allo studio della natura e, secondo Comte, può essere esteso allo studio dell'uomo che coincide con l'analisi dei fenomeni sociali. Questi sono da indagare con lo stesso rigore e oggettività con cui sono studiati i fenomeni della natura.

Nonostante queste indicazioni metodologiche, il contributo dello studioso francese alla nuova scienza non è empirico ma filosofico. Egli è convinto che sia possibile unificare tutte le scienze partendo da quella più astratta, la matematica, fino alla biologia e alla sociologia. Per lo studioso, la scienza riesce a dominare il mondo materiale tramite la tecnologia e l'uomo potrà raggiungere una vita armonica quando riuscirà ad applicare le proprie scoperte scientifiche anche alla vita sociale.

### Karl Marx

Karl Marx, filosofo politico, economista e sociologo, nasce a Treviri, in Germania, nel 1818 e muore a Londra nel 1883. L'influenza esercitata dal filosofo nella storia mondiale è enorme in quanto principale ispiratore del pensiero politico comunista a cui si sono rifatti e tuttora si rifanno numerosi intellettuali, partiti politici, governi e nazioni. Marx non si limita a operare come intellettuale, ma si pone come il principale promotore del movimento comunista internazionale. La sua opera principale è *Il Capitale* (1867), in cui svolge una serrata critica del capitalismo.

Come altri studiosi della sua epoca, il filosofo tedesco è convinto che il progresso scientifico e l'aumento dell'apparato produttivo costituiscono in sé un pro-



#### inchiesta

metodo che consiste nel rivolgere domande a un gruppo di soggetti, scelti in modo da rappresentare l'intera popolazione

#### antropologia culturale

scienza che studia e compara tra loro le varie culture



Karl Marx ha teorizzato il conflitto tra le classi sociali.

gresso. L'economia capitalistica, che si diffonde in tutto il mondo, è un passo in avanti rispetto alle strutture economiche precedenti, ma ha in sé una contraddizione: la ricerca del profitto, la concentrazione del potere economico nelle mani di pochi creano un'economia più dinamica rispetto al passato, ma non consentono al progresso tecnico di mettersi al servizio del benessere di tutti. Il capitalismo finisce con l'impoverire la maggioranza della popolazione, creando le condizioni per un processo rivoluzionario destinato a instaurare un nuovo ordine sociale. Per Marx, in base alla struttura economica di una società, la classe dominante, in questo caso i capitalisti, riesce a influenzare profondamente le leggi, la cultura della società, facendo sì che le classi sottoposte assumano la stessa mentalità di chi li domina. Le masse popolari sono però destinate a prendere coscienza di tali incongruenze, sia per le contraddizioni insite nello stesso sistema capitalistico sia per l'azione delle forze rivoluzionarie.

Le idee di Marx riguardano molto l'economia, ma hanno anche una rilevanza sociologica notevole. Molti sociologi, anche contemporanei, ritengono che il conflitto tra le classi sociali sia un elemento tuttora presente nella società e, attraverso il marxismo, sia possibile compiere un'analisi appropriata dell'organizzazione sociale. Anche la tesi che le forze economiche condizionino le leggi, le istituzioni, la cultura (nel linguaggio di Marx: la *struttura* condiziona la *sovrastruttura*) ispira ancora oggi il pensiero di molti studiosi.

## Émile Durkheim

Émile Durkheim nasce a Épinal nel 1858 e muore a Parigi nel 1917. La sua formazione avviene presso la prestigiosa Scuola Normale Superiore di Parigi. In Germania si appassiona al lavoro scientifico svolto in laboratorio dallo psicologo tedesco Wilhelm Wundt. Si dedica quindi all'applicazione del metodo scientifico alla nascente scienza sociologica.

Il progetto del sociologo francese trova sbocco in un'importante indagine i cui risultati sono pubblicati nell'opera intitolata *Il suicidio* (1897). Egli s'interroga sui motivi che spingono le persone a suicidarsi. A tale scopo compie indagini statistiche su larga scala, utilizzando documenti già esistenti e dati dell'archivio del ministero della giustizia francese, per avere informazioni sulla distribuzione geografica dei suicidi in Francia e sulle varie caratteristiche della popolazione. Lo studio del sociologo è rigoroso e parte da una precisa definizione del fenomeno e delle sue varie tipologie.

Lo scienziato scopre che il **tasso dei suicidi**, cioè la frequenza dei suicidi in una popolazione, non varia in modo arbitrario, ma in funzione di determinate circostanze (si tratta del **metodo della correlazione**, vedi sezione online *Elementi di statistica*, paragrafo 2, *Il coefficiente di correlazione*). L'autore scarta le spiegazioni di tipo psicologico o psichiatrico, perché pensa che esse possano spiegare una predisposizione al suicidio, ma non siano la causa determinante del fenomeno. Considerando il fattore religioso, per esempio, Durkheim constata che il numero del-

le persone che professava una fede e ha problemi psichiatrici è abbastanza alto, ma tra questi individui il numero dei suicidi appare abbastanza basso. Il criterio statistico dimostra irrilevanti anche altri fattori, come le condizioni geografiche, il clima e la razza. Lo studioso, analizzando i fattori sociali (età, tipo di lavoro, genere sessuale, stato civile, fede religiosa ecc.) scopre una serie di correlazioni statistiche che gli fanno ipotizzare la presenza di quello che definisce *suicidio anomico*, che si manifesta quando l'individuo è poco integrato nel tessuto sociale.

Altre analisi di Durkheim riguardano l'organizzazione del lavoro, ambito sempre più importante nella società moderna: la creazione di organizzazioni professionali che raggruppano i lavoratori e i datori di lavoro, per Durkheim potrebbe fornire una soluzione ai problemi della modernità.

Le teorie di Durkheim non sono state esenti da critiche, tuttavia hanno favorito un atteggiamento più empirico nello studio della società.

### Max Weber

Il sociologo tedesco Max Weber nasce a Erfurt nel 1864 e muore a Monaco nel 1920. L'interesse iniziale dello studioso va alla metodologia delle scienze sociali. Weber si distingue dagli scienziati positivisti perché, pur riconoscendo l'importanza del metodo scientifico, distingue le scienze della natura da quelle che studiano l'uomo: in questo caso l'indagatore coincide con l'indagato.

Lo studioso opera sempre in base a scelte che si ispirano a valori, ma i giudizi di valore sono soggettivi. Per esempio, uno scienziato potrebbe ritenere la libertà un valore non solo importante, ma preminente rispetto agli altri valori e ciò lo porterebbe nella sua indagine a operare una **selezione** dei fatti in base alla propria scala di valori. In tal modo, indagando i conflitti tra gli uomini e le istituzioni (per esempio, i partiti politici) sarà guidato da questa sua convinzione. Lo studioso, perciò, deve essere consapevole delle proprie scelte perché le sue risposte dipenderanno dalle domande che si pone.

Weber compie altri importanti studi, in particolare sull'importanza della burocrazia nelle società moderne, sulle classi sociali e sui rapporti tra religione ed economia.

In particolare vediamo come lo studioso affronta il fenomeno religioso, confrontando le sue tesi con quelle di altri ricercatori.

I fondatori della sociologia mostrano un notevole interesse per i fenomeni religiosi. Comte ritiene che le religioni storiche presentino degli elementi irrazionali che le rendono inadatte alla nuova epoca, dominata dallo sviluppo delle scienze. Egli promuove la nascita di una nuova religione, la *religione dell'umanità*, basata non sulla fede in divinità trascendenti, ma sul riconoscimento di valori umani che possano realizzare una società giusta, che assicuri a tutti il benessere. L'umanità è il "Grande Essere" e gli uomini geniali e gli scienziati ne rappresentano le figure carismatiche.

Marx svolge una critica radicale delle religioni, che ritiene delle sovrastrutture ideologiche che, con la promessa di una felicità futura, distolgono gli uomini dall'impegno di realizzare una società più giusta nel mondo terreno.

Durkheim ritiene che le società abbiano bisogno della religione perché necessitano di un potere spirituale, che con il proprio carattere sacro dia maggiore forza ai valori umani.

Weber nell'opera *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904-5) svolge un'analisi del rapporto tra il diffondersi delle varie confessioni protestanti nel Nord Europa e lo sviluppo del capitalismo (in questo caso Weber ha presente il primo capitalismo, che ha una natura prevalentemente commerciale e non è basato ancora sulla grande industria). Secondo Weber, le concezioni religiose protestanti caricano di significato trascendente i caratteri dell'operosità, dello zelo, dell'abilità professionale e imprenditoriale. I protestanti vedono nel successo economico un "segno" della "grazia" divina e di una futura "salvezza" nel paradiso dopo la morte. Questo, secondo lo studioso, spiegherebbe il maggior impulso che il capitalismo ha avuto in questi paesi. Contrariamente a Marx, per Weber sarebbe la sovrastruttura ideologica (religione) a rivestire una maggiore importanza rispetto alla struttura economica (capitalismo).

---

### L'evoluzione del metodo sociologico

I fondatori della sociologia scientifica forniscono alla nuova scienza un contributo soprattutto teorico. L'oggetto della loro ricerca è l'intera società o ampi settori di essa. In alcuni casi essi fanno uso della statistica, ma solo per effettuare l'analisi di documenti.

Nei primi decenni del Novecento il metodo sociologico si evolve: si effettuano soprattutto studi empirici su aspetti più circoscritti e, allo studio dei documenti, si affianca la nuova metodologia dell'**intervista**. In altri casi, influenzati dagli studi degli antropologi, gli scienziati si mescolano con la popolazione che vogliono studiare, vivendo per un certo periodo di tempo nello stesso ambiente e osservandone i comportamenti (**metodo dell'osservazione partecipante**, vedi nel presente modulo, unità didattica 3, paragrafo 4).

Negli anni Venti, negli Stati Uniti, il sociologo americano William Isaac Thomas (1863-1947) e il sociologo polacco Florian Znaniecki (1882-1958) rivolgono le loro indagini, come altri sociologi, ai temi dell'immigrazione nelle metropoli, della discriminazione delle minoranze, della criminalità e pubblicano un lavoro intitolato *Il contadino polacco in Europa e in America*. I due autori esaminano una grande mole di documenti, corrispondenze epistolari, diari (in particolare l'autobiografia di un giovane immigrato polacco negli Stati Uniti, Wladek Wiszniewski) e articoli di giornale e, in tal modo ricostruiscono la vita e la cultura degli immigrati polacchi in America. Da questa ricerca nasce e si sviluppa negli Stati Uniti l'importante scuola sociologica di Chicago.

Tra gli studi che utilizzano la metodologia dell'intervista (oltre ad altre tecniche) ricordiamo lo studio del sociologo tedesco Theodor Wiesengrund Adorno (1903-1969) e dei suoi collaboratori sulla personalità autoritaria (vedi modulo 7, unità didattica 1, paragrafo 3); tra gli studi basati sull'osservazione partecipante ricordiamo il lavoro del 1943 di William Foote Whyte (1914-2000) su una banda di ragazzi di strada italo-americani di un quartiere povero di Boston, Street Corner Society (vedi nel presente modulo, unità didattica 3, paragrafo 4).

## La psicologia sociale

Gli psicologi americani Morton Deutsch (1920) e Robert M. Krauss (Newark, New Jersey, 1931) definiscono la psicologia sociale una scienza che cerca di capire “come le persone si influenzano reciprocamente in determinati contesti sociali”. Tali relazioni, perlopiù, sono studiate nel loro divenire, attraverso l’agire concreto delle persone. Esse avvengono sempre in ambienti sociali più o meno organizzati, come la famiglia, un gruppo di amici o, cambiando prospettiva, in comunità più ampie, come una città. Per capire come si eserciti tale influenza è necessario tenere conto quindi delle caratteristiche dei **contesti** in cui si compie.

Gli psicologi sociali indagano quali fattori o condizioni provocano nelle persone determinati rapporti oppure altri. Per esempio: quali contesti inducono le persone ad avere comportamenti aggressivi oppure cooperativi? Come risponde il soggetto, con le sue caratteristiche individuali, all’azione esercitata da tali contesti? Un esempio di questo tipo d’indagine sono gli studi sugli effetti sul comportamento dei fattori che ostacolano il conseguimento degli scopi di un’azione (vedi modulo 6, unità didattica 1, paragrafo 3, finestra 3, *La frustrazione*). Va comunque specificato che in psicologia sociale l’attenzione è rivolta all’interazione tra gli individui e il contesto è analizzato e considerato solo in quanto influenza tale interazione.

La psicologia sociale, nella forma scientifica che oggi conosciamo, si sviluppa essenzialmente negli Stati Uniti a partire dai primi decenni del Novecento. All’inizio è condizionata soprattutto dalla teoria comportamentista, successivamente si impongono gli studiosi che si ispirano ad altre teorie come la Gestalt, la psicoanalisi, lo studio dei ruoli sociali e il cognitivismo.

Tra i fondatori della psicologia sociale, vi sono alcuni psicologi europei che però compiono le loro ricerche più importanti negli Stati Uniti: Solomon Asch (1907-1996), Fritz Heider (1896-1988) e Kurt Lewin (1890-1947). Essi affrontano direttamente i complessi problemi della vita reale, senza temerne la complessità e le loro ri-

cerche trovano sbocco nei vari campi della psicologia applicata, come la gestione delle relazioni umane, l’organizzazione dei gruppi, l’integrazione razziale.

La psicologia sociale nasce come disciplina di frontiera tra la psicologia generale e la sociologia, che la precedono nel tempo, tuttavia è una “figlia” che esercita una notevole influenza sui propri “genitori”, non solo per l’affinità dei fenomeni osservati, ma anche per gli aspetti metodologici.

L’elaborazione di specifiche tecniche per la misurazione dei comportamenti sociali (vedi le scale di misurazione degli atteggiamenti sociali nel materiale online relativo al modulo 7) è per la prima volta realizzata da psicologi sociali e si diffonde poi presso le altre discipline.

Se i temi della psicologia sociale sono molto affini a quelli della sociologia, essa si differenzia da tale scienza in quanto non elabora una teoria generale della società. Inoltre la sociologia, in genere, è più interessata ai contesti in cui le interazioni si svolgono che alle interazioni stesse; indaga su fenomeni più generali e assume una prospettiva in cui le persone sono studiate in quanto facenti parte di categorie e di organizzazioni più che come singoli individui.



La sociologia studia vari fenomeni sociali, come la povertà. Nella figura, una scena tratta dal film di Luchino Visconti *La terra trema* (1948), ispirato ai *Malavoglia*.

## Che cosa fanno i sociologi

La sociologia nasce per analizzare settori ampi della società. Oggi il campo d'azione della sociologia è molto settorializzato e le sue indagini non hanno solo una rilevanza teorica, ma trovano applicazione in svariati settori ed enti. Il lavoro del sociologo, per esempio, è utilizzato in ricerche di ► **marketing**, in ricerche sui comportamenti elettorali, sul funzionamento di particolari strutture e organizzazioni (ospedali, servizio sanitario, amministrazione della giustizia, carceri, imprese), sui comportamenti di particolari gruppi di persone (giovani, immigrati, anziani, ammalati, disabili ecc.).

I sociologi possono inoltre essere utilizzati per coprire ruoli operativi e direttivi in imprese ed enti pubblici. Se operano al servizio di aziende, come sociologi del lavoro, cercano di realizzare progetti per migliorarne il funzionamento e l'organizzazione. Oppure cercano di comprendere come i gruppi, più o meno vasti, che fanno parte di tali aziende, interagiscono, prendono decisioni e lavorano in vista dei loro obiettivi. Se opera nell'ambito amministrativo, il sociologo elabora progetti per rendere l'amministrazione pubblica e privata più efficiente, svecchiarne le rigidità e porla al servizio del cittadino e del consumatore.

Il sociologo delle comunicazioni analizza il ruolo dei media (televisione, radio, giornali, cinema ecc.), i fenomeni della cultura di massa, della pubblicità e della propaganda, su cui interviene con idee e progetti in base alle indicazioni e agli obiettivi dell'ente per cui lavora.

Il sociologo della realtà urbano-rurale studia i fenomeni dell'urbanizzazione, della stratificazione sociale (il formarsi e modificarsi di classi sociali e ceti diversi), i problemi della società contadina e i problemi ecologici.

Il sociologo dell'educazione studia i fenomeni della scolarizzazione di massa e le istituzioni che operano con fini educativi e d'istruzione, elaborando progetti che ne migliorino l'efficienza. I vari sistemi educativi (è studiata soprattutto l'istituzione scolastica) non sono analizzati come organismi separati, ma nel loro rapporto con la società circostante e le altre istituzioni.

Per diventare sociologi occorre la laurea in sociologia. Non esiste attualmente in Italia un ordinamento legislativo della professione con un albo e un ordine.

### **marketing**

insieme delle attività e dei metodi per individuare la migliore commercializzazione di beni e servizi

## FACCIAMO IL PUNTO

### ✓ L'uomo e la conoscenza

I nostri antenati erano animati da **grande curiosità e spirito di ricerca**. La loro "scienza" era diversa da quella moderna, perché non fondata su un metodo rigoroso. I fenomeni erano esplorati in **modo pratico e intuitivo con lo scopo di rispondere alle necessità quotidiane**.

### ✓ Il metodo scientifico

Lo sviluppo scientifico è stato possibile a partire dal momento in cui gli scienziati hanno elaborato un **metodo rigoroso per formulare ipotesi sottoponibili a un controllo**. Il metodo scientifico comprende le seguenti fasi: 1) individuazione del problema; 2) delimitazione del problema; 3) formulazione dell'ipotesi; 4) conseguenze dell'ipotesi; 5) verifica.

### ✓ Che cosa si intende per psicologia

Il termine "psicologia" significa letteralmente "studio dell'anima" ed è la scienza che studia i **comportamenti degli uomini**, i loro **processi mentali** (percezione, memoria, intelligenza ecc.) e la loro **vita interiore** (emozioni, aspettative e motivazioni). I miti, le favole, i racconti letterari contengono spunti di riflessione psicologica e dimostrano quanto l'uomo abbia sempre ritenuto importante capire – e in qualche caso influenzare – il comportamento degli altri.

### ✓ La psicologia come scienza

L'applicazione del metodo scientifico alle scienze che studiano l'uomo inizia nella **seconda metà dell'Ottocento**. Fino a quel momento, infatti, lo studio della natura umana non si basa su osservazioni ed esperimenti, ma è solo oggetto di riflessioni filosofiche. Il primo laboratorio di psicologia sorge nel **1879**, nella città tedesca di **Lipsia**. Nel 1881 lo psicologo tedesco **Wilhelm**

**Wundt** (1832-1920) pubblica la prima rivista di psicologia, "Philosophische Studien".

### ✓ I principali orientamenti teorici

Il presupposto teorico dello **strutturalismo** è che le esperienze complesse derivino da sensazioni ed emozioni semplici che sono misurate, descritte e verificate con esperimenti. I **funzionalisti** analizzano il rapporto tra l'individuo e l'ambiente e il modo in cui gli organismi viventi si adattano a esso. Gli psicologi della **Gestalt** pensano che gli uomini tendano a unificare le impressioni prodotte dagli stimoli esterni in un tutto organizzato. I **comportamentisti** ritengono che la psicologia scientifica debba studiare solo ciò che è oggettivamente osservabile. Gli **psicoanalisti** sostengono che la psiche non abbia una natura unitaria, ma sia espressione degli istinti egoistici, sessuali e aggressivi dell'uomo, frenati dall'azione educativa mediante norme e regole. I **cognitivisti** analizzano la mente umana attraverso le analogie di funzionamento tra le macchine e gli organismi viventi.

### ✓ La sociologia scientifica

Il termine "sociologia" è coniato dal filosofo Auguste Comte (1798-1857) nel 1824 e significa "scienza della società". La sociologia ha lo scopo di studiare le **leggi che regolano i fenomeni sociali**. Essa si sviluppa in concomitanza con lo sviluppo del capitalismo industriale e i processi di urbanizzazione che avvengono tra l'Ottocento e il Novecento. Oltre a Comte, tra i fondatori della sociologia ricordiamo Karl Marx, Émile Durkheim, Max Weber. Nei primi decenni del Novecento i sociologi statunitensi sviluppano la metodologia dell'inchiesta e l'osservazione partecipante mediante le quali compiono numerosi studi empirici.

# QUESTIONARIO

## ■ Domande a scelta multipla

**1** Come avvenivano le scoperte nell'epoca prescientifica?

- a dando una spiegazione valida delle cause dei fenomeni osservati
- b per lo più senza dare una spiegazione valida dei fenomeni osservati
- c le scoperte avvenivano attraverso esperimenti rigorosi

**2** Che cosa si intende per "psicologia"?

- a la scienza che studia l'anima spirituale in contrapposizione al corpo materiale
- b la scienza che studia la condotta morale dell'uomo
- c la scienza che studia i comportamenti, i processi mentali e la vita interiore degli uomini

**3** Che cosa dimostra per la psicologia il mito di Narciso?

- a che l'eccessivo amore di sé è legato all'incapacità di amare
- b che l'amore è fonte di disgrazie e di dolore
- c che gli uomini sono incapaci di amare

**4** La conoscenza scientifica è data da:

- a verità assolute e indiscutibili
- b intuizioni approssimative che nascono dalla vita quotidiana
- c ipotesi da verificare

**5** La prima fase del metodo scientifico è:

- a la formulazione dell'ipotesi
- b l'individuazione del problema
- c l'individuazione di un gruppo sperimentale

**6** La scienza moderna si sviluppa:

- a nel XIX secolo
- b nel XVIII secolo
- c nel XVII secolo

**7** Il primo laboratorio di psicologia viene fondato:

- a nel 1789
- b nel 1879
- c nel 1913

**8** Gli psicologi della Gestalt sostengono:

- a che la percezione è data dalla somma di sensazioni elementari
- b che gli uomini tendono a unificare le impressioni prodotte dagli stimoli esterni in un tutto organizzato
- c che la percezione è la risultante di un insieme non organizzato di stimoli sensoriali

**9** Il sociologo americano William Isaac Thomas e il sociologo polacco Florian Znaniecki utilizzano come metodo:

- a l'inchiesta mediante questionari
- b l'osservazione partecipante
- c l'esame di documenti

## ■ Domande aperte

**10** Fornisci una descrizione delle prime teorie sociologiche del fenomeno religioso.

**11** Fornisci una descrizione delle varie fasi della ricerca scientifica.

## ■ Esercitazione

**12** Ricerca almeno due favole di autori classici (Esopo, Fedro, La Fontaine) e descrivi gli aspetti psicologici relativi ai personaggi e alle vicende narrate.

# UNITÀ DIDATTICA 2

## L'osservazione della realtà psicologica e sociale

### PREREQUISITI

■ Possedere le nozioni fondamentali relative ai principali metodi delle scienze psicologiche e sociali.

### OBIETTIVI

- Saper distinguere l'osservazione dalle altre metodologie di ricerca sociale, individuandone con esattezza gli scopi.
- Saper distinguere l'osservazione diretta dall'osservazione indiretta del comportamento.
- Saper distinguere il metodo dell'osservazione dalle tecniche osservative.

### COMPETENZE

■ Saper individuare le situazioni in cui il metodo dell'osservazione è preferibile agli altri metodi di ricerca.

## 1 I metodi di ricerca delle scienze sociali

Lo scienziato cerca di spiegare i fenomeni utilizzando un linguaggio rigoroso e fornendo prove verificabili attraverso esperimenti. Quando però l'oggetto di studio non è la natura ma, come nel caso della psicologia, l'uomo, tutto diventa più complesso.

I comportamenti degli uomini dipendono da un elevato numero di cause, che sono collegate tra loro in modo molto stretto e che sono difficilmente separabili. Per esempio, il comportamento aggressivo è appreso dai bambini osservando il comportamento aggressivo degli adulti. Però tale comportamento può nascere anche dall'insicurezza, dalla rabbia provata quando un ostacolo impedisce loro di raggiungere i propri scopi, dalla scarsa capacità di identificarsi in modelli positivi. Lo psicologo, realizzando un **esperimento** in laboratorio per studiare come si sviluppa l'aggressività dei bambini, può concludere che risulti dall'imitazione del comportamento dei genitori, ma vi sono bambini che sono aggressivi con i loro compagni pur avendo genitori non violenti.

Spesso il metodo sperimentale risulta da solo insufficiente. Inoltre, in certi casi è improponibile con le persone perché può essere dan-

Gli psicologi studiano con il metodo dell'osservazione le normali azioni della vita quotidiana, scoprendo le leggi del comportamento umano.



noso: per questo, gli psicologi, oltre a effettuare esperimenti, utilizzano il metodo dell'**osservazione**.

Ogni studio può richiedere strumenti di analisi differenti. Le informazioni raccolte possono servire sia per descrizioni accurate sia per verificare eventuali legami tra le azioni osservate. Per esempio: lo studio della personalità di un individuo effettuato attraverso colloqui approfonditi è un esempio di metodo clinico.

Se si devono studiare fenomeni sociali, come le abitudini alimentari di vasti gruppi di persone, che non possono essere indagati attraverso esperimenti o solo con osservazioni, è indicato il metodo dell'inchiesta.

**I quattro principali metodi di ricerca utilizzati nelle scienze sociali sono l'osservazione, il metodo sperimentale, il metodo clinico e l'inchiesta.**

A tali metodi possiamo aggiungere l'**esame di documenti** di vario tipo (relazioni, filmati e fotografie, file) relativi ai fenomeni sociali da studiare.

## 2 Caratteri generali dell'osservazione scientifica

Per capire la differenza che esiste tra il modo comune di osservare (per quanto attento e meticoloso) e l'osservazione scientifica, riportiamo un brano estratto dal racconto di Calvino "Funghi in città". Protagonista è Marcovaldo, un uomo semplice, che lavora come manovale o uomo di fatica e ha una bella e numerosa famiglia.

**Marcovaldo è un fine osservatore della natura.** "Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, per studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulle sabbie del deserto. Invece una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse a una tegola, non gli sfuggivano mai. [...]"

**Marcovaldo trova dei funghi in città.** "Così un mattino, aspettando il tram [...] notò qualcosa di insolito presso la fermata, nella striscia di terra sterile e incrostata che segue l'alberatura del viale: in certi punti, al ceppo degli alberi, sembrava si gonfiassero bernoccoli che qua e là s'aprivano e lasciavano affiorare tondeggianti corpi sotterranei.

Si chinò a legarsi le scarpe e guardò meglio: erano funghi, veri funghi, che stavano spuntando proprio nel cuore della città!"

Marcovaldo comunica entusiasta la scoperta ai suoi familiari, ma non svela a nessuno il luogo dove crescono i funghi. Li controlla, fino a che la pioggia non li fa crescere al punto giusto. Insieme ai familiari corre per raccogliarli, ma ha la sorpresa di trovare lo spazzino con un cesto pieno di funghi sotto il braccio.

**Tutti si convincono che i funghi sono buoni da mangiare.** "- Ah, li raccogliete anche voi? - fece lo spazzino. - Allora sono buoni da mangiare? Io ne ho presi un po' ma non sapevo se fidarmi... Più in là nel corso ce n'è nati di più grossi ancora... Bene, adesso che lo so avverto i miei parenti che sono là a discutere se conviene raccogliarli o lasciarli... - e s'allontanò di gran passo [...] A quell'ora, molta gente stava aspettando il tram, con l'ombrello appeso al braccio, perché il tem-

po restava umido e incerto. - Ehi, voialtri! volete farvi un fritto di funghi questa sera? - gridò Marcovaldo alla gente assiepata alla fermata. - Sono cresciuti i funghi qui nel corso! Venite con me! Ce n'è per tutti! - e si mise alle calcagna di Amadigi (lo spazzino), seguito da un codazzo di persone.”

**La convinzione da sola non basta...** “Ma si rividero presto, anzi la stessa sera, nella medesima corsia dell'ospedale, dopo la lavatura gastrica che li aveva tutti salvati dall'avvelenamento: non grave, perché la quantità di funghi mangiati da ciascuno era assai poca.”

(Italo Calvino: *Marcovaldo*, Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1993, pp. 3-6).

Questo racconto ci dimostra che Marcovaldo è un buon osservatore, ma non tiene conto dell'ambiente in cui avvengono le sue osservazioni (la città). Marcovaldo si entusiasma per la scoperta, ma non si pone l'interrogativo dell'attento osservatore: “Sono velenosi o no, questi funghi?”. Lo spazzino si pone questa domanda, ma si fida di Marcovaldo e non fa una seria verifica.

**Il verbo “osservare” (dal latino ob, “verso”, e servare “serbare, mantenere”) presuppone il fatto che ciò che viene percepito non venga disperso o dimenticato, ma trattenuto e ricordato.**

L'atto dell'osservare indica, in genere, l'atto di guardare con attenzione e in modo intenzionale (ma oltre alla vista sono utilizzati anche gli altri sensi). Dato che in molti casi l'attenzione è un processo selettivo spontaneo, è possibile acquisire informazioni importanti anche con un'occhiata distratta e un'attenzione diffusa, purché ci sia una consistente motivazione ad acquisire certe informazioni.

Osservare è un processo che fa parte della vita di tutti i giorni: una persona che deve attraversare la strada fa attenzione al traffico dei veicoli di passaggio; un'altra, dall'alto di una collina, osserva il panorama e può essere colpita dal riverbero del mare in lontananza.

L'osservazione scientifica ha delle caratteristiche che la distinguono da altri tipi di osservazione.

- È finalizzata a una ricerca il cui scopo è chiaramente descritto.
- È programmata sistematicamente e non si verifica per caso.
- È registrata in maniera sistematica e messa in relazione con proposizioni più generali.
- È soggetta a prove e controlli riguardo alla sua validità, attendibilità e precisione.

**L'osservazione è finalizzata a una ricerca il cui scopo è chiaramente descritto.**

Per comodità di analisi, descriveremo le fasi dell'osservazione a partire da uno studio osservativo realizzato in laboratorio in una situazione controllata. Il fenomeno in questione può essere osservato anche in condizioni naturali e riguarda il processo di attaccamento del bambino verso la madre. Pioniere di tali studi è lo psicologo inglese John Bowlby (1907-1990) le cui ricerche sono state continuate dalla psicologa americana Mary Ainsworth (1913-1999) e i suoi collaboratori. Questi ricercatori sono convinti che il primo rapporto di attaccamento del bambino verso la madre riveste una grande importanza per la formazione del modello futuro di attaccamento. Hanno avuto, quindi, l'idea di realizzare una serie di osservazioni in una situazione controllata per verificare i



### comportamenti di attaccamento

quei comportamenti che permettono al bambino e all'adulto di raggiungere e mantenere la vicinanza

► **comportamenti di attaccamento** del bambino verso la madre, con lo scopo di descrivere le differenze individuali tra i vari bambini.

#### L'osservazione è programmata sistematicamente e non si verifica per caso.

Viene quindi realizzata un'osservazione in un contesto particolare definita "situazione sconosciuta". La situazione sconosciuta consiste in una serie di episodi realizzati in un locale che funge da laboratorio psicologico. I bambini osservati hanno un'età compresa tra i dodici e i diciotto mesi. Inizialmente il bambino è con la madre, poi con la madre e un estraneo, successivamente con l'estraneo e alla fine viene lasciato da solo. Quindi viene riunito alla madre, lasciato nuovamente da solo, poi ancora con l'estraneo, per ultimo con la madre. Tutte le sequenze hanno una durata preventivamente definita.

#### L'osservazione è registrata in maniera sistematica e messa in relazione con proposizioni più generali.

L'osservazione è organizzata secondo parametri ben precisi e i risultati sono tradotti in termini quantitativi (descrizione accurata del comportamento, registrazione del numero di volte che si verifica, sua durata, momento in cui si manifesta, ecc.). I dati raccolti vengono tra loro messi in relazione in base a un concetto fondamentale nella **teoria dell'attaccamento di Bowlby**, frutto di studi precedenti: il bambino svilupperà stili diversi di attaccamento in base al senso di sicurezza fornitogli dall'interazione con la madre.

Vengono individuati così quattro stili di attaccamento: l'attaccamento sicuro, l'attaccamento insicuro di tipo distaccato-sfuggente, l'attaccamento insicuro di tipo resistente-ambivalente e l'attaccamento insicuro di tipo disorganizzato-disorientato. L'osservazione delle madri ha confermato l'ipotesi formulata dagli studiosi che il comportamento del bambino è da considerarsi una forma di adattamento al comportamento materno. Per esempio nel caso dei bambini distaccati sfuggenti, le madri sono meno disponibili psicologicamente per cui il piccolo ha imparato a non ricercarne con frequenza la presenza e riesce ad adattarsi meglio a figure estranee.

#### L'osservazione è soggetta a prove e controlli riguardo alla sua validità, attendibilità e precisione.

Le osservazioni e gli studi sopra descritti sono stati realizzati più volte nelle medesime condizioni controllate, definite dai ricercatori, ed hanno fornito risultati simili. Inoltre l'osservazione in ambienti naturali, ma in condizioni analoghe, ha fornito esiti comparabili. Gli studi clinici, relativi a soggetti in cui si sono rilevati disturbi d'ansia, hanno permesso di individuare la presenza di forme di attaccamento insicuro.

#### Importanti scoperte possono essere effettuate anche attraverso acute intuizioni che nascono da osservazioni casuali, durante le quali viene trovato qualcosa che non era cercato.

Lo scienziato britannico Alexander Fleming (1881-1955), per esempio, scopre la penicillina osservando che, tra le varie culture di microbi del suo laboratorio, quelle messe a contatto con la muffa non progrediscono come le altre.

In realtà non si tratta solo di semplici casi fortuiti: lo scienziato possiede numerose conoscenze e la sua mente, anche se non sempre in modo cosciente, elabora con-



Sir Alexander Fleming.

tinuamente idee e ipotesi. Tutto ciò gli permette di vedere quello che gli altri non vedono, anche se è sotto gli occhi di tutti. Tale particolare forma di intuizione è stata chiamata **serendipità** (il termine è stato usato, in ambito scientifico, per la prima volta negli anni Quaranta del Novecento dal sociologo Robert K. Merton).

La ricerca scientifica ha bisogno sia di osservazioni rigorose sia di intuizione. Quest'ultima, del resto, deve essere confermata da un lavoro successivo che richiede forme più disciplinate di osservazione e di controllo.

## finestra 1

### Le osservazioni sistematiche di Darwin e la teoria dell'evoluzione

Charles Darwin esercita un ruolo fondamentale nella formulazione del metodo dell'**osservazione sistematica**: l'osservazione effettuata nell'ambiente naturale evita le interferenze derivanti dal metodo sperimentale.

Darwin elabora la **teoria dell'evoluzione**, che ancora oggi esercita una profonda influenza in campo biologico, a partire da una mole enorme di osservazioni (e collegamenti tra fatti significativi) ricavate dai suoi viaggi.

Lo scienziato, nel 1831, si imbarca sul brigantino *Beagle* per un viaggio intorno al mondo che dura cinque anni. Nella pampa osserva dei resti fossili di animali molto diversi da quelli viventi. Nelle isole dell'arcipelago delle Galápagos osserva, invece, le differenze fra le specie affini viventi. Da queste osservazioni nasce l'idea di una lenta modificazione delle varie specie. Lo scienziato è colpito dalle variazioni presenti negli animali e nelle piante selezionate dagli allevatori e dagli agricoltori e ha l'idea che un simile meccanismo di selezione agisca anche in natura.

Lo studioso ipotizza che tra gli individui di una popolazione animale di una certa specie ci sia **una competizione per la sopravvivenza**. Infatti, in genere, nascono più individui di quanti potrebbero sopravvivere in un ambiente che ha risorse limitate. In tale competizione soltanto una parte degli individui sopravvive e questo spiega perché gli animali che vivono in un certo territo-



Caricatura comparsa nel periodico illustrato inglese "Punch" dopo la pubblicazione della teoria evolutivista.

rio mantengano un numero stabile, nonostante la grande quantità di nascite.

Il fatto che certi individui sopravvivano e altri no, non è determinato dal caso. Gli individui, infatti, sono tra loro diversi anche, in misura notevole. Soltanto quelli che hanno le caratteristiche più adatte rispetto alle risorse dell'ambiente dove vivono, riescono a sopravvivere e a riprodursi.

Questo meccanismo viene chiamato **selezione naturale**.

Gli allevatori di animali riescono a produrre razze diverse, anche se, all'epoca di Darwin non conoscevano

la genetica e il meccanismo ereditario. La selezione naturale rende possibile l'**eredità dei caratteri favorevoli** alla sopravvivenza in quel particolare ambiente e determina un **graduale cambiamento** della popolazione che permette, nel tempo, lo svilupparsi di una nuova specie.

Il metodo dell'osservazione è applicato da Darwin anche in psicologia attraverso l'annotazione giornaliera in un diario di tutti i comportamenti del figlio. Il **metodo diaristico** è stato utilizzato poi da altri studiosi, per esempio Piaget.

La teoria dell'evoluzione formulata da Darwin esercita anche un influsso indiretto sui metodi osservativi. Darwin infatti, enunciando la possibilità di una continuità di caratteristiche fra gli animali e l'uomo, induce gli psicologi a formulare ipotesi circa una continuità non solo fisica, ma anche mentale, tra l'uomo e le altre specie.

## Charles Robert Darwin



Nasce il 12 febbraio 1809 a Shrewsbury (Shropshire, Inghilterra) e muore a Down, nel Kent, il 19 aprile 1882. Inizia nel 1825, presso l'università di Edimburgo, gli studi di medicina (il padre era medico) che interrompe dopo due anni. Studia teologia a Cambridge, ma i suoi interessi finiscono per indirizzarsi verso le scienze naturali. Nel 1831 si imbarca sul vascello *Beagle* ed esplora le isole Galápagos e le coste dell'Australia. Ritorna in Inghilterra nel 1836. Le osservazioni realizzate nelle terre esplorate sono alla base della sua teoria dell'evoluzione. Tra le sue opere ricordiamo: *L'origine delle specie per selezione naturale* (1859), *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale* (1871), *L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali* (1872).

### 3 L'osservazione diretta e l'osservazione indiretta

Uno dei principali compiti che gli osservatori perseguono è avere un contatto diretto con ciò che viene osservato, per ricavare una visione il più possibile oggettiva. Un simile tipo di osservazione è stato definito da Herbert F. Wright, nel 1960, **osservazione diretta**.

**L'osservazione diretta comporta l'assenza di espedienti che si frappongano tra l'osservatore e il fenomeno studiato e non prevede una descrizione retrospettiva dei fenomeni.**

Consideriamo l'osservazione di alcuni bambini che stanno giocando: se gli osservatori si limitano a registrare le azioni che i bambini compiono abbiamo un'osservazione diretta. Qualora gli studiosi, invece, si facciano raccontare dai bambini stessi, o dalle loro madri, il gioco che hanno effettuato abbiamo un'osservazione indiretta.

**L'osservazione diretta ha le caratteristiche di un'osservazione naturale, osserva i fenomeni così come sono dati in natura, cercando di non modificare le condizioni del fenomeno osservato.**

Nel caso in cui oggetto dell'osservazione sia il comportamento umano, ciò è particolarmente difficile in quanto la sola presenza dell'osservatore esercita una considerevole influenza. Nell'osservazione del mondo fisico e animale tale influenza viene ridotta al minimo.

**L'osservazione diretta viene realizzata secondo modalità diverse in base agli scopi dell'osservazione e ai modelli teorici di riferimento.**

Può essere **sistematica** se lo scopo dell'osservazione è la raccolta di aspetti particolari di un fenomeno da descrivere in modo molto preciso (per esempio, il numero di aggettivi adoperati da un bambino in una conversazione di cinque minuti). Se si fa riferimento alla teoria psicoanalitica, ha in genere un **carattere più libero** perché si fa leva sull'esperienza dell'osservatore nel cogliere particolari apparentemente poco importanti (per esempio, certe distrazioni del bambino possono essere segnale di un rifiuto alle richieste). Se si fa riferimento al-

la teoria etologica, oggetto dell'osservazione sono **determinate sequenze di azione** legate ai modelli istintivi (per esempio, le modalità di corteggiamento della femmina in una data specie animale).

### L'osservazione indiretta

**L'osservazione indiretta utilizza strumenti quali test, interviste, questionari e protocolli sperimentali e il rapporto tra osservatore e fenomeno avviene attraverso un processo di mediazione. In base a ciò è possibile una descrizione retrospettiva dei casi studiati.**

Nel caso dell'osservazione diretta i ricercatori osservano i soggetti nel loro agire spontaneo nelle diverse situazioni. Nel caso dell'osservazione indiretta lo studioso ricava le proprie informazioni sui soggetti attraverso la **mediazione di strumenti specifici**. Può essere il racconto che essi forniscono delle proprie esperienze, le risposte date alle domande di un questionario o il loro agire in situazioni sperimentali controllate. In ogni caso è presente una mediazione di uno strumento specifico.

Un tipo particolare di osservazione indiretta è l'**osservazione indiretta attraverso indizi**. Quando il ricercatore, per ragioni diverse, non può osservare direttamente il comportamento o intervistare i soggetti che intende studiare, può esaminare tracce materiali o oggetti a loro appartenenti, quali indizi indicativi. Un simile metodo è tipico delle indagini poliziesche per scoprire gli autori di atti criminosi ma, in circostanze particolari, viene utilizzato anche dagli psicologi (per esempio si può valutare il livello di attività dei bambini, misurando la velocità con cui consumano le scarpe).

## 4 Scopi, mezzi e limiti dell'osservazione

Per realizzare un'osservazione corretta, occorre avere chiari gli scopi della ricerca; di conseguenza si sceglieranno il metodo e gli strumenti adeguati per realizzare il compito. Qualsiasi metodo e qualsiasi strumento presentano dei vantaggi e degli svantaggi che vanno opportunamente vagliati. Analizziamo, nell'ordine, gli scopi, i mezzi e i limiti dell'osservazione.

### Gli scopi dell'osservazione

Come abbiamo osservato all'inizio di questa unità didattica, l'osservazione fa parte di qualsiasi studio scientifico. Lo scienziato nei suoi esperimenti deve compiere delle osservazioni dalle quali parte per formulare le sue ipotesi. Anche la verifica delle ipotesi richiede, però, delle osservazioni controllate dell'esito dell'esperimento.

Lo psicologo clinico studia i casi individuali attraverso colloqui ed eseguendo test, ma, nel contempo, osserva accuratamente il comportamento della persona che esamina. Le stesse interviste sono osservazioni indirette in cui è il soggetto che racconta il proprio comportamento e non lo psicologo che lo osserva direttamente.

L'osservazione è di per sé un metodo scientifico anche quando non fa parte di esperimenti, di studi clinici o di inchieste. È possibile, infatti, acquisire conoscenze scientifiche solamente osservando.

Nell'ambito delle scienze sociali viene normalmente fatta una **distinzione** tra **metodi descrittivi** e **metodi sperimentali**.

**I metodi descrittivi sono quelli in cui il ricercatore ha il ruolo di osservatore, non interviene sui fenomeni osservati, ma descrive nel modo più obiettivo possibile la realtà che studia.**

Rientrano in questa categoria l'osservazione diretta del comportamento e altre forme di osservazione indiretta quali le interviste e la somministrazione di questionari.

**I metodi sperimentali sono quelli in cui lo scienziato interviene e crea le condizioni opportune per verificare come un certo fenomeno possa influire su un altro.**

Lo scopo è quello di verificare un legame di causa ed effetto tra due ► **variabili**, esercitando un controllo sui fatti tale da impedire conclusioni errate. In tal modo viene verificata l'ipotesi di partenza e fornita una spiegazione dei fenomeni studiati.

**Dai dati ricavati dagli studi osservativi è possibile ricavare nuovi strumenti di osservazione.**

Consideriamo la ricerca realizzata nel laboratorio di Harvard dal sociologo americano Robert Freed Bales (1916-2004), per lo studio dell'interazione di gruppo. Bales, basandosi su un gran numero di osservazioni preliminari, ha ipotizzato che i gruppi, nel prendere decisioni e nel risolvere problemi, sarebbero ricorsi a modi di comunicare sufficientemente costanti e prevedibili. Sulla base di tale esperienza ha creato delle **categorie di osservazione** standardizzate che sintetizziamo nella finestra 2.

**La descrizione del comportamento, in assenza di esperimenti, non esclude la possibilità di fornire spiegazioni dei fenomeni.**

L'osservazione, infatti, può avere scopi puramente descrittivi, ma lo scienziato può anche esaminare come nella vita di tutti i giorni, al di fuori delle ricerche di laboratorio, vi siano dei legami tra i fatti osservati e, in certi casi, stabilire tra essi delle relazioni di tipo statistico. In tal caso abbiamo il **metodo della correlazione** (vedi sezione online *Elementi di statistica*, paragrafo 2, *Il coefficiente di correlazione*).

Va precisato che anche le osservazioni condotte con scopi puramente descrittivi sono formulate in base a principi generali derivanti dalle teorie a cui lo psicologo fa riferimento. Così, l'osservazione del lattante può servire a individuare le caratteristiche e le abilità del piccolo nelle varie fasi di sviluppo, ma i dati raccolti vengono selezionati in modo diverso in base alle ipotesi degli osservatori.



#### variabile

il termine designa sia il fenomeno oggetto di studio sia i fattori che potrebbero esercitare un'influenza sul suo andamento

Un laboratorio scientifico.



## Le analisi di Bales del processo interattivo

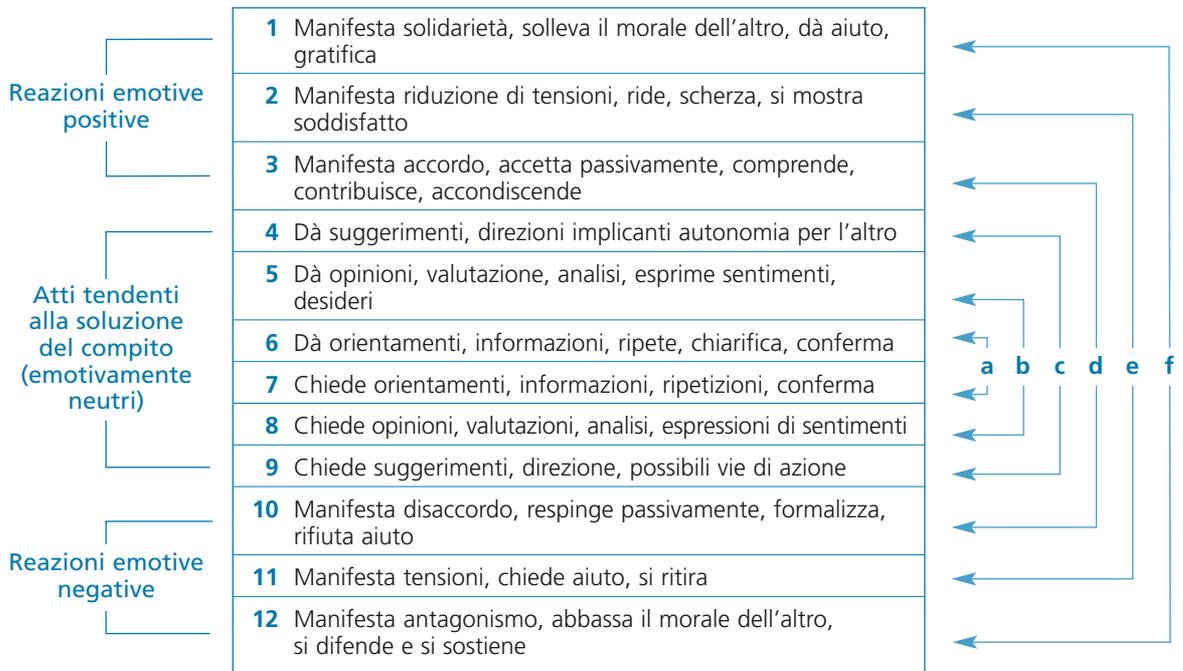
Le tecniche di osservazione dei piccoli gruppi realizzate da Bales rivestono ancora una notevole importanza.

Lo psicologo realizza ad Harvard un laboratorio dove è presente una **sala delle riunioni**, in cui si invitano gruppi di persone a discutere per arrivare a risolvere un certo problema e un'altra **sala**, più piccola, **degli osservatori** provvista di uno specchio unidirezionale, da cui si può guardare senza essere visti. Gli osservatori sono addestrati a classificare gli atti verbali e non verbali dei membri del gruppo mediante 12 categorie di interazione. Una frase semplice costituisce un'unità singola e, sul piano non verbale, costituiscono un'unità i gesti compiuti in un minuto di tempo. Per esempio se uno dei membri chiede che cosa si debba fare di un certo dispositivo e un altro risponde che sarebbe opportuno acquistarlo, l'osservatore inserisce nel-

la categoria n. 9 il primo intervento e in quella n. 4 il secondo.

Il sistema delle categorie di Bales permette di realizzare un profilo dei singoli membri del gruppo e del gruppo nel suo insieme sotto la forma di grafici da cui è possibile vedere la percentuale delle varie categorie di risposta. In tal modo, per esempio, Bales nota che i soggetti dei gruppi soddisfatti del proprio lavoro esprimono maggiormente atti in cui manifestano accordo (categoria n. 3), i soggetti con un ruolo da leader strumentale (attento soprattutto al raggiungimento degli scopi del gruppo che dirige) esprimono soprattutto atti che rientrano nell'area del compito (categorie n. 4, 5, 6, 7, 8 e 9), quelli con un ruolo da leader espressivo (attento soprattutto a mantenere buoni rapporti tra i membri del gruppo che dirige) tendono invece a manifestare reazioni emotive positive (categorie n. 1, 2 e 3).

### La codificazione degli atti secondo Bales



Le coppie di frecce a, b, c indicano gli atteggiamenti contrapposti dell'area strumentale (atti tendenti alla soluzione del compito).

Le coppie di frecce d, e, f indicano gli atteggiamenti contrapposti dell'area espressiva (reazioni emotive positive e negative).

**Applicazione 1**

**Osservare con le categorie di Bales**

Sulla base della finestra 2, *Le analisi di Bales del processo interattivo*, è possibile effettuare un semplice programma di osservazione.

Si formi un gruppo di pochi soggetti, per esempio quattro allievi. Altri quattro allievi dovranno osservare il gruppo e ognuno di loro avrà il compito di osservare solo uno dei soggetti. Per cinque minuti il gruppo discuterà su un problema reale di cui si cerca la soluzione, oppure su un progetto, per esempio una gita o la programmazione delle interrogazioni.

L'osservazione deve avere breve durata, perché le azioni si susseguono rapidamente, in genere entro pochi secondi. La tipologia delle azioni deve essere numerata da 1 a 12, come indicato nelle categorie di Bales. Gli allievi osservati saranno indicati dalle loro iniziali e, se il soggetto osservato parla a tutto il gruppo, l'osservatore userà per indicarlo, la sigla GR (gruppo). È utile preparare dei fogli in cui riportare i dati in questo modo:

Nome alunno .....  
 Prima azione .....  
 Seconda azione .....  
 Terza azione .....

Si registra, indicando ogni azione con una freccia che va dal soggetto che agisce al soggetto che riceve; il tipo di azione viene indicato con uno dei numeri, da 1 a 12 delle categorie di Bales. Per esempio:

- Prima azione M > 4 R (4 indica un suggerimento, perciò l'azione può equivalere a Maria suggerisce a Roberto di che cosa occuparsi).
- Seconda azione R > 10 M (10 indica un rifiuto, perciò l'azione può equivalere a Roberto rifiuta il suggerimento).
- Terza azione L > 6 GR (6 indica dare orientamenti, perciò l'azione può equivalere a Luigi propone che ognuno, a turno, dichiari di che cosa vorrebbe occuparsi).

È bene, prima di iniziare l'osservazione vera e propria, esercitarsi con simulazioni perché il compito è più complesso di quello che potrebbe sembrare.

Per continuare nell'osservazione, i dati registrati si inseriscono in tabelle dove, per ogni soggetto, è ri-

portato il numero delle azioni compiute per ognuna delle 12 categorie di Bales.

Il lavoro potrebbe poi proseguire secondo due direttive:

- a discussione in classe sulle modalità con cui è stata condotta l'osservazione (quali comportamenti sono stati categorizzati in un modo o in un altro, le difficoltà di osservazione ecc.);
- b commento dei dati delle tabelle.

Il commento potrebbe richiedere un approfondimento statistico (vedi Appendice, Elementi di statistica).

Per esempio, i dati registrati potrebbero essere tradotti in quattro grafici cartesiani (uno per persona), impostati in modo che sull'ascissa si riporti il numero della categoria di azione e sull'ordinata quante volte tale azione è stata compiuta.

Per ogni tipo di azione potrebbe esser realizzato un grafico circolare, diviso in quattro "spicchi" indicanti, per ognuna delle quattro persone, la percentuale di interventi di quel tipo che ha effettuato. I dati possono essere tradotti poi in altri grafici, a seconda di che cosa interessa analizzare.

L'attività di osservazione potrebbe essere completata da una relazione stesa dai quattro osservatori, da leggere e, successivamente, discutere in classe.



## La scelta della tipologia di osservazione

**La scelta della più idonea tipologia di osservazione avviene in base allo scopo scelto dagli osservatori.**

Lo studio del comportamento spontaneo in certe situazioni sociali, per esempio, può meglio essere realizzato mescolandosi alla gente e osservandola senza farle capire che la si sta studiando. Uno studio come quello di Bales si propone invece di verificare l'ipotesi della presenza, nel gruppo, di certe tipologie di interazione. Tali ipotesi sono meglio verificate in laboratorio e utilizzando delle schede di osservazione altamente standardizzate, cioè conformi a criteri prestabiliti.

Le stesse ricerche descrittive non escludono l'osservazione del comportamento in condizioni di laboratorio. Lo psicologo può osservare come il bambino utilizza determinati giocattoli, risolve certi problemi o compie determinate azioni. In questo caso lo studioso non realizza un esperimento, in quanto non osserva la relazione causa-effetto tra due variabili, ma ottiene una descrizione più precisa di quanto potrebbe spontaneamente osservare nella vita di tutti i giorni.

## I mezzi dell'osservazione

Spesso, nel linguaggio comune, si confondono i metodi con le tecniche. Nel linguaggio scientifico i due termini vanno invece distinti.

**Per metodo si intende un procedimento logico che rispetta alcune regole.**

**Per tecnica si intende l'insieme delle strumentazioni che consentono di mettere in pratica una certa metodologia. La tecnica presuppone quindi dei mezzi, degli strumenti e un loro utilizzo adeguato.**

In base agli scopi dello psicologo, i medesimi mezzi possono essere utilizzati in modo diverso. Consideriamo uno strumento molto utilizzato in psicologia: lo **specchio unidirezionale**. Questo tipo di specchio è congegnato in modo tale da consentire agli osservatori, posti dietro la parete dove è affisso, di poter vedere ciò che succede in una stanza. Le persone che sono all'interno della stanza vedranno invece solo lo specchio e le immagini in esso riflesse. Lo specchio unidirezionale permette di osservare le persone senza che queste sappiano di essere osservate. In tal modo sono eliminate le interferenze tra i soggetti che osservano e quelli che vengono osservati e si può presupporre che questi ultimi agiscano in modo spontaneo. Lo strumento appare quindi prezioso per molti studi a carattere osservativo e sperimentale, in cui sia importante l'osservazione oggettiva del comportamento dei soggetti in situazioni di vario tipo.

Lo specchio unidirezionale viene usato anche quando i soggetti conoscono la natura dello strumento e sanno di essere osservati. I terapeuti della famiglia lavorano con tutti o con alcuni componenti del nucleo familiare: uno degli psicologi ha un colloquio clinico con loro e un altro terapeuta osserva l'interazione di tutto il gruppo (terapeuta compreso). La seduta viene poi commentata e discussa dai due terapeuti. Il terapeuta che sta dietro lo specchio unidirezionale, quando si accorge che si verificano delle dinamiche che richiedono il suo in-

tervento, chiama con un apposito segnale il collega, che lascia la stanza e discute brevemente con lui. Il terapeuta ritorna dai pazienti e riprende il lavoro tenendo conto dei consigli del collega.

**Tale utilizzo della tecnica si basa sul presupposto metodologico che un osservatore esterno sia capace di cogliere certe dinamiche interpersonali meglio di chi è coinvolto nell'interazione.**

Si può dare anche il caso in cui ci sono due o più osservatori di una situazione in cui nessuno interagisce con il soggetto osservato. La mancanza di concordia può mettere in dubbio la fedeltà dell'osservazione. Per esempio: di fronte al comportamento aggressivo di bambini piccoli, un primo osservatore potrebbe giudicare un particolare tipo di azione di un bambino un **atto aggressivo ostile**, cioè compiuto per recare danno a un'altra persona, mentre un secondo osservatore potrebbe giudicarla un **atto aggressivo strumentale**, quindi con finalità diversa dall'arrecare danno ad altri.

## I limiti dell'osservazione

L'osservazione è un metodo che presenta molti vantaggi nella ricerca psicologica e sociale, ma presenta anche dei limiti.

**I limiti dell'osservazione sono: la mancanza di controllo; la difficoltà di classificare in modo quantitativo i dati; le ridotte dimensioni del campione osservato; la difficoltà ad assicurare l'anonimato ai soggetti osservati.**

### La mancanza di controllo

Molte osservazioni avvengono in un ambiente naturale e ciò costituisce sicuramente un vantaggio. Però tale tipo di ambiente non permette un controllo su variabili indesiderate che possono influenzare i dati e vanificare lo scopo della ricerca.



Le osservazioni svolte in un ambiente naturale (in questo caso un bar) possono rendere difficile un controllo di variabili indesiderate.

Per esempio: da uno studio osservativo del comportamento dei bambini in un asilo nido emerge che un gruppo di bambini è amichevole con i compagni, un altro gruppo invece risulta aggressivo. Intervistando i genitori e osservando la loro interazione con i bambini risulta che i genitori dei bambini più aggressivi esercitano sui loro figli un minor controllo rispetto a quelli dei bambini più amichevoli.

Questi dati risultano ambigui, in quanto non è possibile sapere se i genitori dei bambini aggressivi non riescono a controllare i figli proprio per la presenza di tale caratteristica comportamentale. Inoltre, a complicare il quadro di interpretazione, l'aggressività dei bambini e lo scarso controllo esercitato dai genitori potrebbero entrambi dipendere da un fattore comune, non identificato dagli psicologi.

### **La difficoltà di classificare in modo quantitativo i dati**

Rispetto al metodo sperimentale e all'inchiesta, chi utilizza il metodo dell'osservazione ha più difficoltà a specificare fin dall'inizio le caratteristiche da osservare e a preparare una scala di misurazione. I dati ottenuti con l'osservazione sono in genere più ricchi, ma difficili da classificare in modo sistematico. Quando vengono utilizzati i test per misurare l'intelligenza, si sottopongono i soggetti a prove standardizzate (*items*); in base alle risposte ottenute vengono attribuiti dei punteggi con criteri prestabiliti. Quando viene osservato il comportamento spontaneo di un bambino nel suo ambiente naturale, si individuano molte caratteristiche della sua intelligenza e del suo modo di affrontare i problemi che possono sfuggire allo psicologo sperimentale. Tali caratteristiche, però, sono descrivibili con criteri qualitativi, ma è assai problematico quantificarle.

### **Le ridotte dimensioni del campione osservato**

Con il metodo dell'osservazione si analizza un numero ridotto di persone, sicuramente inferiore a quello delle persone raggiungibili mediante interviste o mediante la spedizione di questionari postali. Uno studio che voglia esaminare migliaia di individui attraverso l'osservazione ha un costo assai elevato, in quanto servono moltissimi osservatori da utilizzare per un periodo di tempo molto lungo. In tali circostanze l'inchiesta appare un metodo preferibile. L'osservazione, però, permette di effettuare indagini con una profondità che l'inchiesta, invece, non consente.

### **La difficoltà ad assicurare l'anonimato ai soggetti osservati**

Alcuni temi di ricerca possono essere abbastanza delicati, per cui è importante che ai soggetti, che forniscono dati e informazioni attendibili, sia garantito l'anonimato. Il metodo dell'osservazione in questo senso non è indicato, l'osservazione diretta del comportamento crea delle difficoltà nei soggetti quando invade la sfera intima. Lo psicologo osserva delle persone del tutto sconosciute, ma i soggetti osservati sanno di essere osservati e ciò esercita un'influenza sul loro comportamento. Rispondendo a un questionario anonimo, inviato per posta, tali difficoltà vengono quasi annullate.

## FACCIAMO IL PUNTO

### ✓ Introduzione ai metodi

I quattro principali metodi di ricerca utilizzati nelle scienze sociali sono: **l'osservazione, il metodo sperimentale, il metodo clinico e l'inchiesta**. A questi metodi possiamo aggiungere **l'esame dei documenti**.

### ✓ Osservazione quotidiana e osservazione scientifica

L'osservazione scientifica si distingue dall'osservazione quotidiana, in quanto: 1. è finalizzata a una ricerca il cui scopo è chiaramente descritto; 2. è programmata sistematicamente e non si verifica per caso; 3. è registrata in maniera sistematica e messa in relazione con proposizioni più generali; 4. è soggetta a prove e controlli riguardo alla sua validità, attendibilità e precisione. Tuttavia importanti scoperte possono essere effettuate anche con acute intuizioni che nascono da osservazioni casuali. In tal caso si parla di serendipità.

### ✓ Metodi descrittivi e metodi sperimentali

Nell'ambito delle scienze sociali viene normalmente fatta una distinzione tra metodi descrittivi e metodi sperimentali. I metodi **descrittivi sono quelli in cui il ricercatore ha il ruolo di osservatore**, non interviene sui fenomeni osservati, ma descrive nel modo più obiettivo possibile la realtà che studia. I metodi **sperimentali sono quelli in cui il ricercatore interviene**

e crea le condizioni opportune per verificare come un certo fenomeno manipolato possa influire su un altro.

### ✓ L'osservazione diretta e indiretta

L'osservazione **diretta** comporta **l'assenza di espedienti che si frappongano tra l'osservatore e il fenomeno studiato**, evitando una sua descrizione retrospettiva. L'osservazione **indiretta** utilizza strumenti quali **test, interviste, questionari e protocolli sperimentali**, e il **rapporto tra osservatore e fenomeno** avviene attraverso un **processo di mediazione**. In base a ciò è consentita una descrizione retrospettiva dei casi studiati.

### ✓ Il metodo e i mezzi dell'osservazione

Per **metodo** si intende **un procedimento logico che rispetta alcune regole**; per **tecnica** si intende **l'insieme delle strumentazioni che consentono di mettere in pratica una certa metodologia**. La tecnica presuppone quindi dei mezzi, degli strumenti e un loro utilizzo adeguato.

### ✓ I limiti dell'osservazione

I limiti che si riscontrano nell'osservazione sono: la mancanza di controllo; la difficoltà di classificare in modo quantitativo i dati; le ridotte dimensioni del campione osservato; la difficoltà ad assicurare l'anonimato ai soggetti osservati.

# QUESTIONARIO

## ■ Domande a scelta multipla

**1 Che cosa distingue l'osservazione della vita comune dall'osservazione scientifica?**

- a l'osservazione fa uso di strumenti tecnici quali la videocamera e lo specchio unidirezionale
- b l'osservazione è compiuta da scienziati e non da persone comuni
- c l'osservazione è finalizzata a una ricerca il cui scopo è chiaramente descritto

**2 Quali sono le caratteristiche dell'osservazione diretta?**

- a cerca di modificare il fenomeno osservato
- b l'osservatore è presente all'interno del gruppo che sta osservando
- c i fenomeni sono osservati come sono in natura

**3 Quali sono gli strumenti dell'osservazione indiretta?**

- a test, interviste, questionari, protocolli sperimentali e documenti
- b videocamere, specchi unidirezionali e griglie di osservazione
- c resoconti di esperimenti realizzati da altri sperimentatori

**4 I metodi descrittivi sono quelli in cui il ricercatore:**

- a interviene sui fenomeni osservati
- b non interviene sui fenomeni osservati
- c partecipa alla vita delle persone osservate

**5 Uno degli studiosi che hanno elaborato delle categorie di osservazione è:**

- a John Bowlby
- b Robert Freed Bales
- c Chales Darwin

**6 Per "metodo" si intende:**

- a l'insieme delle strumentazioni che consentono di mettere in pratica una certa metodologia

- b l'insieme delle procedure atte a facilitare l'osservazione
- c un procedimento logico che rispetta alcune regole

**7 Quale, tra questi indicati, è un limite del metodo osservativo?**

- a è valido solo per descrivere il comportamento
- b può essere utilizzato solo con i bambini
- c difficilmente assicura l'anonimato ai soggetti osservati

**8 Quale di queste affermazioni è corretta?**

- a lo specchio unidirezionale viene usato anche quando i soggetti conoscono la natura dello strumento e sanno di essere osservati
- b lo specchio unidirezionale è usato solo quando i soggetti non sanno di essere osservati
- c lo specchio unidirezionale è usato solo quando i soggetti sanno di essere osservati

## ■ Domande aperte

**9 Spiega in che cosa consiste il limite del metodo osservativo "difficoltà ad assicurare l'anonimato ai soggetti osservati".**

**10 Quali problemi comportano le ridotte dimensioni del campione osservato?**

## ■ Commento al testo

**11 Rileggi, all'inizio del paragrafo 2, il brano che riporta una delle avventure di Marcovaldo e rispondi ai seguenti quesiti.**

Perché un'osservazione anche attenta e meticolosa non può ancora dirsi scientifica?

Che cosa porta tutti a convincersi che i funghi sono buoni da mangiare?

Come avresti agito tu al posto di Marcovaldo? Perché?

# UNITÀ DIDATTICA 3

## I tipi di osservazione

### PREREQUISITI

- || Avere una conoscenza generale del metodo osservativo.
- || Conoscere i principali mezzi e strumenti dell'osservazione.

### OBIETTIVI

- || Conoscere gli aspetti principali dell'osservazione sistematica, etologica e psicoanalitica.
- || Conoscere gli aspetti principali dell'osservazione partecipante e dell'osservazione comparata.
- || Conoscere gli aspetti principali delle ricerche longitudinali e delle ricerche trasversali.

### COMPETENZE

- || Saper individuare la corretta metodologia osservativa in base agli scopi della ricerca.

## 1 L'osservazione sistematica

**L'osservazione sistematica descrive con estrema accuratezza tutte le caratteristiche di un aspetto particolare del comportamento scelto come oggetto di studio.**

Per questa ragione, si utilizzano delle griglie di osservazione nelle quali sono indicati minuziosamente i comportamenti previsti inerenti al settore su cui si vuole indagare. Vengono anche date indicazioni sul numero di volte, sull'intensità, sul modo in cui tali comportamenti si manifestano e sulle modalità con cui cessano.

L'osservazione sistematica è molto utile per fornire delle descrizioni dettagliate di vari aspetti del comportamento dei bambini e degli adulti. Esistono molti studi realizzati con questo metodo riguardanti il gioco, la comunicazione non verbale, il comportamento prosociale (comportamenti utili nell'interazione sociale) e aggressivo.

Nel caso di bambini molto piccoli, che non parlano e si concentrano nelle loro attività per periodi brevi, tale metodo è particolarmente efficace.

Un altro campo di ricerca importante è costituito dall'osservazione di persone molto anziane con patologie invalidanti e dall'osservazione di soggetti affetti da

**ecolalica**

da ecolalia, ripetizione insensata di parole o frasi udite, frequente negli schizofrenici e negli idioti e, in forma più debole, nei bambini

handicap mentali (come, per esempio, i soggetti autistici e gli insufficienti mentali). Queste categorie di persone presentano, in genere, una comunicazione verbale molto limitata ed ► **ecolalica**, per cui è importante l'osservazione del loro comportamento per comprendere le loro difficoltà, i loro bisogni e le loro emozioni.

L'utilizzo dell'osservazione sistematica permette, inoltre, di realizzare dei confronti tra individui o gruppi diversi. Attraverso griglie che servono da guida all'osservazione, è possibile paragonare il comportamento di soggetti normali con il comportamento di soggetti che presentano handicap (come soggetti che presentano un ritardo mentale medio o soggetti autistici).

L'osservazione sistematica, in tempi recenti, è utilizzata negli asili nido, dagli psicologi, che possono osservare in modo sistematico vari aspetti del comportamento dei singoli bambini e dell'interazione degli stessi nel gruppo, e dalle maestre, sotto la guida di psicologi e psicopedagogisti, che possono così realizzare una programmazione rigorosa del proprio lavoro educativo. Le aree più significative sono il gioco, il comportamento alimentare, l'interazione tra i coetanei, le manifestazioni di attaccamento.

Riportiamo di seguito una griglia guida per osservare un lattante che utilizza un oggetto che suscita il suo interesse.

SCHEDA: IL BAMBINO E L'OGGETTO						
Data .....	Situazione momento luogo	Tipo oggetto <i>bicchiere</i>	Interesse per oggetto	Manipolazione oggetto	Utilizzo oggetto	Ricerca oggetto
Nome bambino .....				età .....		

Sotto ognuna delle voci riportate nella scheda verranno riportati i possibili comportamenti di un bambino dai 12 ai 18 mesi, che l'osservatore potrà registrare con la necessaria rapidità.

- **Situazione momento luogo:** si indica quando viene utilizzato l'oggetto, se durante il pasto, la mattina durante il gioco ecc.
- **Interesse:** si indica se l'oggetto suscita interesse, quale tipo di interesse suscita e come il bambino lo manifesta (lo osserva, cerca di raggiungerlo, guarda l'adulto e l'oggetto ecc.).
- **Manipolazione:** si indica se il bambino manipola l'oggetto, se lo guarda con attenzione, se lo porta alla bocca, se lo lancia ecc.
- **Utilizzo:** si indica se il bambino batte l'oggetto per fare rumore, se lo succhia e poi lo lascia cadere, se lo utilizza secondo il suo scopo, se compie un'azione di più sequenze in vista di un fine (per esempio: porge il bicchiere all'adulto come se volesse dargli da bere) ecc.

- Ricerca: si indica, se l'oggetto non può essere raggiunto dal bambino perché lontano, qual è il comportamento del bambino (si agita e lo guarda, piange e allunga le braccia, richiama l'attenzione dell'adulto, cerca un oggetto per raggiungerlo ecc.).

## 2 L'osservazione etologica

La tipologia di osservazione è sempre influenzata dalla teoria a cui lo psicologo fa riferimento. Tale teoria non solo delimita la scelta del campo di indagine, ma anche il metodo utilizzato e la scelta dei mezzi. L'etologia è una scienza relativamente recente, che ha influenzato in modo profondo le metodologie di osservazione.

**Per etologia si intende la scienza che studia il comportamento animale nell'habitat naturale e che individua delle sequenze costanti di azione in tutti gli individui appartenenti a una data specie.**

Tali comportamenti, di carattere prevalentemente istintivo, riguardano aspetti fondamentali per la sopravvivenza della specie stessa: la competizione per la conquista della femmina, i rituali finalizzati all'accoppiamento, l'allevamento della prole, la difesa del territorio, le gerarchie all'interno del gruppo. La ricerca etologica è stata estesa allo studio dell'uomo e, in particolare, del bambino piccolo, i cui comportamenti sono relativamente indipendenti dai fattori culturali.

**L'etologia utilizza il metodo dell'osservazione diretta e naturalistica del comportamento. Tale osservazione deve essere il più possibile "oggettiva", priva di idee preconcepite.**

**Il suo scopo principale è la costruzione di un "etogramma", un inventario minuzioso e dettagliato degli schemi comportamentali che l'animale manifesta nel suo habitat naturale.**

Gli schemi comportamentali sono funzionali agli scopi precedentemente indicati, tuttavia la loro descrizione deve essere dettagliata e comprende anche le azioni che, apparentemente, possono sembrare prive di importanza. In particolare, schemi comportamentali che normalmente sono finalizzati a uno scopo, in un contesto diverso, pur mantenendo le stesse sequenze, possono avere una diversa funzione. Se, per esempio, una scimmia femmina incontra un grosso maschio aggressivo nei suoi confronti, può manifestare schemi comportamentali relativi all'accoppiamento, per attenuarne l'aggressività.

Nella metodologia etologica sono molto importanti le tecniche di registrazione dei dati. Gli strumenti più utilizzati sono: l'audioregistrazione, la videoregistrazione, la ripresa e la ► **check-list**. Tali mezzi consentono delle registrazioni molto accurate e, nel caso della ripresa e della videoregistrazione, velocizzando o rallentando le immagini, si possono cogliere singole sfumature del comportamento animale che altrimenti non sarebbero rilevabili dall'occhio umano. Altrettanto importante è utilizzare più osservatori nell'osservazione dello stesso fenomeno, per evitare eventuali distorsioni derivanti da pregiudizi e aspettative.



### check-list

in etologia, l'elenco dei comportamenti che un individuo può manifestare in una determinata situazione

## Konrad Lorenz



Lorenz con le sue oche.

Konrad Lorenz nasce da una famiglia benestante viennese nel 1903 e muore nel 1989. Si laurea in medicina a Vienna; nel 1954 diventa direttore dell'Istituto di Fisiologia del comportamento "Max Planck" in Baviera. Nel 1973 ottiene il premio Nobel per la medicina, insieme a Karl Ritter von Frisch e Nikolaas Tinbergen.

Lorenz è considerato uno dei fondatori dell'etologia. Sono famosi i suoi studi sull'*imprinting* (un apprendimento precoce che avviene subito dopo la nascita, che lega il cucciolo alla madre) condotti a partire dal 1937. Tra le sue opere principali, note al grande pubblico, citiamo: *L'anello di re Salomone* (1949); *Il cosiddetto male* (1963); *L'altra faccia dello specchio* (1973).

## 3 L'osservazione psicoanalitica

L'osservazione in psicoanalisi viene effettuata, come elemento del metodo clinico, nel corso della terapia con adulti e bambini. Le sue finalità sono ► **diagnostiche** e **terapeutiche**.

Il metodo dell'osservazione diretta, a scopo di studio, è invece applicato dagli psicoanalisti soprattutto nell'osservazione dei bambini. È infatti lo stesso Freud a porre per primo l'esigenza dell'osservazione del bambino come metodo per acquisire conoscenze teoriche.

Attraverso l'esperienza con i suoi pazienti, di cui ricostruisce il passato, Freud si accorge dell'importanza delle prime esperienze infantili nella formazione della personalità dell'adulto. In particolare, nota che alcuni processi emotivi, conflitti e fantasie hanno carattere universale e lasciano tracce consistenti nella stessa vita adulta. Da qui l'importanza dell'osservazione diretta del bambino per cogliere questi aspetti nel loro nascere e nel loro divenire.

Freud comunica tale esigenza ai suoi discepoli e il marito di una sua ex paziente osserva il figlio dall'età di due anni e mezzo fino a cinque anni. Il diario che raccoglie tali osservazioni diviene poi il famoso **caso clinico del piccolo Hans** (vedi modulo 6, unità didattica 3, caso 1).

Un'altra osservazione diretta viene effettuata da Freud sul suo nipotino, di un anno e mezzo. Il piccolo, quando la madre esce di casa, fa spesso un gioco particolare: lancia un rocchetto oltre la cortina del suo lettino, facendolo sparire, e grida "Via", poi tira fuori il rocchetto, tramite il filo, e dice gioioso "Qui". Questo gioco è per Freud un modo simbolico per rappresentare la sparizione e la riapparizione della madre e permette al piccolo di esprimere e controllare le emozioni suscitate da tale evento.

Dopo Freud, l'osservazione del bambino diviene un metodo importante, sia per confermare le ipotesi che erano state formulate dal grande maestro attraverso il lavoro clinico, sia per ottenere nuove conoscenze che integrano e fanno progredire la teoria psicoanalitica.



### diagnostiche

da diagnosi, definizione di una malattia attraverso l'interrogazione e l'analisi dei sintomi del malato

### terapeutiche

da terapia, parte della medicina che tratta della cura delle malattie



Sigmund Freud e il nipotino.

## ■ Anna Freud

Anna Freud nasce a Vienna nel 1895 e muore a Londra nel 1982. Figlia del fondatore della psicoanalisi, si dedica allo studio e all'approfondimento della nuova scienza psicologica. Tra i suoi contributi teorici più importanti, *L'io e i meccanismi di difesa* (1946). Anna Freud fonda e organizza a Londra, insieme a Dorothy Burlingham, la Hampstead Child Therapy Clinic, che diventerà uno dei più importanti centri di ricerca e di formazione nel campo della psicoterapia infantile.



Un fondamentale contributo a tali ricerche viene fornito da **Anna Freud** (1895-1982), la figlia minore del fondatore della psicoanalisi, e da **Dorothy Burlingham** (1891-1979) nel periodo della seconda guerra mondiale.

Le due scienziate a Londra, durante quegli anni terribili, decidono di accogliere in nidi residenziali i bambini con genitori dispersi o genitori incapaci di occuparsi dei figli. Nascono così le **Hampstead Nurseries**. Freud e Burlingham hanno modo di osservare numerosi bambini nella condizione particolare di distacco dai genitori: l'ambiente delle Nurseries è confortevole e i bambini possono giocare seguiti dalle maestre, tuttavia la mancanza delle principali figure di riferimento crea nei piccoli problemi emotivi considerevoli, in accordo

con le tesi di Sigmund Freud che sostengono la **fondamentale importanza della relazione con i genitori, in particolare con la madre, nelle prime fasi dello sviluppo**.

Il ricorso all'osservazione diretta del bambino si ritrova anche in **Melanie Klein** che, però, sottolinea la necessità di una partecipazione emotiva dell'osservatore, che in tal modo riesce a cogliere aspetti della vita inconscia del bambino facendo riferimento ai propri vissuti inconsci. Da tali premesse teoriche la Klein sviluppa l'*infant observation* praticata presso la **Tavistock Clinic di Londra**. L'*infant observation* ha tra i suoi scopi non solo la conoscenza dello sviluppo infantile all'interno della famiglia, ma anche la formazione degli psicoterapeuti.

L'osservazione ha luogo dopo che l'osservatore ha preso conoscenza di regole prestabilite ben precise da applicare, riguardanti la scelta della famiglia presso cui avverrà l'osservazione, le modalità del primo incontro, la frequenza, la durata degli incontri successivi. È proibito prendere appunti mentre si osserva. La relazione su quanto si osserva viene stesa successivamente e discussa in seminari settimanali sotto la guida di uno psicoanalista esperto.

Essendo l'osservazione finalizzata alla formazione di psicoanalisti, vengono analizzati e discussi anche i sentimenti suscitati negli osservatori dalle vicende osservate: chi osserva, infatti, potrebbe identificarsi con uno dei membri del gruppo familiare, bambino compreso. L'osservatore deve inserirsi nel gruppo familiare in modo da coglierne l'atmosfera emotiva, senza però intervenire nelle dinamiche osservate. Il suo ruolo è simile a quello dell'osservatore partecipante ed è la madre del bambino che sceglie come inserirlo nell'ambiente domestico.

## ■ Melanie Klein



Melanie Klein nasce a Vienna, da famiglia ebraica, nel 1882, e muore a Londra nel 1960. Il suo contributo più importante riguarda il campo delle nevrosi infantili e l'aver individuato il gioco infantile come mezzo per esplorare i vissuti consci e inconsci del bambino. Tra le sue maggiori opere ricordiamo:

*La psicoanalisi dei bambini* (1949); *Analisi di un bambino* (1961).

## 4 L'osservazione partecipante

### Il ruolo dell'osservatore

I vari tipi di osservazione possono essere distinti in base al grado di partecipazione degli osservatori al contesto osservato.

**L'osservazione naturalistica di animali o gruppi di bambini piccoli prevede un grado minimo, tendenzialmente nullo, di partecipazione dell'osservatore, essendo lo scopo di tale tipo di osservazione quello di acquisire informazioni il più possibile "oggettive", senza interferire sui soggetti osservati.**

In certi casi l'osservazione naturalistica può avvenire all'interno del gruppo osservato: ci si mescola a una folla per strada per osservare il comportamento delle persone, senza essere notati e senza avere particolari interazioni con loro.

Vi sono però fenomeni sociali e culturali che possono essere studiati nella loro natura più autentica attraverso un'interazione diretta dell'osservatore con i soggetti osservati. In tal caso, l'osservatore non solo è presente all'interno del gruppo che osserva, ma partecipa alla vita di tale gruppo. Abbiamo, quindi, un'osservazione partecipante.

**L'osservazione è partecipante quando, allo scopo di raccogliere le informazioni relative al proprio studio, il ricercatore condivide in varia misura le attività del gruppo osservato agendo al suo interno.**

Tale metodologia osservativa facilita la comprensione profonda dei valori di un gruppo e dei motivi che animano i comportamenti dei soggetti che ne fanno parte.

L'osservazione partecipante può avvenire in due maniere: lo studioso chiarisce fin dall'inizio ai membri del gruppo la sua posizione di osservatore, oppure finge di essere un qualsiasi membro del gruppo.

Nascondere la propria identità pone allo scienziato sociale un problema etico, infatti, egli si avvale della finzione per osservare la vita delle persone.

Tuttavia in certi casi tale stratagemma appare l'unico possibile per rendere valida la ricerca. Leon Festinger (1919-1989) e alcuni suoi collaboratori, nel 1956 si affiliarono a una setta religiosa i cui membri erano convinti che la Terra fosse destinata a un'imminente distruzione e che solo pochissime persone avrebbero trovato la salvezza grazie ad alcuni extraterrestri che sarebbero giunti con un disco volante. I ricercatori, senza essere riconosciuti come tali, poterono osservare i vari comportamenti della setta religiosa fino all'evento decisivo in cui, sulla cima di un colle, tutti attendevano l'arrivo del disco volante e persino le reazioni del gruppo di fronte alla falsità della profezia.

Manifestazione di un gruppo di studenti. Gli atteggiamenti di un gruppo possono essere studiati sia attraverso un'osservazione naturalistica effettuata al suo interno, sia attraverso l'osservazione partecipante.



Un atteggiamento più trasparente fu tenuto nello studio di William Foote Whyte (1914-2000) in un quartiere povero di Boston. Egli, per poter effettuare la ricerca, si conquistò l'amicizia di individui-chiave di una banda di ragazzi di strada italoamericani. In particolare "Doc", il capobanda, divenne un suo collaboratore, mentre al resto del gruppo venne detto che egli stava scrivendo un libro su quell'area urbana. Whyte visse nel quartiere per tre anni e mezzo, come uno qualsiasi degli abitanti: stando agli angoli delle strade, imparò a unirsi alle discussioni sul baseball, su argomenti sessuali o sulle corse dei cavalli. A volte, bighellonare per la strada gli dava la sensazione di non procedere nella ricerca e di avere bisogno di vere e proprie interviste con i ragazzi del quartiere. In realtà non era così, anzi, bisognava saper aspettare e comprendere il momento giusto per fare le domande, ma, soprattutto, bisognava saper attendere le risposte.

A questo proposito, Whyte ci riferisce un episodio in cui erano presenti, oltre a lui, Doc, alcuni ragazzi e il gestore di una bisca. Durante la discussione, Whyte ebbe la cattiva idea di insinuare che i poliziotti fossero stati pagati. Il biscazziere lo fulminò con lo sguardo e la conversazione fu subito spostata su un altro argomento. In seguito, Doc invitò lo studioso ad "andarci piano con le domande". Se la gente accettava la sua compagnia era sufficiente far da spettatore, le risposte sarebbero venute, con il tempo, da sole. La partecipazione alla vita e alle abitudini quotidiane dei ragazzi era fondamentale, ma bisognava imparare a comportarsi nel modo giusto.

## Le ricerche antropologiche

Il metodo dell'osservazione partecipante è tipico della ricerca antropologica. Diversi cultori di tale scienza, alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento iniziarono a viaggiare verso località lontane dall'Occidente "civilizzato" per studiare popoli la cui cultura era considerata primitiva. Nei costumi e negli usi di questi popoli, privi della conoscenza della scrittura, si credeva di poter rintracciare i comportamenti degli uomini vissuti nelle epoche preistoriche.

Gli studiosi, partecipando alla vita di queste popolazioni "lontane" per mesi e per anni, venendo a conoscenza della loro lingua e dei loro costumi, cominciarono a rendersi conto che anche le culture definite all'epoca "selvagge" avevano una loro ricchezza e complessità e che molti comportamenti ritenuti assurdi avevano un senso e uno scopo se venivano messi in relazione al contesto culturale che li aveva generati.

Un carattere distintivo delle ricerche antropologiche è il **metodo comparativo**, basato sul confronto dei tratti fondamentali di culture diverse, quali valori, credenze, modelli di comportamento, istituzioni sociali (vedi il paragrafo 5 di questa unità). Vengono evidenziate le differenze, ma anche le somiglianze; si cerca di formulare delle generalizzazioni relative alle culture e alle società umane e, nel contempo, di individuare gli elementi caratteristici di ogni cultura (vedi la finestra 1, *Dall'etnologia all'antropologia culturale*).

Un antropologo il cui lavoro ha assunto particolare importanza è lo studioso di origine polacca Bronislaw Malinowski (1884-1942). Lo scienziato studia in Au-

stria e in Germania, lavora con lo psicologo Wundt e nel 1910 in Inghilterra, dove completa la sua carriera scientifica e accademica. Tra 1915 e il 1918 compie importanti ricerche sul campo nelle isole Trobriand della Melanesia, vivendo a stretto contatto con gli indigeni. Nel 1922 scrive *Argonauti del Pacifico occidentale* che unisce aspetti letterari ed etnologici. Nel 1934 compie un importante viaggio in Africa ed ha occasione di visitare vari popoli di quel continente. Negli ultimi anni della sua vita si trasferisce negli Stati Uniti.

Gli antropologi e i sociologi, in tempi più recenti, hanno applicato il metodo dell'osservazione partecipante allo studio della società occidentale. Tale metodo risulta particolarmente efficace per entrare in contatto con gruppi la cui cultura si distingue nettamente – e talora si contrappone – a quella “ufficiale” della maggioranza.

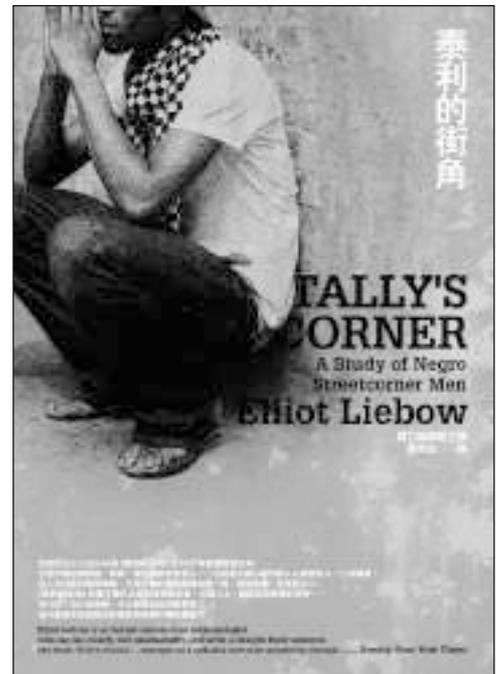
Oltre al lavoro di Whyte, precedentemente descritto, va ricordato lo studio dell'antropologo americano Elliot Liebow (1925-1993) sulle persone di colore che praticano il vagabondaggio in un ghetto poverissimo di Washington. Liebow trascorre diciotto mesi nel ghetto come osservatore partecipante. Per potere entrare in contatto con i vagabondi, lo studioso adatta il proprio linguaggio e il proprio abbigliamento a quello del gruppo. Questo non significa che scimmiotti i comportamenti delle varie persone che ne fanno parte: continua ancora a distinguersi abbastanza dal gruppo, ma con questi piccoli accorgimenti si rende più accettabile a se stesso e agli altri.

Liebow deve confrontarsi anche con un problema inevitabile per ogni osservatore partecipante: non è possibile non influenzare affatto le attività dei soggetti osservati, per questo bisogna avere soprattutto un atteggiamento di ascolto, evitare di prendere decisioni per il gruppo, evitare conflitti e competizioni con gli altri membri. Liebow, come del resto il suo collega Whyte, si attiene a tale linea di condotta.

L'osservazione partecipante è un'arte difficile che richiede un'accurata preparazione per raggiungere un equilibrio tra il coinvolgimento necessario per essere accettati dal gruppo e l'“oggettività” del ricercatore scientifico.

L'osservazione partecipante, insieme ad altri metodi, viene usata nelle ricerche sulle **comunità urbane**. I sociologi hanno ampiamente studiato le città, mettendo in evidenza i fenomeni che, nel tempo, si sono evoluti al loro interno. Molte città si sono estese con la creazione di suburbi, creando così le metropoli. Un insieme di metropoli ha poi dato luogo alle megalopoli. Le città divengono i polmoni dell'economia, ma comportano anche processi di spersonalizzazione.

La scuola di Chicago ha messo in evidenza che nelle città americane, si costituiscono quartieri composti da persone simili dal punto di vista ► **etnico** che costituiscono dei veri e propri villaggi urbani. Anche in Europa si sono verificati gli stessi fenomeni con aggregazioni sia etniche sia sociali.



La copertina dell'edizione tradotta dello studio di Liebow sui vagabondi.



**etnico**  
da etnia,  
raggruppamento umano basato su comuni caratteri razziali, linguistici o culturali

## Dall'etnologia all'antropologia culturale

Nel Settecento le nazioni europee, attraverso lo sviluppo dei viaggi via mare, entrano sempre più in contatto con altri popoli e culture, molto diverse da quelle occidentali. Nasce così una nuova scienza: l'**etnologia** (dal greco *èthnos*, "popolo" e *lógos*, "discorso"), termine coniato dal filosofo svizzero Alexandre César de Chavannes nel 1787 per indicare lo studio dei gruppi umani, sia da un punto di vista fisico che culturale. Gli studiosi europei rivolgono in particolare il proprio interesse allo studio dei cosiddetti popoli "primitivi" e presto si rendono conto che la cultura di questi gruppi è molto più complessa e articolata di quanto si sarebbe potuto credere. Il principale campo d'indagine diventa così la diversità delle culture, anziché le differenze razziali.

**Dall'etnologia ha origine l'antropologia culturale. L'antropologia culturale studia le culture dei vari gruppi umani.**

L'espressione "antropologia culturale" adoperata dai ricercatori statunitensi è più utilizzata, rispetto ad altre analoghe come "antropologia sociale" o "etnologia sociale".

L'antropologia culturale non limita la propria ricerca alle cosiddette culture "primitive", ma applica i propri metodi scientifici alle stesse culture occidentali, superando il pregiudizio ► dell'**etnocentrismo**.

In base alle idee evoluzioniste diffuse alla fine dell'Ottocento, inizialmente gli antropologi sono convinti che i popoli illetterati abbiano una cultura simile a quella delle popolazioni europee in epoca preistorica.

Successivamente si convincono che ogni cultura ha una sua specificità, che si manifesta attraverso un sistema articolato di credenze, valori, istituzioni e tecnologie finalizzate a soddisfare i bisogni dei vari gruppi umani. Una tale idea, per esempio, è sostenuta dal **funzionalismo** dell'antropologo inglese Alfred Reginald Radcliffe Brown (1881-1955) e dell'antropologo polacco Bronislaw Malinowski (1884-1942).

L'idea dell'universalità della cultura (essa è presente in tutti i popoli) e, nel contempo, della

specificità della cultura di ogni popolo, dà origine alla teoria del **relativismo culturale**, sostenuta dall'antropologo statunitense Melville Jean Herskovits (1895-1963).

Per il relativismo culturale, i vari aspetti culturali (per esempio, una credenza, un'istituzione o una pratica tecnologica), spesso profondamente diversi nei vari popoli, assumono valore e significato solo se si considerano all'interno dell'intero contesto culturale: pratiche e credenze che nel mondo occidentale appaiono irrazionali come, per esempio le pratiche magiche (ma lo sguardo è acuto quando si valuta l'irrazionalità degli altri e molto miope quando si valuta la propria), svolgono una funzione importante all'interno di un'altra cultura (per esempio, le pratiche magiche inseriscono in un dato sistema di credenze azioni finalizzate alla salute fisica e mentale delle persone di un dato popolo).

Il relativismo culturale è importante per l'idea a esso associata del rispetto delle differenti culture e dei valori che esse rappresentano.

### etnocentrismo

tendenza a giudicare le altre culture in modo unilaterale, in base ai criteri della propria cultura



Bronislaw Malinowski e alcuni indigeni dell'isola di Kiriwina, nella Papua Nuova Guinea.

## I limiti dell'osservazione partecipante

L'osservazione diretta del comportamento (sia di tipo partecipante sia naturalistica) sembra offrire maggiori garanzie di oggettività rispetto alle tecniche di osservazione indiretta, in quanto si possono verificare le informazioni senza alcuna forma di mediazione (interviste, questionari, test ecc.) che potrebbero distorcere la verità. Tuttavia, anche con l'osservazione diretta non è detto che le persone osservate si comportino in modo spontaneo. Inoltre elementi di distorsione della verità possono essere introdotti dall'osservatore involontariamente.

Riteniamo utile sintetizzare alcune tra le più importanti difficoltà metodologiche. Lo studio può richiedere una durata molto lunga, anche anni: ricordiamo, a titolo di esempio, la ricerca di Whyte sui ragazzi italoamericani e lo studio di Malinowski sugli abitanti delle isole Trobriand.

È possibile osservare un numero di persone relativamente piccolo, ed è difficile ripetere la stessa osservazione: tutto ciò rende discutibile la generalizzazione di quanto viene osservato (per esempio, l'attesa della fine del mondo, fenomeno osservato da Festinger, non può essere generalizzato a tutte le sette religiose).

L'osservatore può influenzare e modificare involontariamente il comportamento delle persone osservate (ricordiamo ancora la ricerca di Whyte).

Medesime culture studiate da antropologi diversi sono state valutate in modo dissimile. Per esempio il villaggio di Tepoztlan, in Messico, è stato studiato da Robert Redfield (1946) e da Oscar Lewis (1951). Nell'analisi di Redfield, Tepoztlan appare una società isolata ma costituita da membri contenti e ben adattati. Lewis invece ritiene gli abitanti del villaggio individualisti, poco cooperativi, caratterizzati dall'invidia e dalla sfiducia nei rapporti interpersonali.



La Chinatown di San Francisco è uno dei primi villaggi urbani sorti negli Stati Uniti.



### psicologia differenziale

settore della psicologia applicata che studia le differenze che esistono nei processi mentali e nei comportamenti tra gli individui e i gruppi

## 5 L'osservazione comparata

Comparare – cioè istituire un paragone, confrontare – è un'operazione presente in tutte le scienze che indagano sugli esseri viventi: per esempio, l'anatomia comparata studia l'uomo e gli animali per ottenere delle informazioni generali sulla struttura e la funzione degli organi.

**L'osservazione comparata nelle scienze sociali mette a confronto le caratteristiche psicologiche e socioculturali di individui diversi per età, per sesso, per classe sociale e per etnia. In tal senso, questo approccio di studio è utilizzato sia per gli studi di psicologia dell'età evolutiva, sia nella ► psicologia differenziale.**

**La psicologia comparata è quel settore della psicologia che mette a confronto il comportamento degli animali con quello dell'uomo.**

Alcuni studiosi, come lo psicologo viennese Heinz Werner (1890-1964), attraverso l'approccio comparativo, hanno compiuto un confronto tra il comportamento animale, il comportamento dei bambini, degli aborigeni e dei malati mentali con lo scopo di individuare le leggi che regolano l'evoluzione da processi mentali semplici (come scoprire che un oggetto, cadendo, produce rumore) a processi mentali complessi (ritrovare un oggetto nascosto).

### La psicologia animale e l'etologia umana

La psicologia animale e l'etologia fanno entrambe riferimento alla teoria darwiniana dell'evoluzione (vedi nel presente modulo, unità didattica 2, finestra 1, *Le osservazioni sistematiche di Charles Darwin e la teoria dell'evoluzione*).

**La psicologia animale studia il comportamento degli animali con l'osservazione e l'esperimento. Le prime ricerche degli studiosi sono finalizzate soprattutto allo studio dell'apprendimento.**

Tra gli psicologi che effettuano esperimenti sull'apprendimento degli animali (esperimenti che vengono estesi agli esseri umani) ricordiamo l'americano Edward Lee Thorndike (1874-1949), il russo Ivan Pavlov (1849-1936), gli psicologi comportamentisti John B. Watson (1878-1958) e Burrhus F. Skinner (1904-1990), lo psicologo tedesco Wolfgang Köhler (1887-1967), studioso della scuola della Gestalt.

**In tempi più recenti gli scienziati hanno svolto degli esperimenti per studiare il comportamento sociale degli animali.**

Un esperimento interessante è stato svolto nel 1947 dallo zoologo americano John B. Calhoun nel suo granaio di Rockville; l'esperimento dimostra gli effetti del sovraffollamento in una colonia di topi, ed è così commentato dallo studioso: "L'esito normale del comportamento di una qualunque colonia animale costretta a vivere troppo addensata [...] porta al parossismo di tutti gli elementi patologici che possono essere presenti in un gruppo". La sovrappopolazione causa nella colonia interruzioni e disfunzioni nella costruzione delle tane, nel corteggiamento, nella condotta sessuale, nella riproduzione e nell'organizzazione della colonia. Le autopsie dei topi mostrano che gli animali hanno subito anche gravi conseguenze fisiologiche.

La ricerca etologica, che ha origine soprattutto negli studi dello zoologo austriaco Konrad Lorenz, è stata poi estesa allo studio dell'uomo dando origine a nuove conoscenze.

Uno dei massimi esponenti dell'**etologia umana** è lo scienziato austriaco **Irenäus Eibl-Eibesfeldt**. Lo studioso ha raccolto un'ampia documentazione sul comportamento sociale di persone appartenenti a culture diverse, individuando modi di comunicare verbali e non verbali le cui caratteristiche sono universali.

Lo scienziato nota, per esempio, che la ragazza che "flirta" con qualcuno, gli sorride e alza le sopracciglia con un rapido scatto. Questo speciale saluto con gli occhi è tipico della specie umana e, molto probabilmente, è innato. Anche gli uomini che "flirtano" mostrano il medesimo movimento delle sopracciglia che, però, utilizzano anche per salutare amichevolmente persone dello stesso sesso.

### **Gli studi antropologici e la psicologia transculturale**

Oltre alla psicologia e all'etologia, tra le scienze che studiano l'uomo con un approccio comparativo, vi sono l'antropologia fisica e l'antropologia culturale.

**L'antropologia fisica studia l'uomo da un punto di vista biologico.**

**L'antropologia culturale studia l'uomo nelle sue manifestazioni sociali e culturali.**

Nel corso degli anni gli antropologi hanno scoperto che le persone appartenenti a popoli diversi sviluppano caratteri psicologici diversi: alcuni studi hanno dato origine a un particolare ramo della psicologia, la **psicologia transculturale**, che nasce dalla collaborazione di psicologi e antropologi.

**La psicologia transculturale confronta soggetti appartenenti a culture diverse, in relazione a varie caratteristiche psicologiche, per individuare quali aspetti sono comuni e quali differiscono in quanto influenzati dalle diversità culturali.**

È stato così evidenziato che i test utilizzati per misurare l'intelligenza dell'uomo occidentale presentano una validità modesta se proposti a uomini con caratteristiche culturali molto diverse. Una cultura profondamente differente, l'uso di lingue che esprimono concetti difficilmente raffrontabili, possono incidere sul modo di percepire la realtà. Per esempio, gli occidentali hanno numerose parole per indicare i colori, mentre alcune culture ne adoperano pochissime e chiamano con lo stesso nome colori anche diversi. Gli occidentali hanno, in genere, una sola parola per dire "neve", gli eschimesi ne hanno numerose, per distinguerne in modo circostanziato le varie "qualità".

La mentalità e la cultura diverse, inoltre, incidono profondamente sui rapporti tra le persone e i valori tra loro condivisi. Gli psicologi americani H. Kim e H.R. Markus, per esempio, nel 1999 hanno effettuato un confronto tra cittadini americani e asiatici: posti di fronte alla possibilità di scegliere fra cinque penne, di cui quattro verdi e una di colore diverso, il 77% degli occidentali ha scelto quella di colore diverso, contro il 31% degli asiatici. Secondo gli studiosi questo dimostra che esistono delle differenze culturali riguardo alla unicità e alla conformità.

## 6 Gli studi longitudinali e trasversali

Uno dei problemi più importanti della psicologia è spiegare lo sviluppo degli individui. A questo scopo, gli studiosi hanno compiuto delle indagini sullo sviluppo fisico e psichico del bambino a partire dalla nascita. Tali indagini sono risultate utili per una corretta educazione del bambino. La stessa psicologia dell'adulto diviene più comprensibile conoscendo lo sviluppo psicologico del bambino.

Per ottenere tali informazioni, i metodi adoperati dagli psicologi devono prendere in considerazione l'individuo nell'intero arco del suo sviluppo: nasce così l'esigenza di un approccio longitudinale e trasversale nella ricerca.

Il primo approccio indaga l'evoluzione psichica di un gruppo di persone della stessa età; il secondo studia i cambiamenti che avvengono con lo sviluppo psichico, analizzando gruppi di persone di età diversa.

### L'approccio longitudinale: la ricerca di Stella Chess e Alexander Thomas

**L'approccio longitudinale è un tipo di ricerca in cui vengono scelti dei soggetti della stessa età che vengono osservati in una data situazione per un certo periodo di tempo.**

**Le osservazioni vengono ripetute a intervalli determinati (ogni giorno, ogni settimana, ogni mese) a seconda dello scopo dello studio. Il progetto ha una durata variabile, in base al periodo di vita che si vuole esaminare.**

Un esempio importante di approccio longitudinale è lo studio realizzato dallo psicologo svizzero Jean Piaget (1896-1980) sui suoi tre figli. Lo scienziato li osserva a partire dalla nascita fino a circa tre anni, raccogliendo informazioni sul loro sviluppo percettivo, sullo sviluppo del linguaggio e dell'intelligenza.

La ricerca degli psichiatri americani Stella Chess (1914-2007) e Alexander Thomas (1914-2003) rappresenta, invece, uno studio longitudinale di notevole durata. I due ricercatori, pur essendo convinti che la personalità dipenda da molti fattori complessi (interessi, abilità, scopi, valori, temperamento e altri ancora) ritengono che il temperamento abbia un ruolo importante.

Il **temperamento**, le cui basi sono genetiche, non è dato dalle abilità possedute da una persona e nemmeno dai suoi scopi o dai suoi valori, ma si manifesta nel **modo in cui la persona fa le cose**. Per esempio, due persone possono avere abilità simili e interessi affini, ma sono diversi nella rapidità dei movimenti, nella tendenza a distrarsi, nella disinvoltura con cui stanno in mezzo alla gente, cioè nel temperamento.

La ricerca, denominata New York Longitudinal Study (NYLS), inizia nel 1956 e in cinque anni viene raccolto un campione di 133 soggetti. Gli studiosi analizzano i bambini dai due-tre mesi fino ai 17-19 anni. Intervistano i genitori dei bambini a intervalli di tre mesi, durante i primi diciotto mesi di vita, e poi a scadenza semestrale fino a cinque anni, e annuale fino a otto-nove anni. Nelle età successive, a causa della ristrettezza dei fondi destinati alla ricerca, gli psicologi intervistano solo i genitori di ragazzi con problemi di comportamento. Giun-

ti all'età di 16-17 anni gli studiosi intervistano, separatamente, 107 ragazzi e i loro genitori.

Il lavoro non è limitato alle interviste: con scadenza annuale i ricercatori osservano per 1-2 ore ciascun bambino, all'asilo nido, alla scuola materna e in prima elementare. Fino alla prima elementare hanno anche un colloquio con gli insegnanti dei bambini. L'obiettivo fondamentale dei due studiosi è determinare se le caratteristiche individuali del comportamento dei bambini influenzano il loro sviluppo psicologico. Tale ipotesi viene confermata dai risultati della ricerca.



L'approccio longitudinale segue l'evoluzione psichica dello stesso soggetto nel corso del tempo.

### Limiti dell'approccio longitudinale

L'approccio longitudinale presenta alcuni limiti: occorre molto tempo per compiere le ricerche; gli studi sono molto costosi; è difficile reperire le stesse persone a distanza di tempo. Inoltre, se le persone vengono sottoposte più volte a un test, la ripetizione del test, a distanza di tempo, rende difficile capire se i progressi che si sono avuti siano dovuti alla familiarità con il test o allo sviluppo dell'intelligenza: per esempio, se facciamo disegnare a un bambino la figura umana più volte, la ripetizione dell'esercizio può influenzare l'esecuzione del compito.

Le caratteristiche osservate a distanza di anni potrebbero dipendere da altri fattori, non solo dai processi di crescita. Così i cambiamenti che Chess e Thomas riscontrano nella loro ricerca, nei ragazzi osservati a otto-nove anni e poi a 16-17 anni, possono dipendere dal passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza. Però tali cambiamenti potrebbero anche dipendere da una nuova cultura adolescenziale, da nuovi valori, da nuovi miti e mode che si sono affermati negli otto anni trascorsi.

### L'approccio trasversale: lo studio di Burton L. White

L'approccio detto trasversale permette di realizzare ricerche meno dispendiose e di ottenere rapidamente le informazioni ricercate.

**L'approccio trasversale si realizza scegliendo gruppi di persone che hanno delle caratteristiche comuni (il sesso, la provenienza sociale), ma di età diversa.**

I dati raccolti osservando i vari gruppi di persone sono poi confrontati per valutare i differenti comportamenti dovuti all'età.

Un limite importante di tale approccio è che le differenze di comportamento osservate potrebbero dipendere non solo dall'età diversa delle persone analiz-

zate, ma anche dal fatto che esse hanno compiuto le proprie esperienze in epoche diverse; questo inconveniente è chiamato **effetto generazionale**.

Per esempio, se viene fatta una ricerca trasversale sulle caratteristiche di bambini, adolescenti e giovani adulti, bisogna tenere conto che i bambini hanno familiarità con gli strumenti informatici (computer, cellulari ecc.), gli attuali adolescenti da bambini ne hanno avuto un'esperienza minore, i giovani adulti durante la loro infanzia probabilmente non hanno conosciuto tali strumenti.

La ricerca dello psicologo americano Burton L. White, dell'università di Harvard, è un esempio di studio trasversale. Lo studioso indaga su un vasto gruppo di bambini al fine di scoprire le loro differenti abilità mentali e individuare l'influenza esercitata dalle madri nel corso dello sviluppo mentale. White esamina 400 bambini di Boston, di età compresa tra i tre e i sei anni; individua due gruppi composti di tredici bambini ciascuno: quello dei bambini mentalmente più sviluppati (gruppo A) e quello dei meno sviluppati (gruppo C). I due gruppi non presentano capacità sensoriali e motorie diverse, ma differiscono molto nelle **abilità sociali**: utilizzare gli adulti come "risorsa" (per esempio chiedere a un adulto come si incastrano due pezzi di costruzioni); comandare e seguire i coetanei (proporre di giocare con l'altalena, ma accettare di metterci le bambole se è proposto dagli altri bambini); svolgere in un gioco il ruolo di adulto (far finta con altri bambini di vendere la frutta).

I due gruppi differiscono anche nelle **competenze intellettuali**: anticipare le conseguenze (mettere un oggetto sopra a un tavolo in modo che non caschi); mettersi nei panni di un altro (sapere svolgere giochi di finzione) e compiere associazioni interessanti (capire che per comperare gli oggetti ci vogliono dei soldi). Anche la capacità di progettare le proprie azioni e concentrarsi su di esse risulta diversa.

Tutte queste capacità sono più sviluppate tra i bambini del gruppo A dell'età di tre anni che non tra quelli del gruppo C di sei anni.

White trae questa conclusione: "Se la maggior parte delle qualità che distinguono un bambino di sei anni ben sviluppato sono già presenti, in larga misura all'età di tre anni, ciò significa che esse prendono l'avvio in un periodo ancora precedente. Queste osservazioni, ci portarono a concentrare gli studi sul periodo da *zero a tre anni*".



Un adolescente, nella sua infanzia, può aver avuto esperienze diverse rispetto ai suoi fratelli minori. Infatti, poiché la nostra società muta molto velocemente, egli ha compiuto le proprie esperienze in un contesto differente.

Nella seconda parte della sua ricerca White cerca di osservare come nascono tali competenze nei primi tre anni di vita e se, in qualche modo, dipendono da un particolare comportamento materno. Tale ipotesi viene confermata. "Oltre a creare un quadro di vita stimolante, la 'madre A' ha di solito un comportamento permissivo e indulgente nei confronti del piccolo, che viene incoraggiato al massimo a esplorare. Vi è poi un altro aspetto fondamentale: la *consulenza*. Accade continuamente durante la giornata che il piccolo

si trovi una situazione per lui interessante o difficile, e che si rivolga alla madre per aiuto. In questi casi essa risponde alle sue chiamate aiutandolo o condividendo il suo entusiasmo: non soltanto, ma suggerendogli anche un'idea interessante collegata con la sua piccola esperienza, cioè rilanciandolo." (Le informazioni su questa ricerca sono tratte da: Piero Angela, *Da zero a tre anni*, Garzanti, Milano, 1984, pp. 159-166).

### Lo studio di casi

Gli esempi di ricerca longitudinale e trasversale descritti finora riguardano lavori finalizzati alla conoscenza generale dell'individuo. I dati raccolti servono per avere una conoscenza applicabile a tutte le persone.

**L'approccio longitudinale può anche servire per studiare l'evoluzione psicologica di una singola persona.**

Per esempio, un bambino problematico che frequenta la scuola materna può essere osservato periodicamente nel corso degli anni allo scopo di individuare i suoi processi di crescita, le difficoltà attraversate e i problemi di adattamento all'ambiente.

**Quando tale studio longitudinale è utilizzato come esempio di importanti fenomeni psicologici (non necessariamente riguardanti la psicologia clinica) si configura come "studio di un caso".**

Per esempio, il caso del piccolo Hans (vedi modulo 6, unità didattica 3, caso 1), già citato a proposito dell'osservazione psicoanalitica, ha fornito agli studiosi importanti elementi sulla natura del rapporto dei bambini con i loro genitori. Lo studio, infatti, ha dimostrato che le fobie del bambino possono nascondere (attraverso particolari associazioni) paure più concrete, quali le paure generate dal rapporto del bambino con i suoi genitori (paura di essere abbandonato, di essere punito ecc.)

### La psicologia dell'età evolutiva

Dalle ricerche longitudinali e trasversali ha origine una nuova branca della psicologia: la psicologia dell'età evolutiva.

**La psicologia dell'età evolutiva studia lo sviluppo psichico dell'individuo, le trasformazioni che avvengono nel suo comportamento e nella sua vita mentale, dalla nascita fino a 25 anni circa. Altre classificazioni, invece, intendono per età evolutiva l'intero ciclo vitale.**

Lo studio delle trasformazioni comprende anche le spiegazioni di tali trasformazioni e la descrizione e la spiegazione delle differenze che ci sono nello sviluppo psicologico delle varie persone.

**L'età evolutiva è tradizionalmente suddivisa in fasi. Una delle ripartizioni più diffuse, che può essere di aiuto al lavoro degli psicologi e degli educatori, è la seguente.**

- Prima infanzia: è il periodo che corrisponde a 18-24 mesi. Questa periodizzazione prende spunto dagli studi di Jean Piaget.

- **Seconda infanzia:** è il periodo che va da 2 a 6 anni; è detta anche età pre-scolare, perché precede l'inizio della frequenza alla scuola primaria.
- **Terza infanzia:** è il periodo che va da 6 a 12 anni e corrisponde, grosso modo, al periodo in cui il bambino frequenta la scuola primaria, per cui viene anche detta età scolare. Molti autori fanno iniziare al suo interno un'importante fase di transizione, la Preadolescenza che è un periodo che va da 10 anni a 13 anni circa.
- **Adolescenza:** è il periodo che va da 12 a 20 anni circa.
- **Giovinezza:** è il periodo che va da 20 a 25 anni.

Nella nascita della psicologia dell'età evolutiva, un ruolo di primo piano è svolto dallo psicologo americano Granville Stanley Hall (1844-1924), che si occupa, seguendo una prospettiva funzionalista, di psicologia infantile e adolescenziale e, infine, della psicologia della vecchiaia. Per le ricerche sui minori lo studioso fa grande uso di questionari e raccoglie una grande quantità di dati, poi pubblicati in opere molto ampie. Hall ritiene che nello sviluppo individuale del bambino si ripetano, una dopo l'altra, le varie fasi attraversate dalla razza umana nel corso della sua storia. Questa teoria era già stata elaborata in campo biologico dal naturalista e filosofo Ernst Heinrich Haeckel (1834-1919) (la *legge biogenetica fondamentale*) e dal filosofo inglese Herbert Spencer (1820-1903).

## Ciclo di vita e arco di vita

Con gli studi trasversali e longitudinali è possibile studiare il ciclo di vita e l'arco di vita delle persone: le denominazioni appartengono a due approcci di studio più recenti rispetto alla psicologia dell'età evolutiva.

**Il ciclo di vita è la successione delle tappe attraverso le quali, normalmente, le persone appartenenti a una data ► cultura passano nel corso dell'intera esistenza.**



Gli psicologi che si occupano del ciclo di vita, tra cui ricordiamo Erik Erikson (1902-1994), non solo studiano l'intera vita della persona, ma considerano i periodi dell'esistenza come momenti significativi dell'adattamento dell'individuo al suo ambiente sociale, periodi nei quali la sua vita assume un significato particolare.

Esempi di tali periodi particolari (comuni alla maggior parte delle persone) sono: il primo rapporto con la madre, oppure i primi contatti sociali a scuola, la ricerca adolescenziale di una propria identità, la vita di cop-



### cultura

l'insieme delle conoscenze, delle tradizioni, dei valori trasmessi di generazione in generazione

La giovinezza e la vecchiaia sono due fasi importanti del ciclo di vita.

pia ecc. Il modo in cui sono vissuti tali periodi esercitano un'influenza profonda sulla personalità degli individui.

Un esame completo della vita dell'individuo comporta non solo un esame del suo ciclo vitale, ma anche un esame di ciò che succede nel suo arco di vita.

**L'arco di vita è costituito dagli avvenimenti significativi della vita di una persona (per esempio, la nascita di un figlio o il cambiamento dell'attività lavorativa) e dai cambiamenti che durante la sua vita avvengono nella società (per esempio, l'introduzione della moneta unica nell'Unione Europea).**

Altri esempi di tali avvenimenti significativi nella vita delle persone sono: vivere in una famiglia molto numerosa, nascere in un periodo di recessione economica, oppure trasferirsi in una nuova comunità, vivere la propria infanzia (o altra epoca della vita) in un periodo di grandi cambiamenti tecnologici ecc. Tali eventi condizioneranno notevolmente la vita dei soggetti che, tuttavia, reagiranno a essi in modo differenziato.

## finestra 2

### I primi studi di psicopedagogia

La psicopedagogia può essere definita un settore della psicologia applicata alla pedagogia, che utilizza la psicologia generale, la psicologia dell'età evolutiva e la psicologia differenziale per lo studio dei problemi educativi. Fino alla nascita della psicopedagogia, la pedagogia era una teoria dell'educazione fondata soprattutto sulla speculazione filosofica.

Negli anni Venti del Novecento i progetti di studio con il metodo longitudinale si moltiplicano e gruppi di bambini sono osservati e testati periodicamente. Lo psicologo americano Arnold Gesell (1880-1961) è tra i primi a osservare contemporaneamente bambini di età diverse (metodo trasversale), utilizzando la cinepresa. Dall'osservazione minuziosa di ogni aspetto del comportamento dei bambini, Gesell ricava delle scale di sviluppo in cui sono indicate le abilità medie dei piccoli delle varie età per le caratteristiche motorie, il comportamento adattivo, il linguaggio, il comportamento personale e sociale.

L'esigenza di una conoscenza scientifica del bambino e dell'adolescente assume una maggiore importanza grazie anche allo sviluppo della scuola di massa.

In Francia, nel 1902, gli psicologi Alfred Binet (1857-1911) e Théodore Simon (1873-1961) ricevono l'incarico di svolgere un ampio studio sull'intelligenza degli alunni delle scuole elementari parigine, per individuare i bambini "anormali" da destinare ad apposite classi speciali. Da questo studio, nel 1905, nasce il primo test d'intelligenza. Esso comprende un ampio numero di prove, di difficoltà crescenti, finalizzate alla valutazione delle capacità di giudizio, della comprensione e del ragionamento. In tal modo si individuano le capacità mentali medie dei bambini delle varie età e, con tale criterio, si selezionano i bambini di intelligenza insufficiente.

A Ginevra, città svizzera di lingua francese, il medico e psicologo svizzero Edouard Claparède (1873-1940) fonda l'Istituto Jean Jaques Rousseau (in onore del celebre filosofo e pedagogista ginevrino, vissuto in epoca illuminista) che diviene un importante centro di ricerche in campo psicologico e educativo. Il primo direttore dell'istituto è lo psicologo e pedagogista svizzero Pierre Bovet (1878-1944) e, nel 1921, Claparède chiama a dirigerlo Jean Piaget (su questo studio vedi modulo 4, unità didattica 4).

## FACCIAMO IL PUNTO

### ✓ **L'osservazione sistematica**

Descrive con accuratezza tutte le caratteristiche di un aspetto particolare del comportamento scelto come oggetto di studio. Si utilizzano delle **griglie di osservazione** nelle quali sono indicati i comportamenti previsti inerenti all'ambito che si vuole indagare. Sono date indicazioni sul numero di volte, sull'intensità e sul modo in cui tali comportamenti si manifestano e sulle modalità con cui cessano. Tale griglia è molto utile per descrivere dettagliatamente vari aspetti del comportamento dei bambini e degli adulti.

### ✓ **L'osservazione etologica e l'osservazione psicoanalitica nell'ambito clinico**

L'osservazione etologica è costituita dall'**osservazione diretta e naturalistica del comportamento**. L'osservazione deve essere il più possibile "oggettiva", priva di idee preconcepite. Il suo scopo principale è la costruzione di un **etogramma**, cioè un inventario minuzioso e dettagliato degli schemi comportamentali che l'animale manifesta nel suo habitat naturale. L'osservazione psicoanalitica viene effettuata, come aspetto del **metodo clinico**, nel corso della terapia con adulti e bambini, le sue **finalità** sono **diagnostiche e terapeutiche**.

### ✓ **L'osservazione partecipante**

Con essa lo scienziato svolge la propria ricerca, **condividendo** in varia misura **le attività del gruppo osservato**. Questa metodologia facilita la comprensione profonda dei valori di un gruppo e dei motivi che animano l'agire dei singoli che ne fanno parte. Essa è tipica della **ricerca antropologica** che studiando le culture "primitive", scopre che i comportamenti hanno un senso e uno scopo solo se sono messi in relazione al contesto culturale che li ha generati (funzionalismo e relativismo culturale). L'osservazione partecipante ha degli importanti **limiti**: richiede tempi di osservazione molto lunghi; è possibile osservare solo un piccolo numero di persone; è

difficile ripetere la stessa osservazione; l'osservatore può influenzare e modificare il comportamento delle persone osservate.

L'osservazione partecipante è usata anche per lo studio della cultura occidentale. I sociologi, per esempio, hanno ampiamente studiato il costituirsi nelle grandi città di quartieri composti da persone simili dal punto di vista etnico e sociale, veri e propri villaggi urbani tra loro separati.

### ✓ **L'approccio comparativo**

**Confronta le caratteristiche psicologiche di individui diversi per età, sesso, classe sociale, etnia e cultura.** È utilizzato in psicologia dell'età evolutiva e nella psicologia differenziale e, in senso più specifico, riguarda quel settore della psicologia che mette a confronto il comportamento degli animali con quello dell'uomo; è perciò utilizzato dalla **psicologia animale e dall'etologia**. Utilizza un approccio comparativo anche l'**antropologia culturale**, che studia e confronta aspetti di culture diverse quali i valori, le credenze, i modelli di comportamento, le istituzioni sociali. La **psicologia transculturale** confronta gli aspetti psicologici di soggetti appartenenti a culture diverse.

### ✓ **Gli studi longitudinali e trasversali**

Negli studi longitudinali vengono osservati **oggetti della stessa età, in una data situazione per un certo periodo di tempo**. Un tipo particolare di osservazione longitudinale è lo **studio di un caso**. Negli studi trasversali si scelgono gruppi di persone che hanno delle **caratteristiche comuni** (il sesso, la provenienza sociale), **ma di età diversa**. Il primo metodo è costoso e richiede molto tempo; nel secondo metodo le differenze osservate non sono spiegabili univocamente, in quanto potrebbero dipendere non solo dall'età, ma anche dalle epoche diverse in cui avvengono le osservazioni. Tali metodi hanno consentito lo **studio** dello sviluppo psichico, **del ciclo di vita e dell'arco di vita** delle persone.

# QUESTIONARIO

## Domande a risposta multipla

**1** Quale tipo di osservazione fa uso di griglie con la descrizione particolareggiata dei comportamenti da osservare?

- a l'osservazione partecipante
- b l'osservazione psicoanalitica
- c l'osservazione sistematica

**2** Per "etogramma" si intende:

- a l'inventario dettagliato degli schemi comportamentali che l'animale manifesta nel suo habitat
- b l'insieme dei comportamenti istintivi presenti in una data specie
- c i comportamenti rituali di corteggiamento

**3** Per quale motivo Freud chiede al padre di Hans di osservare il figlio?

- a per curarlo dai disturbi nevrotici che lo affliggevano
- b per trovare delle conferme alla propria teoria psicoanalitica
- c per realizzare un nuovo programma educativo

**4** Gli studi di Anna Freud sui bambini ospiti dei nidi residenziali di Hampstead durante la seconda guerra mondiale dimostrano:

- a la fondamentale importanza del rapporto con la madre per lo sviluppo cognitivo del bambino
- b la fondamentale importanza del rapporto con la madre per lo sviluppo fisico del bambino
- c la fondamentale importanza del rapporto con la madre per lo sviluppo emotivo del bambino

**5** Tra i sociologi che utilizzano l'osservazione partecipante si annovera:

- a Bronislaw Malinowski

- b Alexander Thomas
- c Vera Schmidt

**6** Un carattere distintivo delle ricerche antropologiche è:

- a il metodo comparativo
- b lo studio della comunicazione non verbale
- c l'utilizzo di griglie di osservazione

**7** La psicologia transculturale nasce:

- a dalla collaborazione di psicologi appartenenti a culture diverse
- b in paesi diversi
- c dalla collaborazione degli psicologi con gli antropologi

**8** Un celebre studio longitudinale è stato realizzato dallo psicologo:

- a Ivan Pavlov
- b Wilhelm Wundt
- c Jean Piaget

**9** Un limite dell'approccio trasversale è:

- a le ricerche molto costose
- b l'effetto generazionale
- c la durata molto lunga

## Domande aperte

**10** Che cosa scopre l'etologo Irenäus Eibl-Eibesfeldt studiando il corteggiamento umano?

**11** Individua i principali avvenimenti del tuo arco di vita fino a oggi.

## Commento al testo

**12** Leggi attentamente lo studio di Burton L. White (paragrafo 6) e rispondi ai seguenti quesiti.

Per quali motivi si tratta di una ricerca trasversale? In che modo il valore di tale studio è limitato dall'effetto generazionale?

# UNITÀ DIDATTICA 4

## Il metodo sperimentale, il metodo clinico e l'esame dei documenti

### PREREQUISITI

- Possedere nozioni generali sui vari tipi di osservazione scientifica.

### OBIETTIVI

- Acquisire delle nozioni sul metodo sperimentale.
- Acquisire delle nozioni sul metodo clinico.
- Acquisire delle nozioni sulla ricerca documentaria.

### COMPETENZE

- Saper distinguere l'applicazione delle diverse metodologie.

### 1 Il metodo sperimentale in psicologia

Nell'esperimento di Galileo Galilei sull'isocronismo del pendolo (vedi nel presente modulo, unità didattica 1, paragrafo 3) si è visto quanto fosse importante poter variare le condizioni ritenute la causa del periodo di oscillazione.

Controlli simili vengono realizzati quando si eseguono esperimenti con gli animali o con l'uomo.

Letologo Konrad Lorenz, per verificare le sue ipotesi, non fa covare l'uovo in cui è racchiusa l'ochetta Martina dalla madre naturale, ma utilizza un termoforo e aspetta che l'ochetta nasca in sua presenza (vedi la finestra 1, *L'ochetta Martina*).

Un esperimento del genere sarebbe immorale, se realizzato con esseri umani. È possibile però effettuarne altri innocui. Un ricercatore vuole sperimentare un nuovo metodo per insegnare l'ortografia, cioè la maniera corretta di scrivere una lingua, ai bambini delle terze classi della scuola primaria. L'ipotesi è che ta-

le metodo sia più efficace del metodo tradizionale. Per verificare tale ipotesi vengono scelte due terze, i cui bambini sono molto simili come caratteristiche psicosociali (capacità cognitive, estrazione socioculturale ecc.) e come competenze ortografiche.

Nella classe A per un mese viene adottato il **nuovo metodo didattico**. Nella classe B per un mese viene seguito il **vecchio metodo**. Naturalmente, il ricercatore utilizza due maestri di pari competenze. Trascorso il periodo stabilito, vengono misurati i progressi nella conoscenza dell'ortografia realizzati dai due gruppi. Se il gruppo A ha ottenuto progressi maggiori rispetto al gruppo B, il nuovo metodo è più efficace del vecchio e l'**ipotesi** del ricercatore è **valida**.

Se l'esperimento non avesse evidenziato delle differenze significative tra il rendimento dei due gruppi di scolari, allora l'**ipotesi** sarebbe stata **nulla** (vedi anche la finestra 2 *Il metodo sperimentale applicato allo studio della vita quotidiana*).

**Il metodo sperimentale consiste in un intervento dello psicologo che crea le condizioni opportune per verificare come un certo fenomeno (denominato "variabile indipendente" in quanto manipolata dallo sperimentatore) possa influire su di un altro (denominato "variabile dipendente" in quanto è conseguenza dell'azione svolta dalla variabile indipendente).**

Nell'esperimento precedente il nuovo metodo è la **variabile indipendente**.

I progressi realizzati attraverso di esso sono la **variabile dipendente**.

Per verificare l'ipotesi, il ricercatore si è servito di due gruppi: **il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo**.

**Il gruppo A è un gruppo sperimentale**, in quanto è introdotta la variabile indipendente (il nuovo metodo).

**Il gruppo B è un gruppo di controllo**, in quanto non è stata introdotta la variabile indipendente.

**L'ipotesi viene verificata confrontando i diversi risultati ottenuti dal gruppo sperimentale e dal gruppo di controllo.**

Il comportamento umano ha una natura molto complessa, per questo è determinato da molte cause. La presenza di più cause nel comportamento umano richiede anche prudenza quando si cerca di isolarne una sola: bisogna assicurarsi che non siano presenti, a nostra insaputa, elementi non controllati che agirebbero come **variabili di disturbo**. Per esempio, nell'esperimento "sul nuovo metodo per insegnare l'ortografia" lo sperimentatore ha scelto un gruppo di ragazzi con caratteristiche simili, per evitare che eventuali differenze nei gruppi influenzassero l'esito dell'esperimento.

In alcuni esperimenti il gruppo sperimentale e il gruppo di controllo coincidono.

Lo psicologo Kurt Lewin ipotizza che, sottoponendo a una ► **frustrazione** un gruppo di bambini, questi in seguito si sarebbero comportati in modo più infantile. In tal caso i bambini vengono osservati mentre giocano, prima e dopo una frustrazione: l'ipotesi è confermata, ma in questo caso il gruppo sperimentale e quello di controllo sono gli stessi.



#### **frustrazione**

ostacolo che impedisce al soggetto di raggiungere uno scopo

## L'ochetta Martina

L'etologo Konrad Lorenz, studiando i comportamenti dei piccoli delle oche selvatiche, avanza l'ipotesi che le ochette stabiliscano un legame con qualsiasi cosa (oggetto, uomo o animale) che vedono muoversi subito dopo la nascita e siano portate a seguirla.

Lorenz realizza il seguente esperimento: "cova" l'uovo di una piccola oca fino alla sua schiusa, quindi osserva il comportamento dell'ochetta nei suoi confronti. L'oca ben presto "sceglie" Lorenz come madre e si comporta come se gli esseri umani fossero membri della propria specie.

L'ochetta Martina viene al mondo e saluta Lorenz, "convinta" che egli sia la propria mamma. "La prima ochetta selvatica era dunque venuta al mondo, e io attendevo che, sotto il termoforo che sostituiva il ventre materno, divenisse abbastanza robusta per poter ergere il capo e muovere alcuni passetti [...]. A lungo, molto a lungo, mi fissò l'ochetta, e quando io feci un movimento e pronunciai una parolina, quel minuscolo essere improvvisamente allentò la tensione e mi salutò col collo ben teso e la nuca appiattita, pronunciò rapidamente il verso con cui le oche selvatiche esprimono i loro stati d'animo, e che nei piccoli suona come un tenero, fervido pigolio".



Lorenz si illude di poter dare in "adozione" Martina a bianca, un'oca domestica molto paziente. "Portai l'uccellino in giardino, dove la grassa bianca se ne stava nella cuccia del cane, dopo averne cacciato senza alcun riguardo il legittimo proprietario [...]. Infilai la mano sotto il ventre morbido della

vecchia e vi sistemai ben bene la piccina, convinto di aver assolto il mio compito. E invece mi restava ancora molto da imparare".

L'ochetta Martina "reclama" i propri diritti...

"Trascorsero pochi minuti, durante i quali meditavo soddisfatto davanti al nido dell'oca, quando risuonò da sotto la bianca un flebile pigolio interrogativo: 'vivivivivi?'. In tono pratico e tranquillizzante la vecchia oca rispose con lo stesso verso solo espresso nella sua tonalità: 'gangangangang'. Ma invece di tranquillizzarsi come avrebbe fatto ogni ochetta ragionevole, la mia rapidamente sbucò fuori da sotto le tiepide piume, guardò su con un solo occhio verso il viso della madre adottiva e poi si allontanò singhiozzando: 'fip... fip... fip...'. Così pressappoco suona il lamento delle ochette abbandonate: tutti i piccoli uccelli fuggiti dal nido possiedono, in una forma o nell'altra, un lamento di questo genere".

Lorenz si commuove e decide di far da mamma all'ochetta, a cui dà il nome di Martina.

"Era proprio commovente, ma io non avevo intenzione di fungere da madre oca. Presi dunque la piccola la ficcai nuovamente sotto il ventre della vecchia e me ne andai. Non avevo fatto dieci passi che udii dietro di me: 'fip... fip... fip...': la poveretta mi correva dietro disperatamente... Avrebbe commosso un sasso la povera piccina, con quel modo di corrermi dietro piangendo con la sua vocina rotta dai singhiozzi, incespicando e rotolando, eppure con che velocità sorprendente e con una decisione dal significato inequivocabile: ero io sua madre, non la bianca oca domestica! Sospirando mi presi la mia piccola croce e la riportai in casa. Pesava allora non più di cento grammi, ma sapevo benissimo come mi sarebbe stata greve, quanta dura fatica e quanto tempo mi sarebbe costato portarla degnamente. Mi comportai come fossi stato io ad adottare l'ochetta, non lei me, e la piccola fu solennemente battezzata con il nome di Martina".

Lorenz ipotizza che le piccole oche selvatiche dopo la nascita stabiliscano un legame con qualsiasi oggetto che vedono muoversi.

(Tratto da: K. Lorenz, *L'anello di Re Salomone*, Adelphi, Milano, 1989, pp. 107-109).

## Il metodo sperimentale applicato allo studio della vita quotidiana

La psicologa inglese Mary Sissons, nel 1971, svolge un esperimento per studiare l'influenza esercitata dal modo di vestire e parlare (intesi come segnali della propria condizione sociale) sul comportamento degli altri. Un attore sosta alla Paddington Station a Londra e chiede a 80 persone la strada per arrivare a Hyde Park. In metà dei casi l'attore veste e parla come una persona dell'alta borghesia, nell'altra metà come un operaio. Gli incontri vengono filmati. Si ipotizza che l'abito e il modo di parlare del finto borghese renda i suoi interlocutori più affabili.

La finta condizione sociale dell'attore e il suo comportamento sarebbero quindi la causa del comportamento affabile dei passanti. **Nel metodo sperimentale tale causa è definita variabile indipendente.**

La risposta affabile degli ignari passanti è l'effetto di tale variabile indipendente. **Nel metodo sperimentale tale risposta è definita variabile dipendente.**

Lo psicologo realizza l'esperimento descritto in precedenza e verifica la sua ipotesi osservando le reazioni delle persone fermate.

I passanti che incontrano il finto borghese vengono influenzati dalla variabile indipendente e sono **il gruppo sperimentale.**

I passanti che incontrano il finto operaio non sono influenzati dalla variabile indipendente e sono **il gruppo di controllo.**

L'esperimento ha come risultato che i due gruppi di persone si comportano quasi allo stesso modo (le differenze sono poco significative).

**In tal caso l'ipotesi viene definita nulla** (ossia la presenza della variabile indipendente, in queste circostanze, ha un effetto nullo). Non può dirsi semplicemente "falsa", perché potrebbe contenere qualcosa di valido, in circostanze diverse.

In un nuovo esperimento, infatti, le persone fermate sono successivamente intervistate, per conoscere la loro appartenenza sociale. La psicologa verifica che gli incontri più affabili si

realizzano tra due persone appartenenti alla classe borghese (una però è un attore!), rispetto alle altre tre possibili combinazioni (operaio/operaio; borghese/operaio; operaio/borghese). **L'ipotesi verificata come valida** diviene allora: "l'abito e il modo di parlare del finto borghese rendono **più affabili gli interlocutori appartenenti alla sua stessa classe sociale**".

Ma come arriva lo sperimentatore a tali conclusioni?

Per poter differenziare il comportamento dei passanti, si avvale di precise categorie di comportamento (quanto tempo le due persone impiegano per stabilire tra loro una comunicazione efficace, per "capirsi"? quanto tempo durano i loro incontri? per quanto tempo sorridono i passanti fermati?) con le quali "misura" le loro reazioni.

Rispetto alle altre combinazioni possibili, nel caso della combinazione borghese/borghese la comunicazione è immediata, gli incontri durano di più e i passanti sorridono più a lungo.



## 2 Il metodo clinico

Gli psicologi che utilizzano il metodo sperimentale e il metodo dell'osservazione compiono le loro ricerche sia con singoli individui sia con gruppi di persone. Oggetto del loro studio non è il singolo individuo, ma sono gli esseri umani in generale.

Quando lo psicologo è interessato allo studio dettagliato di casi individuali (per esempio vuole conoscere le caratteristiche della personalità di un bambino per meglio intervenire sulle difficoltà che presenta a casa e a scuola) utilizza, invece, il metodo clinico.

**Il metodo clinico consiste in un'accurata indagine, attraverso colloqui, osservazioni e ► test, del comportamento dell'individuo.**

Il colloquio, l'osservazione e i test servono a conoscere le caratteristiche delle prestazioni intellettuali, dei gusti, delle aspettative, delle inclinazioni e della vita affettiva dell'individuo preso in esame.

**Il metodo clinico è utilizzato in varie situazioni problematiche in cui è necessario compiere un'indagine approfondita sulla personalità del soggetto.**

Tutto ciò non comporta necessariamente un lavoro psicoterapeutico, tuttavia la ► **psicoterapia** è il campo dove più frequentemente tale metodo trova la sua applicazione.

Il metodo clinico, come le altre metodologie di ricerca, consente di realizzare importanti scoperte scientifiche: gli psicologi clinici attraverso lo studio di casi, individuano degli aspetti costanti che si ripetono nei diversi soggetti (vedi il caso 1, *La dedizione autoritaria*).

Per esempio, ricostruendo la storia dei propri pazienti, gli psicoterapeuti si accorgono che una serie di condizionamenti familiari e sociali facilita in molti di loro lo sviluppo di personalità conflittuali, incapaci di tollerare le frustrazioni e di dare ordine e scopo alla propria esistenza. Dora, una giovane paziente di Freud, per esempio, vive in una società borghese che, sotto un'apparente armonia e perbenismo, nasconde intrecci passionali spesso inconfessabili. Il padre e la madre di Dora sono molto amici dei signori K., da quando la ragazza è adolescente. Dora è molto amica della signora K., ma scopre che ella è l'amante di suo padre. Inoltre il signor K. tenta più volte di insidiare Dora, senza che il padre riesca a prendere le difese della figlia. Dora ama molto il padre ma, nel contempo, lo odia perché la espone alle mire del suo amico. Anche verso il signor K., Dora mostra sentimenti ambivalenti di odio, disgusto e attrazione. Dai colloqui e dall'analisi dei sogni e dei sintomi, Freud si convince che i disturbi nevrotici della ragazza, come la ► **dispnea**, la tosse nervosa, la perdita periodica della voce, le fasi di irrequietezza in cui minaccia il suicidio derivino in buona misura dai suoi sentimenti conflittuali.

In questo e in altri casi Freud, ricostruendo il passato dei suoi pazienti, si accorge inoltre dell'importanza delle prime esperienze infantili per la formazione della personalità dell'adulto. In particolare è convinto che vi siano dei processi emotivi, dei conflitti e delle fantasie, comuni a tutti i bambini. Per confermare



### test

serie di domande particolari costruite "ad arte" dagli psicologi, o brevi prove particolarmente significative per comprendere la personalità del soggetto

### psicoterapia

cura dei disturbi psicologici attraverso una tecnica psicologica fondata sul rapporto tra psicologo e paziente



### dispnea

sensazione di impedimento e di affanno nel respirare

le proprie ipotesi Freud ritiene utile compiere delle osservazioni dirette. Un suo allievo realizza tale progetto, osservando il figlio dall'età di due anni e mezzo fino a cinque anni e riportando in un diario le osservazioni fatte (vedi modulo 6, unità didattica 3, caso 1, *Il piccolo Hans*).

Le informazioni contenute nel diario forniscono a Freud delle conferme riguardo alle conclusioni a cui era arrivato attraverso gli studi clinici effettuati con pazienti adulti.

## CASO 1

## La dedizione autoritaria

Riportiamo lo stralcio di un colloquio di P., paziente dello psicologo Pierre Daco, realizzato ad arte secondo il metodo clinico, attraverso cui lo psicologo conosce la personalità del soggetto che a lui si rivolge, i rapporti che egli ha con le persone più significative del suo ambiente e i condizionamenti negativi che tali relazioni hanno esercitato su di lui.

“Non ho più i genitori. [...] Vivo con mia nonna. Non so più se l'amo o la detesto; forse l'una e l'altra cosa... Certo mia nonna mi è molto affezionata... anche troppo... Mi impone sempre ciò che crede sia il mio bene... anche se non corrisponde per niente a quello che desidero. Il mio gusto personale o il mio parere? Non sta nemmeno ad ascoltarlo; si dà da fare molto in cucina... ogni giorno devo mangiare carne al sangue, perché è buona la carne al sangue... ora se c'è una cosa che detesto è proprio la carne al sangue, e gliel'ho detto migliaia di volte; ma non c'è niente da fare: tutti i giorni, ecco la mia bella carne al sangue. E questo vale anche per il resto; mi impone il suo affetto, il suo aiuto, e sono costretto ad accettare tutto, altrimenti sono lamentele, rimproveri, brontolate... Qualche volta però non riesco a trattenere la rabbia e allora divento terribilmente brutale, poiché è inutile tentare di spiegarle... Allora di gran carriera come una caldaia sotto pressione, faccio una scenata

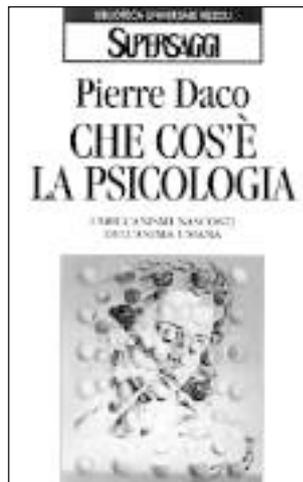
terribile che la lascia con il fiato mozzo come una martire incompresa... ma subito mi pento, sento rimorso per giorni e giorni, e non so cosa fare per farmi perdonare; mi metto a fare il bambino, la lusingo... Sono già tre anni che tento di pagarle la mia pensione; è più che normale, no?... Ho un lavoro e inoltre mi darebbe la sensazione di essere un uomo indipendente... Si è sempre rifiutata e brontola se insisto.

Anche ora, mi impone la sua dedizione e il suo aiuto! In fondo desidero che io le sia sottomesso... se voglio diventare un uomo; devo lasciarla; ... ma non so prendere questa decisione... chissà che dramma farebbe! Non si rende conto del male che mi fa credendo di darmi tutto il suo bene...”.

Daco commenta (riferendosi alla nonna del paziente) che questo è un caso di autoritarismo camuffato. “Queste persone non si dedicano a nessuno, ma impongono il loro affetto in ogni circostanza [...]

danno l'impressione che gli altri siano del tutto incapaci a portare a termine qualche cosa. Inoltre sentono il bisogno di guadagnarsi la riconoscenza, che rinforza la loro sicurezza interiore. Viste dall'esterno sembrano persone veramente buone [...] ma desiderano che tutti lo sappiano e lo affermino”.

(Tratto da: P. Daco, *Che cos'è la psicologia*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1997, pp. 140-141).



## 3 La ricerca documentaria

I sociologi definiscono come “documenti” tutti i materiali (relazioni, libri, fotografie, filmati, file ecc.) che permettono di conservare e trasmettere informazioni.

Possiamo suddividere le tipologie di documenti in quattro ampie aree:

- documenti personali: diari, lettere, fotografie o altre registrazioni di immagini ecc.;
- documenti pubblici: leggi e sentenze, materiale di archivio di uffici, giornali e stampa periodica, programmi televisivi ecc.;
- documenti statistici: per esempio, in Italia, le pubblicazioni specializzate dell'ISTAT, del CENSIS e altri enti di ricerca;
- documenti scientifici: pubblicazioni di altre ricerche già svolte da altri scienziati sociali, utili per la nuova ricerca.

In base alla classificazione di Wright, poiché i documenti prevedono una mediazione tra i fenomeni studiati e lo scienziato (che non ne è testimone diretto), la ricerca documentaria rientra nell'osservazione indiretta. I documenti, tuttavia, possono essere frutto di osservazioni dirette effettuate precedentemente da altri scienziati o da testimoni dei fatti sociali verificatisi.

Le ricerche di Durkheim sul suicidio e di Thomas e Znaniecki sui contadini polacchi, citate nell'unità didattica 1, sono esempi di ricerche documentarie.

I documenti in alcuni casi sono già organizzati secondo criteri matematici, quantitativi (per esempio i documenti di natura statistica), ma nella maggior parte dei casi non hanno tali caratteristiche (per esempio le lettere) ed è lo scienziato a organizzare le informazioni mediante una ► **tassonomia** di sua scelta. Per esempio, nella ricerca sui contadini polacchi, gli autori classificano le lettere dei soggetti studiati secondo criteri stabiliti: lettere sentimentali, lettere d'affari, lettere d'informazioni, lettere di saluto ecc. La metodologia usata dagli autori, tuttavia, è qualitativa. Sono forniti vari esempi di ogni categoria di lettere con *commenti* che illustrano come esse documentino la struttura familiare dei contadini polacchi, per esempio il loro modo d'intendere il matrimonio, il rapporto con i figli ecc. Manca in tale approccio un'elaborazione statistica dei dati.

Le informazioni qualitative, come un resoconto verbale, possono essere trasformate in dati quantitativi, attraverso tabelle che riportano frequenze e percentuali di determinati fenomeni, come quelle utilizzate nelle inchieste.

La raccolta di documenti comporta alcuni vantaggi: permette di esaminare un campione molto più vasto che nell'osservazione diretta. Si può accedere inoltre a informazioni del passato, non più accessibili direttamente, e l'analisi può estendersi a documenti che riguardano periodi di tempo anche molto lunghi. Gli svantaggi sono costituiti dal fatto che spesso i documenti sono parziali e soggettivi, in quanto non concepiti per un lavoro scientifico, ma per scopi personali. Inoltre, codificare i dati dei documenti è spesso laborioso e difficile, in quanto le informazioni non sono già strutturate a scopo di ricerca, come nelle inchieste.



**tassonomia**  
sistema  
di classificazione

## FACCIAMO IL PUNTO

### ✓ Il metodo sperimentale

Consiste in un **intervento dello psicologo** che crea le condizioni opportune per verificare come un certo fenomeno (denominato **variabile indipendente** in quanto manipolata dallo sperimentatore) possa influire su di un altro (denominato **variabile dipendente** in quanto è conseguenza dell'azione svolta dalla variabile indipendente). Per verificare l'**ipotesi**, il ricercatore si serve di due gruppi che mette a confronto: il **gruppo sperimentale**, a cui somministra la variabile indipendente, e il **gruppo di controllo**, a cui non somministra tale variabile. La presenza di più cause nel comportamento umano richiede di assicurarsi che non siano presenti, a nostra insaputa, elementi non controllati che agirebbero come **variabili di disturbo**.

### ✓ Il metodo clinico

È utilizzato in varie situazioni problematiche in cui è necessario compiere **un'indagine approfondita sulla personalità del soggetto attraverso colloqui, osservazioni e test**. La **psicoterapia** è il campo dove più frequentemente tale me-

todo trova la sua applicazione. Ricostruendo la storia dei propri pazienti, gli psicoterapeuti possono risalire ai condizionamenti familiari e sociali che possono aver determinato in loro lo sviluppo di personalità conflittuali, incapaci di tollerare le frustrazioni e di dare ordine e scopo alla propria esistenza. Le scoperte realizzate attraverso il metodo clinico stimolano inoltre gli studiosi a compiere ulteriori ricerche in campo sperimentale e osservativo.

### ✓ La ricerca documentaria

I sociologi definiscono come documenti tutti i **materiali (relazioni, libri, filmati, fotografie, file ecc.) che permettono di conservare e trasmettere informazioni**. Tali documenti sono suddivisi in quattro aree: **documenti personali, documenti pubblici, documenti statistici e documenti scientifici**. La **metodologia** usata per analizzare i documenti può essere **qualitativa**, cioè basata su commenti e descrizioni. Manca in tale approccio un'elaborazione statistica dei dati. Esistono anche metodologie **quantitative** che cercano di ricondurre le informazioni contenute nei documenti a dati numerici.

# QUESTIONARIO

## ■ Domande a scelta multipla

**1** Quale ipotesi è alla base dell'esperimento di Konrad Lorenz?

- a le oche seguono e stabiliscono un legame con qualsiasi cosa vedono muoversi subito dopo la nascita
- b le oche seguono e stabiliscono un legame solo con i membri della propria specie
- c le oche seguono e stabiliscono un legame con tutti i palmipedi

**2** Nel metodo sperimentale si chiama "variabile indipendente":

- a quella che non è manipolata dallo sperimentatore
- b la variabile che può interferire negativamente sull'esperimento
- c quella manipolata dallo sperimentatore

**3** Per "gruppo sperimentale" si intende:

- a il gruppo che accetta di partecipare all'esperimento
- b il gruppo in cui viene introdotta la variabile indipendente
- c il gruppo che partecipa a un esperimento pilota

**4** Per "variabili di disturbo" si intende:

- a elementi che rendono impossibile l'esecuzione dell'esperimento
- b elementi non controllati che influiscono sull'esito dell'esperimento
- c elementi che rinforzano l'ipotesi di partenza dell'esperimento

**5** Il metodo clinico è utilizzato quando:

- a lo psicologo effettua una psicoterapia con un paziente

- b lo psicologo compie un'indagine sulla personalità di un paziente all'interno di una struttura ospedaliera
- c è necessario compiere un'indagine approfondita sulla personalità del soggetto

**6** Il metodo clinico utilizza:

- a il colloquio, la verifica sperimentale e i test
- b la verifica sperimentale, l'osservazione e i test
- c il colloquio, l'osservazione e i test

**7** Nell'analisi dei documenti è possibile:

- a usare sia metodi qualitativi che quantitativi
- b usare solo metodi qualitativi
- c usare solo metodi quantitativi

## ■ Domande aperte

**8** Rileggi l'esperimento sull'ortografia riportato nel paragrafo 1 e precisa in quale caso l'ipotesi risulta valida e in quale caso risulta nulla.

**9** Quali condizionamenti familiari e sociali influiscono negativamente sullo sviluppo della personalità di Dora, citata nel paragrafo 2?

## ■ Commento al testo

**10** Leggi attentamente il caso 1, *La dedizione autoritaria*, e rispondi ai seguenti quesiti.

In quale modo la nonna di P. esercita un controllo psicologico sul nipote?

Per quali motivi P. va incontro a delle crisi di rabbia?

Prova a descrivere una situazione simile a quella descritta nella lettura.

# UNITÀ DIDATTICA 5

## L'inchiesta, l'intervista e l'uso dei questionari

### PREREQUISITI

- || Conoscere i vari tipi di osservazione.
- || Conoscere le modalità di osservazione naturalistica e partecipante.

### OBIETTIVI

- || Conoscere le nozioni fondamentali del metodo dell'inchiesta.
- || Conoscere i caratteri generali dell'intervista e i suoi scopi.
- || Conoscere le varie tipologie di intervista.
- || Conoscere le caratteristiche generali del questionario.
- || Conoscere le varie tipologie di questionario.

### COMPETENZE

- || Saper scegliere, in base ai propri scopi, quando utilizzare l'intervista orale o il questionario nelle sue varie tipologie.
- || Saper realizzare, sia pure in forma semplice, interviste e ricerche tramite l'uso del questionario.

## 1 L'inchiesta

**L'inchiesta costituisce uno dei principali metodi scientifici di ricerca delle scienze sociali.**

Come vedremo nel prossimo paragrafo, il principale strumento dell'inchiesta è l'intervista, con o senza l'uso di questionari. I ricercatori possono fare un **uso descrittivo** o un **uso esplicativo** dei dati raccolti attraverso un'inchiesta. Nel primo caso con essa mirano solo a "fotografare" un certo fenomeno, senza fornirne alcuna spiegazione (per esempio un ► **censimento** attraverso cui si vuol rilevare il numero di persone appartenenti a diverse categorie, coniugate, celibi, nubili ecc.). Nel secondo caso gli studiosi metteranno in relazione tra loro i dati, per individuare i rapporti e le influenze tra i vari fenomeni (per esempio, se l'entità del reddito influenza le opinioni politiche delle persone). Così, pur non esistendo nelle inchieste le procedure di controllo del metodo sperimentale, è possibile ricavare importanti informazioni sull'andamento e le cause dei fenomeni sociali.

La scienza di cui ci si avvale per l'elaborazione dei dati è la statistica. I dati raccolti vanno opportunamente codificati, per cui a ogni questionario deve essere assegnato un numero progressivo, per identificarlo. Bisogna anche classificare



### **censimento**

inchiesta che riguarda un'intera popolazione e non un suo campione

le risposte, attribuendo a esse un codice di riconoscimento che permetta di distinguerle e contarle. I dati raccolti vanno poi trascritti e memorizzati (possibilmente con il computer) ed elaborati statisticamente. Si ottengono tabelle, grafici, coefficienti di correlazione ecc. che forniscono delle descrizioni e delle spiegazioni dei fenomeni che si stanno studiando. Riportiamo, come esempio, due domande di un possibile questionario e i grafici che se ne ricaverebbero in base alle percentuali ottenute da ogni risposta.

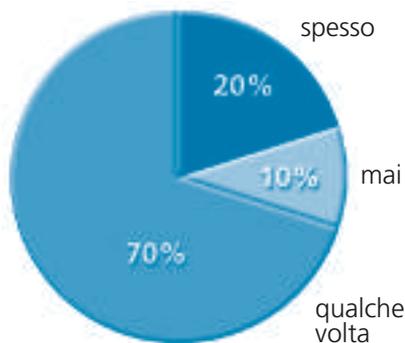
**Domande del questionario**

- 10** Nella tua famiglia si parla dei problemi della fame nel mondo?  
 ■ mai  
 ■ qualche volta  
 ■ spesso

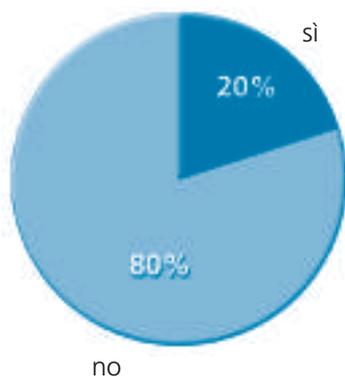
- 11** Qualcuno della tua famiglia partecipa a iniziative in sostegno dei popoli sottosviluppati?  
 ■ sì  
 ■ no

**Risposte del questionario**

**Grafico n. 1:** interesse verso i problemi della fame nel mondo da parte della famiglia di origine (dom. 10).



**Grafico n. 2:** partecipazione della famiglia a iniziative in sostegno dei popoli sottosviluppati (dom. 11)



**Tabella n. 1:** conversazione in famiglia sui temi della fame nel mondo. Distribuzione globale delle risposte.

In famiglia si parla sui temi della fame nel mondo?	
Mai	10%
Qualche volta	70%
Spesso	20%

**Tabella n. 1:** partecipazione della famiglia a iniziative in sostegno dei popoli sottosviluppati.

Partecipazione della famiglia	
Sì	20%
No	80%

**Il metodo dell'inchiesta consiste nel rivolgere un certo numero di domande nello stesso momento (nel più breve periodo di tempo possibile) a un gruppo di soggetti, scelti in modo da costituire un campione rappresentativo dell'intera popolazione.**

**Con il termine "popolazione" si intende l'insieme di tutti gli elementi che hanno in comune un certo carattere.**

In statistica tale termine va inteso, in senso lato, come aggregato di unità uguali considerate da un particolare punto di vista (popolazione di aziende industriali, popolazione di prezzi, popolazione produttiva ecc.).

Nella finestra 1, *Massimo rischio*, in cui si analizza una ricerca sul consumo di bevande alcoliche da parte di adolescenti, la popolazione è data dagli adolescenti compresi tra i 14 e i 19 anni che frequentano le scuole superiori.

**Con l'espressione "campione rappresentativo" si intende un gruppo scelto, in proporzione alla popolazione reale, che riflette le caratteristiche della popolazione originaria.**

Il campione nella finestra 1 è costituito da 2500 adolescenti, tra i 14 e i 19 anni, che frequentano le scuole superiori in diverse località del Piemonte e della Valle d'Aosta.

I 2500 studenti a cui vengono rivolte le domande sono definiti intervistati (o rispondenti).

Le domande possono essere poste direttamente dall'intervistatore nell'abitazione dell'intervistato, al telefono, o tramite un questionario. Nel caso specifico sono state poste attraverso un questionario anonimo.

Normalmente in un'inchiesta c'è sempre un margine di errore, perché il campione, per quanto preciso, non è mai del tutto rappresentativo dell'intera popolazione e perché le persone possono rapidamente cambiare opinione.

Alcune inchieste vengono effettuate in un lungo periodo di tempo, intervistando ripetutamente uno stesso gruppo di soggetti (per esempio interviste fatte a un campione di famiglie che giornalmente registrano, in un apposito modulo, tutti i dati riguardanti le proprie abitudini alimentari). Altre inchieste sono condotte con lo scopo di studiare uno stesso tema nel corso del tempo (per esempio l'abitudine di fumare). Tali studi si effettuano ripetendo l'inchiesta a certi intervalli, senza però necessariamente reintervistare lo stesso gruppo di persone.

Nell'inchiesta riportata nella finestra 1, sono state poste domande come le seguenti (per l'uso dei questionari vedi paragrafo 3).

- Qual è la percentuale degli adolescenti che possono essere definiti "forti consumatori" di bevande alcoliche?
- Quali sono le loro caratteristiche psicologiche?
- Come si configura il loro rapporto con i genitori?
- Quali caratteristiche presenta il loro rapporto con i coetanei?
- Come trascorrono il loro tempo libero?
- Hanno fiducia nelle proprie capacità scolastiche?

## Massimo rischio

Riportiamo una sintesi parziale dei risultati di una ricerca condotta su un ► **campione** di 2500 adolescenti compresi tra i 14 e i 19 anni che frequentano vari tipi di scuola superiore in differenti località del Piemonte e della Valle d'Aosta. Si tratta di un'inchiesta realizzata attraverso un ► **questionario** composto di 330 domande con cui gli intervistatori non hanno solamente individuato i comportamenti "a rischio" degli adolescenti, ma hanno potuto anche indagare numerosi altri aspetti della loro vita. Mettendo in relazione le varie risposte è stato possibile individuare quali sono le caratteristiche personali e sociali dei giovani che più frequentemente adottano comportamenti pericolosi per sé e per gli altri.

Lo stralcio che segue riguarda le caratteristiche degli adolescenti "forti consumatori" di alcolici.

"Una minoranza di adolescenti (16% dei maschi e 8% delle femmine) beve molto ed ha spesso superato, negli ultimi sei mesi, i cinque bicchieri, considerati il limite critico per la salute. Questi adolescenti, che definiamo 'forti bevitori', presentano caratteristiche particolari che li differenziano sia dagli astemi che dai bevitori moderati.

Hanno iniziato a bere soprattutto fuori casa ed hanno come modello quello dei coetanei. Lo stile educativo delle famiglie di questi ragazzi è caratterizzato soprattutto dall'assenza di regole. Vi sono inoltre difficoltà di confronto e di dialogo con i genitori, che danno poco sostegno: una sorta di 'abbandono' educativo e affettivo particolarmente negativo per i ragazzi non ancora in grado di autoregolarsi del tutto e bisognosi invece di una guida adulta. [...]

Sul piano personale questi adolescenti hanno una minore percezione positiva di sé, hanno meno fiducia nelle proprie capacità scolastiche, si sentono meno in grado di fare fronte ai

problemi quotidiani e anche le aspettative per il futuro sono pessimistiche. [...] Sono per lo più coinvolti in gruppi informali e trascorrono molto tempo in attività prive di progettualità e volte soprattutto allo svago (bar, sale giochi, discoteche). [...] Il pessimismo nei confronti di un futuro che non riescono a immaginare e in cui hanno difficoltà a proiettarsi, unito alla scarsa stima di sé, porta questi adolescenti a privilegiare le vie di fuga dalle difficoltà del presente e dalla propria capacità di farvi fronte".

(Tratto da: "Psicologia contemporanea", n. 149, p. 17, per i dati sull'inchiesta; "Psicologia contemporanea", n. 150, p. 24, per le caratteristiche dei "forti bevitori").

### campione

parte rappresentativa di un tutto

### questionario

insieme di domande scritte, riguardanti uno o più argomenti



Molti giovani consumano abitualmente bevande alcoliche, mettendo così a rischio la propria salute.

## 2 L'intervista e le tipologie di intervista

### L'intervista

**Nella sua accezione più ampia, per intervista si intende una relazione tra due persone: l'intervistatore e l'intervistato. Il primo raccoglie, a scopo di studio, delle informazioni sull'altro, ponendogli una serie di domande, a cui l'intervistato risponde.**

L'intervista, a seconda degli scopi, può essere rivolta a un numero molto ampio di persone, a un gruppo ristretto o anche a un unico soggetto.

In **psicologia** è utilizzata per approfondire la conoscenza di una singola persona e rientra nel metodo clinico.

In **sociologia**, l'intervista viene utilizzata per avere informazioni su gruppi più o meno ampi di soggetti, per analizzarne le opinioni, per studiarne gli atteggiamenti e la posizione sociale. **In tal caso essa rientra nella metodologia dell'inchiesta.**

In questa unità didattica esamineremo l'intervista in tutte le sue tipologie, con o senza l'uso di questionari. Infine analizzeremo le caratteristiche dei questionari e come sia possibile realizzarli

### Il grado di strutturazione delle domande

**Le interviste si organizzano in vari modi. Il primo criterio di classificazione riguarda il grado di strutturazione delle domande poste all'intervistato. Secondo tale criterio, un'intervista può essere: strutturata, semistrutturata o non strutturata.**

L'**intervista strutturata** consiste in una serie di domande già formulate che l'intervistatore leggerà nell'ordine e nella formulazione prevista.

L'**intervista semistrutturata** presenta alcune domande prestabilite, tuttavia l'intervistatore può, nel corso dell'intervista, inserire altre domande per approfondire gli argomenti poco chiari o particolarmente interessanti.

L'**intervista non strutturata** prevede che l'intervistatore non sia vincolato a domande prestabilite e dialoghi liberamente con l'intervistato. In genere egli fa riferimento a uno schema che indica gli argomenti essenziali da affrontare. Se nel corso del colloquio emergono aspetti che modificano almeno in parte il tema dell'intervista, l'intervistatore è libero di porre nuove domande.

Il massimo grado di libertà si ha quando il colloquio viene iniziato senza partire da un tema prestabilito e ci si lascia guidare da quanto emerge spontaneamente nel colloquio.

**L'intervista strutturata è da preferirsi quando è rivolta a un grande numero di persone.**

In tal caso, infatti, assume importanza un'elaborazione statistica dei dati che sarebbe resa difficile se gli argomenti trattati nel corso dell'intervista risultassero troppo dissimili. Un minor grado di strutturazione (fino all'intervista non strut-

turata) consente una maggiore elasticità nell'adattare le domande agli intervistati. Questo tipo di intervista è preferibile quando si desidera approfondire gli argomenti e cogliere maggiormente le diversità delle risposte. Il rischio è dato dalla possibilità di divagare su argomenti ininfluenti per la ricerca.

**Uno speciale tipo di intervista sono le storie di vita: il ricercatore può partire da tematiche che ritiene importanti e raccogliere l'intera storia di vita ricostruita dall'intervistato.**

Nel caso di alcune persone, il racconto della loro vita può fornire informazioni preziose per la conoscenza e lo studio dei processi psicologici e sociali. Quando le storie di vita sono raccontate da persone che vivono in un contesto socioculturale molto differente da quello dell'intervistatore, però, possono sorgere problemi di interpretazione. Se, per esempio, si sta raccogliendo la storia di vita di un indigeno dell'Amazzonia sarà sicuramente problematico interpretare in modo corretto il suo contesto sociale e il suo comportamento potrebbe apparire assurdo o violento a chi vive in una realtà sociale diversa.

Le storie di vita, comunque, forniscono una preziosa integrazione alla conoscenza dei fenomeni sociali ottenuta mediante altre tecniche di ricerca.

## Il tipo d'intervento dell'intervistatore

**Un secondo criterio di classificazione delle interviste considera il tipo di intervento effettuato dall'intervistatore. In base a tale criterio un'intervista può essere direttiva o non direttiva.**

L'**intervista direttiva** prevede una guida attiva dell'intervistatore, che stabilisce rigidamente la traccia del colloquio e interviene quando l'intervistato fa delle digressioni. Questo tipo di intervista presenta il vantaggio di fornire dati più attinenti rispetto allo scopo della ricerca e maggiormente omogenei per l'elaborazione statistica. Il rischio è quello di inibire la spontaneità dell'intervistato e quindi, implicitamente, falsare i dati.



A seconda dei suoi scopi, un'intervista può lasciare più o meno libertà al soggetto intervistato.

L'intervista non direttiva, pur prevedendo delle domande da parte dell'intervistatore, consente all'intervistato di parlare liberamente. L'intervista non direttiva è affine all'intervista non strutturata. Se ne distingue perché essa tende, più che a raccogliere informazioni, a consentire all'intervistato, stimolato dall'intervistatore, di parlare liberamente e di manifestare le proprie emozioni e i propri pensieri.

Il vantaggio di tale tipo di intervista è quello di mettere le persone a proprio agio, creando un clima più disteso e collaborativo. La mancanza di un intervento attivo dell'intervistatore, paradossalmente, può, in alcuni casi favorire un comportamento passivo e timido da parte degli intervistati, se questa è la loro natura. In altri casi, invece, una conduzione non direttiva dà più sicurezza agli intervistati.

Con alcuni soggetti funziona meglio una conduzione direttiva del colloquio, in quanto si sentono più sicuri se indirizzati in modo deciso.

Nell'intervista è particolarmente importante evitare di influenzare con le parole e con il comportamento non verbale (cenni di approvazione o altro) le risposte del soggetto intervistato. Quest'ultimo potrebbe sentirsi incoraggiato o inibito nelle proprie risposte a seconda delle caratteristiche, degli atteggiamenti e delle aspettative dell'intervistatore.

Per esempio il sociologo statunitense Herbert Hyman (1918-1985) in una pubblicazione del 1954 fornisce questo caso. Lo studioso, svolgendo una ricerca relativa agli ebrei e ai non ebrei, ha rivolto la seguente domanda a degli intervistati non ebrei della città di New York: "Ritenete che gli ebrei negli Stati Uniti abbiano nel mondo degli affari un'influenza eccessiva, troppo limitata oppure pressappoco quella che dovrebbero avere?". Davanti a un intervistatore che non era ebreo, il 50% degli intervistati ha dichiarato che gli ebrei avevano un'influenza eccessiva e il 38% che avevano l'influenza che spettava loro. Davanti a un intervistatore ebreo, soltanto il 22% ha risposto che gli ebrei avevano un'eccessiva influenza, mentre il 58% ha risposto che l'avevano nella giusta misura.

In un'altra indagine, svolta da E. Robinson e S. Rhodes nel 1946, vengono messi a confronto gli intervistatori che hanno un aspetto ebraico con quelli che non hanno un aspetto ebraico e, infine, con quelli che hanno un aspetto ebraico e si presentano con un nome ebraico. Alla domanda: "Ritiene che gli ebrei abbiano troppo potere?", l'intervistatore con aspetto di ebreo e che si è presentato



È stato dimostrato in alcuni studi che l'intervistato potrebbe essere incoraggiato o inibito da caratteristiche dell'intervistatore, come per esempio l'aspetto ebraico.

con un nome ebraico riceve il 5,8% di risposte affermative, contro il 15,6% degli intervistatori che di ebreo hanno soltanto l'aspetto e il 24,3% di quelli che non sembrano ebrei.

Un esempio dell'influenza esercitata dalle aspettative dell'intervistatore, invece, ci è fornito dalla sociologa Hanna Gavron. La ricercatrice nel 1966 intervista 96 donne inglesi con uno o più figli di età inferiore a cinque anni per studiare la loro condizione di "mogli e madri prigioniere". La studiosa, che ricopre la duplice veste di intervistatrice e autrice della ricerca, si rende conto di condizionare alcune importanti risposte delle intervistate con le proprie aspettative. Per evitare tale distorsione ricorre allora all'intervista non direttiva, dando così alle intervistate una maggiore libertà di condurre direttamente il colloquio.

### 3 Le caratteristiche del questionario

**Il questionario consiste in un complesso di domande scritte, inerenti a uno o più argomenti, spedite o somministrate a un gruppo di soggetti a cui si chiede di rispondere per iscritto, allo scopo di avere informazioni rispetto ai problemi su cui si indaga.**

Gli autori dello studio devono decidere la natura precisa e la quantità delle informazioni richieste, poiché il questionario deve essere il più breve possibile. Bisogna evitare domande formulate in modo ambiguo, di cui lo scopo non sia chiaro. Occorre considerare che, per quanto le nostre finalità siano importanti, la richiesta di rispondere a un questionario è una mera cortesia, per cui le domande devono essere formulate in modo da ottenere informazioni con il minimo spreco di tempo da parte dei rispondenti. Bisogna cercare di ottenere la collaborazione dell'intervistato, poiché da questo dipende il successo dell'inchiesta. Non solo si deve fare in modo che l'argomento dell'inchiesta sia considerato dall'intervistato importante, ma è utile spiegare lo scopo dell'intervista per indurlo a rispondere in modo accurato e sincero. Inoltre, è importante consentire che le risposte siano anonime e assicurare al soggetto rispondente la tutela della privacy.

Le istruzioni date nel questionario devono essere chiare e complete, la loro formulazione deve essere comprensibile da parte degli intervistati. Va spiegato in modo preciso in quale forma devono essere date le risposte e le loro collocazioni nel questionario, per evitare che i soggetti debbano stabilirla da soli in modo arbitrario.

Il questionario va messo a punto nei suoi contenuti, anche se non è facile formulare domande in modo tale da non creare fraintendimenti. Può essere senz'altro utile uno studio pilota per evidenziare se le domande sono formulate in modo chiaro.

Per un approfondimento su questo tema, vedi la finestra 2, *Un questionario per fare un buon questionario*.

Un altro aspetto fondamentale è l'ordine con cui vengono poste le domande. È importante che le domande siano ordinate secondo un criterio preciso. Tutto

ciò orienta meglio il soggetto che compila il questionario e facilita lo spoglio dei questionari stessi.

È molto significativo l'ordine psicologico con cui vengono poste le domande: le domande che possono imbarazzare o turbare la persona devono essere poste alla fine, in modo che, anche se turbano il soggetto, non pregiudichino le risposte fornite.

Esistono inoltre delle tecniche applicabili al modo di formulare le domande e all'ordine di presentazione che permettono di scoprire se l'intervistato ha un atteggiamento non sincero.

## finestra 2

### Un questionario per fare un buon questionario

Il sociologo Franco Ferrarotti nel testo *La sociologia. Storia, concetti, metodi* (Eri, Torino, 1967) riporta una serie di interrogativi sulla formulazione delle domande (tratta da Arthur Kornhauser) di cui un ricercatore dovrebbe tener conto quando prepara un questionario.

- **Questa determinata domanda è necessaria? In che modo sarà utile?**  
Per esempio, può darsi che la materia della domanda sia già stata trattata in un'altra domanda.
- **Sono necessarie varie domande per coprire adeguatamente l'argomento di una data domanda?**  
Per esempio, anziché dire: "È in grado di lavarsi e vestirsi da solo?" meglio dire: "È in grado di vestirsi da solo?" e "È in grado di lavarsi da solo?".
- **Posseggono, gli intervistati, i dati e le informazioni necessari per rispondere alla domanda?**  
La domanda deve tener conto del grado medio di cultura degli intervistati.
- **La domanda è sufficientemente concreta, specifica e vicina all'esperienza personale dell'intervistato?**  
Per esempio, se chiediamo "Le è piaciuto questo libro?" sarà bene aggiungere la domanda: "Lo ha raccomandato ad altri?".
- **La domanda è abbastanza generale e libera da caratteristiche gratuitamente concrete e specifiche?**

Per esempio, se dobbiamo accertare opinioni di carattere generale, una domanda troppo specifica risulterà superflua.

- **Il contenuto della domanda è tendenzioso in una direzione sola, ossia accentua unilateralmente il senso della domanda in modo da pregiudicarne l'equilibrio?**

In un quesito del tipo: "Le società di calcio sono responsabili delle violenze dei loro tifosi. Sarebbe d'accordo in tale caso a punirle con multe in danaro?".

La domanda è tendenziosa, in quanto la premessa iniziale orienta la risposta dell'intervistato.

- **Gli intervistati daranno le informazioni richieste?**

Per esempio, gli argomenti toccati dalle domande potrebbero essere di natura troppo personale.

Con riguardo al problema della terminologia, è opportuno tener presente i seguenti punti.

- **Può la domanda venir fraintesa? Vi sono in essa parole poco chiare o difficili?**  
Bisogna evitare i termini tecnici o troppo specialistici, anche se di largo uso.
- **La domanda esprime adeguatamente le alternative rispetto all'oggetto dell'interrogazione?**  
Ferrarotti riferisce che, in una ricerca condotta negli Stati Uniti, alla domanda: "A

quale classe sociale appartiene, alla media o superiore o inferiore?” circa i nove decimi degli intervistati hanno risposto: “Alla classe media”; ma allorché si sono fornite alternative psicologicamente più realistiche (“classe media, classe inferiore, classe lavoratrice, classe superiore”), solo il 43% ha indicato “alla classe media”; mentre il 51% ha risposto “alla classe lavoratrice”.

- **La domanda è mal posta a causa di taciti presupposti o di implicanze inesplorate? Il quadro di riferimento è chiaro e uniforme per tutti gli intervistati?**

Se viene posta una domanda del tipo: “Pensa che sia giusto che il governo blocchi i salari?” chi risponde affermativamente può farlo partendo dal presupposto implicito che ciò comporti anche il controllo dei prezzi e dei profitti; sarà necessario, quindi, introdurre altre domande su tali aspetti.

- **La domanda contiene parole o frasi tendenziose? La terminologia usata fa propendere emotivamente verso un tipo particolare di risposta?**

Una domanda del tipo: “Quanti libri lei legge in un mese?” dà per scontato che la persona intervistata ne legga almeno uno al mese e mette in difficoltà chi legge poco.

- **La domanda può determinare imbarazzo o comunque una reazione negativa da parte dell'intervistato?**

Se, per esempio, si deve chiedere all'intervistato l'ammontare del suo reddito, al posto della cifra complessiva è meglio riportare varie fasce di reddito e chiedere di indicare in quale fascia metterebbe il proprio reddito.

- **Una terminologia più personalizzata potrebbe produrre risultati migliori?**

La stessa domanda può essere formulata in modo diverso: “Le condizioni di lavoro nel suo reparto sono soddisfacenti o non soddisfacenti?” oppure “Lei è personalmente soddisfatto o insoddisfatto delle condizioni di lavoro del suo reparto?”.

- **La stessa domanda potrebbe essere formulata meglio in una forma più diretta, oppure in una forma più indiretta?**

Per esempio, anziché chiedere se una persona si ritiene di destra o di sinistra, può risultare utile domandare se certi uomini politici o certi giornali sembrano all'intervistato di sinistra oppure conservatori.

Questa finestra, insieme all'applicazione 1, *Esercitiamoci con il questionario*, può fornire vari spunti per le ore di laboratorio.

## 4 Le tipologie di questionari

**Attraverso il questionario, gli studiosi cercano informazioni diverse, in base ai propri scopi. I questionari, perciò, possono essere classificati a seconda della tipologia di informazioni che forniscono.**

Un primo tipo di questionario è finalizzato a conoscere informazioni che possono essere note all'intervistato, per esempio i suoi atteggiamenti e le sue convinzioni.

Un secondo tipo di questionario cerca di raccogliere informazioni sui fatti: eventi passati su cui non esistono annotazioni scritte, eventi presenti su cui non esistono annotazioni scritte e eventi, passati o presenti, su cui esistono annotazioni scritte.

Un'inchiesta sui ricordi di un gruppo di anziani relativi al periodo della seconda guerra mondiale, implica la ricerca di informazioni di eventi passati, sui quali la maggioranza degli intervistati non avrà tenuto nessuna annotazione scritta.

Invece un'inchiesta sulle abitudini alimentari di un gruppo di anziani, ricerca informazioni su eventi presenti, di cui però non si hanno annotazioni scritte.

Un'inchiesta sul tempo libero di un gruppo di anziani che frequentano centri diurni, fornirà informazioni che possono essere verificate per mezzo della documentazione presente all'interno del centro.

I questionari possono anche essere classificati a seconda della **natura delle domande**. Queste possono essere costruite in modo tale da permettere all'intervistato di rispondere in una varietà di modi predeterminati. Abbiamo in questo caso i **questionari a risposta chiusa**.

Il **questionario a risposte aperte**, invece, contiene domande alle quali l'intervistato può rispondere come desidera, senza limitarsi a scegliere tra alternative date.

In alcuni casi i questionari includono sia domande aperte che chiuse. Le domande chiuse, inoltre, possono contenere, oltre alle risposte prefissate, uno spazio dove l'intervistato può scrivere una sua risposta personale.

Il questionario presenta dei vantaggi rispetto all'intervista realizzata direttamente a voce: si possono raccogliere in poco tempo le risposte di un rilevante numero di persone sparse su un vasto territorio. Poiché le domande vengono poste agli intervistati allo stesso modo, si ottengono delle informazioni più facilmente classificabili e traducibili in tabelle numeriche, soprattutto nei questionari a risposta chiusa. Il questionario a risposta aperta dà maggiore libertà al soggetto, tuttavia, in alcuni casi, si hanno più difficoltà nelle risposte. Il questionario presenta anche degli svantaggi: è impossibile un controllo della comprensione delle risposte e spesso non viene restituito se inviato per posta.



Le persone anziane possono fornire informazioni relative ad avvenimenti del passato sui quali non esistono annotazioni scritte.

## Applicazione 1

### Esercitiamoci con il questionario

Riportiamo lo stralcio di un questionario elaborato dalla Società Italiana di Pediatria, somministrato a un campione nazionale di 1251 ragazzi e ragazze (577 maschi e 551 femmine), tra 12 e 14 anni, di varie scuole di diverse regioni italiane. Il questionario intendeva rilevare una serie di dati sulle abitudini e gli stili di vita degli adolescenti italiani.

Si trascrivono qui le domande iniziali e le domande relative al comportamento alimentare e alla percezione del proprio corpo.

Il questionario richiede informazioni su numerosi altri aspetti, come l'atteggiamento verso i media e la loro fruizione, l'atteggiamento verso comportamenti "a rischio" (come il consumo di bevande alcoliche) ecc.

L'allievo esamini lo stralcio riportato e cerchi di individuare gli accorgimenti utilizzati dai ricercatori per rendere il questionario utile al suo scopo (vedi anche la finestra 1, *Un questionario per fare un buon questionario*).

Dalle risposte fornite è possibile ricavare delle tabelle sui vari comportamenti e atteggiamenti dei ragazzi. È possibile anche indagare le relazioni esistenti tra certe risposte e fattori anagrafici (la classe d'età) e le relazioni tra i vari tipi di risposta (quanti soggetti che hanno risposto in un certo modo a una domanda, hanno risposto in un certo modo a un'altra domanda). Per esempio: vorrebbero essere più magri i soggetti più giovani o quelli meno giovani? Sono i soggetti che "mangiucchiano" qualcosa vedendo la TV, che più frequentemente hanno espresso il desiderio di essere più magri?

Come abbiamo spiegato nel corso di queste unità didattiche, non bisogna ricavare dalle relazioni esistenti tra i vari aspetti la convinzione che esista un rapporto di causa ed effetto. Esse forniscono comunque elementi per meglio capire e approfondire i vari fenomeni nella loro complessità. Gli allievi potrebbero utilizzare la parte riportata del questionario per un'esercitazione, somministrandola a un centinaio di compagni. Oppure potrebbero ampliare il questionario o sostituirlo con un altro di propria invenzione.

#### Abitudini e stili di vita degli adolescenti nel 2006

Tu sei: **1** Maschio **2** Femmina  
 In che città abiti? .....  
 Provincia di .....  
 Quanti anni hai? .....

Nella compilazione del questionario leggi attentamente le indicazioni riportate e segna in modo chiaro le tue risposte con una crocetta o un piccolo cerchio intorno al numero corrispondente.

Il questionario è anonimo.

**10** Di solito mentre guardi la TV al pomeriggio "mangiucchi" qualcosa?

**1** Sì **2** No

**11** Se potessi, ti piacerebbe essere: (una risposta per riga)

	Sì	No
■ Più magro/a	<b>1</b>	<b>2</b>
■ Più grasso/a	<b>1</b>	<b>2</b>
■ Più alto/a	<b>1</b>	<b>2</b>
■ Più basso/a	<b>1</b>	<b>2</b>
■ Più bello/a	<b>1</b>	<b>2</b>
■ Più muscoloso/a	<b>1</b>	<b>2</b>

**12** Hai mai fatto una dieta dimagrante? (1 risposta per riga)

**1** Sì  
**2** No → Passare alla domanda 14  
**3** No, ma voglio farla → Passare alla domanda 14

**13** Chi ti ha dato le indicazioni su cosa mangiare o non mangiare? (1 sola risposta)

**1** Un medico  
**2** Ho deciso io  
**3** Su consiglio di un amico/a  
**4** Su indicazione dei genitori  
**5** Su indicazioni trovate in una rivista  
**6** Su indicazioni della TV/internet

## FACCIAMO IL PUNTO

### ✓ L'inchiesta

Un'inchiesta consiste nel rivolgere un certo numero di domande nello stesso momento (nel più breve periodo di tempo possibile) a un gruppo di soggetti scelti in modo da costituire un **campione rappresentativo** dell'intera popolazione. L'inchiesta può limitarsi a descrivere i fenomeni sociali oppure a cercarne delle spiegazioni. Per elaborare i dati si fa uso della statistica.

### ✓ L'intervista

Per intervista si intende una relazione tra due persone: l'intervistatore e l'intervistato. Il primo raccoglie a scopo di studio delle informazioni sull'altro, ponendogli una serie di domande a cui l'altro risponde.

### ✓ Interviste strutturate e non strutturate

L'intervista strutturata consiste in una serie di **domande già formulate** che l'intervistatore legge nell'ordine e nella formulazione prevista. L'intervista semistrutturata presenta alcune domande già stabilite, tuttavia l'intervistatore può inserire altre domande per approfondire gli argomenti. L'intervista non strutturata prevede che l'**intervistatore non sia vincolato a domande prestabilite** e dialoghi liberamente con l'intervistato. Le storie di vita consistono nella registrazione, sotto varie forme, della narrazione del percorso autobiografico degli intervistati.

### ✓ Interviste direttive e non direttive

L'intervista direttiva prevede una **guida attiva dell'intervistatore** che stabilisce rigidamente la traccia del colloquio e interviene quando l'inter-

vistato non la segue, riconducendolo ai temi trattati. L'intervista non direttiva, pur prevedendo delle domande da parte dell'intervistatore, consente all'intervistato di **parlare liberamente** e manifestare apertamente le proprie emozioni e i propri pensieri.

### ✓ Il questionario

È un complesso di **domande scritte**, inerenti a uno o più argomenti, spedite o somministrate a un gruppo di individui ai quali si chiede di rispondere per iscritto, per avere informazioni rispetto ai problemi sui quali si indaga.

### ✓ La tipologia dei questionari

Vi sono questionari che servono a conoscere aspetti soggettivi, come le opinioni, altri servono a conoscere informazioni su fatti. I questionari sono **aperti** se contengono domande alle quali l'intervistato può rispondere come desidera; sono **chiusi** se l'intervistato deve scegliere tra più risposte predeterminate.

### ✓ Vantaggi e svantaggi del questionario

Il questionario consente di raccogliere in poco tempo le risposte di un grande numero di persone sparse su un territorio molto grande. Le domande vengono poste agli intervistati allo stesso modo e si ottengono delle informazioni più facilmente classificabili e traducibili in tabelle numeriche. Il questionario presenta però degli svantaggi: è impossibile controllare se le domande vengono comprese; inoltre c'è il rischio, se si inviano i questionari per posta, che molti di essi non vengano restituiti.

# QUESTIONARIO

## ■ Domande a scelta multipla

**1 Un vantaggio dell'intervista non direttiva è:**

- a mette le persone a proprio agio
- b è più semplice da realizzare
- c consente una più efficace codificazione dei dati

**2 Per "inchiesta" si intende:**

- a rivolgere un certo numero di domande nello stesso momento a un gruppo di soggetti che costituiscono un campione rappresentativo dell'intera popolazione
- b un'indagine condotta dai ricercatori allo scopo di conoscere gli atteggiamenti delle persone
- c una serie di quesiti standardizzati allo scopo di censire le caratteristiche della popolazione

**3 Che cosa si intende per "campione rappresentativo"?**

- a un insieme di soggetti le cui caratteristiche corrispondono alla popolazione che si intende studiare
- b un insieme di persone scelte per la loro disponibilità a partecipare al progetto di ricerca
- c un gruppo che riflette le caratteristiche della popolazione originaria da cui è selezionato, in proporzione alla popolazione reale

**4 Le inchieste che riguardano una popolazione si chiamano:**

- a studi di mercato
- b censimenti
- c studi di panel

**5 L'intervista strutturata consiste:**

- a in una serie di domande già formulate che l'intervistatore leggerà nell'ordine e nella formulazione prevista
- b in una serie di domande disposte in un ordine preciso
- c in una serie di domande organizzate in vista di uno scopo sociale

**6 Nell'effettuare un'intervista, che cosa è importante evitare?**

- a indagare su questioni personali
- b influenzare con le parole e con il comportamento non verbale le risposte del soggetto intervistato
- c l'espressione di opinioni personali da parte dell'intervistatore

**7 Un esempio degli effetti delle caratteristiche dell'intervistatore è dato da:**

- a Hanna Gavron
- b Karl Rogers
- c Herbert Hyman

**8 Per una corretta elaborazione statistica del questionario bisogna:**

- a classificare le risposte, eliminando quelle che non sembrano inerenti allo scopo della ricerca
- b classificare le risposte, attribuendo a esse un codice di riconoscimento che permetta di distinguerle e contarle
- c classificare le risposte, separando le risposte positive da quelle negative

## ■ Domande aperte

**9 Fornisci un esempio che dimostri l'importanza di non influenzare con il comportamento non verbale le risposte dell'intervistato.**

**10 Quali sono i vantaggi dell'intervista tramite questionario scritto?**

## ■ Commento al testo

**11 Rileggi la finestra 1, *Massimo rischio*, e rispondi ai seguenti quesiti.**

Quali risultano essere le caratteristiche personali degli adolescenti "forti bevitori"?

Qual è lo stile educativo delle loro famiglie?